

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

17
(2021)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di studi sul Mediterraneo antico
Copyright @ 2021 Ledizioni
Via Boselli 10 – 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037 - 4488

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,
Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni
Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras,
Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley,
Mario Lombardo, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo
Rossetti

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos

Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
dell’Università degli Studi di Milano

SOMMARIO

LAZIO ARCAICO. *In memoria di Maria Cataldi Dini*

Ficana all'epoca dei Tarquini <i>Gilda Bartoloni</i>	7
Enea, l'eroe dell'anno <i>Federica Cordano</i>	31
“Pithecusan workshop” a Pontecagnano <i>Mariassunta Cuozzo</i>	39
Architetture immaginate o immagini di architetture nella pittura funeraria etrusca? Riflessioni sul caso dei fascioni policromi e delle altre decorazioni lineari <i>Matilde Marzullo</i>	63
Una struttura ipetra dal santuario di Campo della Fiera di Orvieto <i>Alessandro Giacobbi</i>	77
Rappresentazioni di ceppi su vasi corinzi e attici <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	131
Benaugurio e malaugurio ad Arkesine di Amorgos in età arcaica <i>Alessandra Inglese</i>	151
Il gesto simbolico delle mani alzate: a proposito di due epitaffi in greco dalla Sicilia <i>Antonietta Brugnone</i>	169
Antiochia, 13 dicembre 115 d.C.: un terremoto, una data e una moneta in appendice <i>Alessandro Cavagna</i>	205

Le “ancore d’argento” dei mercanti fenici (Diod. V 35, 4): espediente di carico e precauzione daziaria <i>Piero A. Gianfrotta</i>	253
Iscrizioni che non ci sono (più) <i>Alessandro Campus</i>	277
Alari fittili nell’Etruria centro-meridionale tra contesti abitativi, santuariali e di tipo rituale <i>Elena Foddai</i>	307
Abstract dei contributi	431

ALARI FITTILI NELL'ETRURIA CENTRO-MERIDIONALE
IN CONTESTI ABITATIVI, SANTUARIALI E DI TIPO RITUALE

CERAMIC FIREDOGS IN CENTRAL-SOUTHERN ETRURIA
BETWEEN RESIDENTIAL, SANCTUARY AND RITUAL CONTEXTS

Elena Foddai

RIASSUNTO: A differenza degli alari metallici, che provengono quasi esclusivamente da contesti funerari, gli alari fittili in territorio etrusco sono attestati soprattutto dal Bronzo finale fino al V sec. a.C. e sono restituiti esclusivamente da contesti di abitato, votivi, e da santuari. Il presente contributo tenta di individuare una classificazione tipologica dei manufatti rinvenuti nell'Etruria tirrenica, prendendo in esame anche reperti inediti. In particolare, si individuano alcune fogge che sembrano giunte in Etruria in seguito a contatti tra l'area medio-danubiana dei Campi di Urne attraverso il tramite dell'Italia nord-occidentale.

PAROLE CHIAVE: Alari; Etruria; ceramica; Instrumentum domesticum; cultura dei Campi di Urne; Tarda Età del bronzo; Prima Età del ferro; focolari; protomi zoomorfe.

ABSTRACT: In contrast to metallic firedogs, found almost entirely in funerary contexts, ceramic firedogs are attested in the Etruscan territory especially from the Late Bronze Age until the V century B.C. These are found in settlements, votive contexts and sanctuaries. This paper tries to set up a typological classification of ceramic firedogs manufactured in Southern Etruria, both published as well as some unpublished finds. Certain types of firedogs, in particular, seem to proceed from cultural contacts with the Middle-Danube Urnfield culture, through the North-Western Italic area.

KEYWORDS: Firedogs; Etruria; Pottery; Instrumentum domesticum; Urnfield culture; Late Bronze Age; First Iron Age; Fireplace; Zoomorphic Protome.

elfod@libero.it
Sapienza Università di Roma



ALARI FITTILI NELL'ETRURIA CENTRO-MERIDIONALE
IN CONTESTI ABITATIVI, SANTUARIALI E DI AMBITO RITUALE*

Elena Foddai

Introduzione

L'alare è un manufatto indissolubilmente connesso alla εστία, attestato fin dall'età preistorica, che si usa per sorreggere legna, recipienti o spiedi o anche solo per contenere il fuoco. Un oggetto antico, la cui funzione, seppure certo mutata, non è stata completamente stravolta dal tempo – fatto raro nell'ambito della cultura materiale –, dal momento che lo si trova anche nei moderni caminetti. Le conquiste della modernità offrono oggi soluzioni diverse al problema del riscaldamento e della cottura dei cibi, rendendoci poco consci della assoluta importanza che il focolare e gli oggetti ad esso connessi dovevano rivestire all'interno di una abitazione antica.

Nell'area medio-tirrenica e specificamente in territorio etrusco, oggetto della presente ricerca, il ricorso a manufatti fittili con funzione di alare è documentato soprattutto dal Bronzo Finale e per tutta l'età del ferro. Le attestazioni, che giungono fino al V sec. a.C.¹

* Il presente contributo trae spunto da un Dottorato di Ricerca in Etruscologia svolto presso l'Università di Roma "La Sapienza" tra il 2007 ed il 2009 (XXI ciclo) e che ha avuto per oggetto l'*instrumentum* da focolare in Etruria tra il Bronzo finale e la fine del V sec. a.C. Ringrazio al riguardo il Prof. G. Colonna che ha seguito con grande disponibilità la mia ricerca, la Prof.ssa G. Bagnasco Gianni per la generosità con cui ha incoraggiato questo scritto e per i preziosi suggerimenti, e il Dott. F. di Gennaro, già correlatore della mia tesi di laurea, per le discussioni ed i consigli. Mi è gradito inoltre ringraziare la Dott.ssa Y. Backe Forsberg per i proficui scambi di idee e per la liberalità con cui mi ha permesso di disegnare e inserire nel catalogo un reperto da San Giovenale attualmente in corso di stampa; e il Dott. F. Vallelonga, Direttore del Museo Archeologico di Chiusi, per avermi concesso di studiare e pubblicare due reperti chiusini da I Forti e Monteverene (su concessione del Ministero per i beni e le

e sono relative esclusivamente a contesti di abitato e votivi, non sono numerosissime: si tratta, questo è certo, di reperti di difficile riconoscimento, sia per l'uso a diretto contatto col fuoco, che porta a fenomeni di rottura, frantumazione, usura, sia per la scarsa attenzione ricevuta dagli studi scientifici in passato e dunque la conseguente problematica identificazione degli aspetti formali tipici². L'identificazione di una precisa classe tipologica di alari fittili (si veda *infra*, tipo 2) avvicicabile ad esemplari centroeuropei, tra i materiali rinvenuti in insediamenti del Bronzo Finale di area medio-tirrenica, fu proposta nel 1977 da Francesco di Gennaro³. Era il 1981 quando Charlotte Scheffer, pubblicando un testo destinato a divenire un punto di riferimento per lo studio di questa classe, cercando di marcare una linea di separazione tra alari di metallo e alari di impasto, notava che i primi non sono mai stati rinvenuti in contesti di abitato: dopo quarant'anni, si può affermare che il dato è rimasto pressoché immutato⁴. Prendeva poi in esame il resoconto del 1922

attività culturali e per il turismo-Direzione regionale Musei della Toscana - Firenze). Un ringraziamento infine alla Dott.ssa A.M. De Lucia Brolli e alla Dott.ssa G. Benedettini che mi permisero di disegnare gli alari fitti di Narce, Monte Li Santi per la pubblicazione del 2016 e di analizzarli per la mia ricerca; e ai colleghi Dott. C. Metta e Dott. T. Latini per avermi aiutato a reperire alcuni testi in questo difficile periodo di pandemia.

¹ Un secolo complesso che, forse non a caso, segna la fine dell'età arcaica e un mutamento culturale profondo (COLONNA 1990, pp. 7-10; TORELLI 1990). Un'eccezione è rappresentata dai reperti da Narce, che provengono da stratigrafie più recenti, ma potrebbero essere oggetti più antichi connotati da un lungo riutilizzo (*infra*, paragrafo 6.7).

² Possono ad esempio essere confusi con materiali affini per caratteristiche tecniche, ad esempio frammenti di fornelli di impasto, oppure – nel particolare ambito di indagini di fornaci – i cosiddetti “mattoni” o pani di argilla modulari per la confezione delle camere di cottura: barre fittili rastremate, canaletti, calotte ed elementi interpretabili come distanziatori sono stati rinvenuti ad esempio a Veio, Piano di Comunità (BELELLI MARCHESINI 2017, p. 117 ss., figg. 6, 10).

³ DI GENNARO 1979.

⁴ Notevole, in questo senso, un ritrovamento recente di alari metallici non da contesto funerario, bensì da area santuariale, ovvero Monte Li Santi a Narce: AMBROSINI 2016, p. 212 e tav. XCV, fig. 5 (vd. *infra*, par. 6.7).

dello scavo di Enrico Stefani a Veio, che aveva rinvenuto un grosso mattone di argilla cruda presso il focolare, suggerendo che negli abitati gli alari possano essere oggetti frequenti; intuizione che le permise di interpretare correttamente i tre frammenti recuperati ad Acquarossa. Da allora molte scoperte e pubblicazioni hanno reso nota la presenza degli alari di impasto in vari contesti abitativi e sacrali dell'Etruria; certo, un numero di attestazioni inferiori a quelle provenienti dal territorio felsineo⁵ e paleoveneto, ma nondimeno abbastanza consistente.

A partire dall'VIII sec. a.C. in ambito etrusco sono ampiamente attestati nei contesti funerari etruschi gli alari di metallo, in associazione agli spiedi e ad altri oggetti come coltelli, pinze, graticole; ma gli alari fittili non sembrano scalzati dall'introduzione di questi reperti, che paiono piuttosto destinati ad accompagnare il defunto nell'oltretomba e a evidenziarne il ruolo nella società. Infatti, in seguito all'adozione dalla Grecia di alcuni costumi come il banchetto ed il *symposion*, appannaggio di ideali aristocratici, la consuetudine della cottura delle carni, espletata nelle due modalità dell'arrostimento e della bollitura, si rivestì di significati nuovi. Alari fittili e metallici sembrano divisi infatti dall'appartenenza a due ambiti semantici profondamente differenti.

Gli alari fittili, come si diceva poc'anzi, sembrano connessi tanto ad aspetti di utilizzo pratico, quanto ad un uso rituale che preveda comunque il contatto con il fuoco⁶. Non si può pensare di relegare gli alari nell'ambito dell'*instrumentum domesticum* come semplici manufatti utili ad espletare un servizio. È stato Renato Peroni a sottolineare come il fuoco abbia acquisito nella fase tarda dell'età del bronzo un ruolo fondamentale nelle varie manifestazioni della religiosità: dal diffondersi della cremazione in sostituzione dell'inumazione, all'adozione di varie pratiche sacrificali, alla configurazione degli alari fittili in forme che ne testimonierebbero la pregnanza sacrale⁷; sulla scorta di queste osservazioni, è stato a

⁵ Sugli alari fittili dall'Etruria padana, vd. ora NERI 2019.

⁶ Per una lettura in chiave puramente religiosa dei manufatti, cfr. DÉCHELETTE 1914, p. 1401 ss.; si veda anche quanto più esaurientemente osservato in questa sede sulle protomi zoomorfe: cfr. *infra*, par. 6.5, 6.7.

⁷ PERONI 1996, p. 406.

ragione ribadito il potere magico del fuoco⁸. Ecco perché il Bronzo Finale appare come un orizzonte cronologico ideale per approfondire la ricerca, segnando un cambiamento che avrà conseguenze anche nell'età del ferro. Il mutamento del rito funerario in ambito medio-tirrenico, confermato da numerose evidenze archeologiche – l'incinerazione come rito funerario non esclusivo ma certamente di gran lunga prevalente⁹ – sembra legato infatti a una rinnovata concezione del fuoco. Certo gli alari fittili non provengono in nessun caso da contesti funerari; ma i rinvenimenti di Narce e di Sorgenti della Nova, in contesti chiaramente votivi e rituali ricchi di risvolti insospettati, ci rivelano come questi oggetti legati alla quotidianità, strumenti di gestione del focolare domestico, potessero talvolta essere impiegati nell'ambito del sacro presumibilmente con nuove interpretazioni simboliche ancora tutte da indagare.

Si intende pertanto, nelle pagine che seguono, fornire un primo censimento delle attestazioni di alari fittili intesi come *instrumenta* da focolare nell'ambito dell'Etruria centro-meridionale; un censimento che non può avere carattere di esaustività, dal momento che il numero degli oggetti noti è destinato ad accrescersi, non solo mediante nuove scoperte ma anche mediante nuove letture di manufatti di incerta interpretazione editi e inediti. Si presenta una proposta di classificazione tipologica dei reperti sulla base del catalogo posto a conclusione del presente contributo: i reperti, indicati da una sigla che contiene tre/quattro lettere del nome del luogo di provenienza e un numero progressivo (ad esempio 'ALL 1' per il primo alare fittile da Allumiere), sono disposti in ordine alfabetico. Segue un primo tentativo di analisi complessiva delle attestazioni, ovvero un tentativo di sovrapporre i dati estrapolati dai manufatti alle informazioni desumibili dai contesti.

Una precisione d'obbligo è relativa al gruppo dei reperti miniaturistici di bucchero con protome zoomorfa più o meno stilizzata e fori sul corpo, provenienti in prevalenza da Veio e denominati generalmente nella letteratura archeologica 'alari

⁸ BROCATO 2008, pp. 92-94.

⁹ Si veda a tal proposito quanto precisato in DI GENNARO 2020.

votivi¹⁰. La funzione di questi oggetti non è certa; non trattandosi di reperti realizzati in impasto, non entrano nel catalogo, ma verranno citati per confronti – per la miniaturizzazione ed altri particolari tecnici – a proposito del gruppo degli alari di impasto da Narce.

Il catalogo degli esemplari, cui si fa riferimento nel testo, non è presente nel volume cartaceo ma è fornito in appendice nella versione scaricabile on-line di questo numero di *Aristonothos* (<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos/index>).

1. Dalla pietra all'argilla cruda alla terracotta

Pur essendo prevalente, la realizzazione in terracotta per gli alari non è esclusiva: si può immaginare che altri materiali possano essere stati usati per analoghi scopi. All'interno del territorio qui considerato non sono rari i rinvenimenti di manufatti da focolare realizzati in materiale diverso.

È suggestivo ricordare in particolare le scoperte in tal senso di noti archeologi del passato. Nel territorio di Veio, a Monte Sant'Angelo, nel corso dell'esplorazione di capanne della prima età del Ferro, furono Adolfo Cozza e Angiolo Pasqui, i primi esploratori dell'agro falisco, a rinvenire due enormi pietre basaltiche con funzione di alari, poste ai lati del focolare, appositamente conficcate nel terreno vergine: tra le ceneri ed i carboni rinvennero ossa di animali combuste¹¹.

Scavando a Veio, in località Macchiagrande, nel 1917 Stefani rinvenne invece un edificio in blocchi di tufo composto da vani coassiali, nel primo dei quali individuò dolii interrati e due focolari, uno a terra e l'altro tagliato direttamente nella parete di roccia, con le pareti rastremate, simile a un moderno camino¹². Nelle vicinanze rinvenne un alare, costituito da un mattone di argilla cruda in

¹⁰ Si tratta di una foggia ampiamente attestata su tutto il pianoro di Veio (MURRAY THREIPLAND 1963, pp. 71-73, da ultima BENEDETTINI 2011, tipo N₁, con riferimenti).

¹¹ COZZA – PASQUI 1894, cc. 59-60.

¹² Le strutture e la stratificazione e delle strutture erano conservate per un'altezza pari a tre o quattro filari di blocchi di tufo; condizioni di particolare privilegio per uno scavo in abitato.

frammenti, parzialmente ricostruibile e lungo più di 30 cm; anche in questo caso si rinvennero ossa animali¹³.

La prima testimonianza ci rivela che furono utilizzate come alari grandi pietre basaltiche, sagomate in modo sommario e alte quasi 60 cm, disposte frontalmente, forse in relazione anche alle notevoli dimensioni di questo focolare. La seconda fornisce per Veio dati rilevanti non solo sull'esistenza di più focolari in uno stesso ambiente, evidentemente utilizzato in comune per consumare i pasti (come confermano i resti di ossa animali anche a Monte S. Angelo), ma anche sulla conformazione di uno di essi, tagliato nella roccia e provvisto di sfiato in alto, similmente alle moderne cappe; da qui provengono appunto i frammenti del grosso alare di argilla cruda.

Fuori dai confini del territorio etrusco, nell'ambito della cultura paleoveneta, dal fiume Bacchiglione presso Padova è stato recuperato un enorme alare a protome zoomorfa, del tipo 'a panca', realizzato in trachite, una pietra dei Colli Euganei, e datato al VI-V sec. a.C. Rappresenta un ariete e mostra una resa plastica di grande accuratezza; per le dimensioni notevolissime e l'elevato livello artistico, è stato riferito a un contesto sacro¹⁴: altri reperti provenienti dall'alveo del fiume infatti hanno suggerito la presenza di un'area sacra sulle sue rive, a nord della città. È utile osservare questo pezzo per comprendere come doveva apparire un comune alare 'a panca' pressoché intero, seppure di dimensioni più contenute¹⁵.

Di argilla cruda sono sei alari troncopiramidali rinvenuti in una capanna a *Fidenae*, in territorio latino: in questo caso è interessante tanto il numero quanto la disposizione intorno al focolare, oltreché l'appartenenza a un contesto¹⁶.

Sarebbe semplicistico dunque pensare che il ricorso a pietre più o meno sagomate o a mattoni d'argilla crudi ed asciugati al sole appartenga alle fasi più antiche e preceda l'uso della terracotta.

¹³ STEFANI 1922, p. 383.

¹⁴ BIANCHIN CITTON – MALNATI 2001, pp. 207-210, fig. 11a-b.

¹⁵ Per ulteriori riflessioni e confronti con l'ambito paleoveneto, vedi *infra*, pp. 18.

¹⁶ DE SANTIS – MERLO – DE GROSSI MAZZORIN 1998, pp. 10-11.

2. Breve nota tecnica

Sebbene non sia stato possibile il riscontro autoptico di tutti i reperti del catalogo, l'esame parziale ha rivelato che gli alari fittili sono stati plasmati a mano e poi sottoposti a cottura. Questo è facilmente desumibile per i reperti più antichi; ad esempio, per gli esemplari da Allumiere e Canale Monterano (ALL 1, 3, 4; MON 1) si sarà provveduto a plasmare i piccoli corpi parallelepipedi e le estremità rilevate a mano, dotandoli poi di semplice decorazione costituita da solcature parallele effettuate con i polpastrelli. Anche per le epoche successive si riscontra la stessa tecnica: si vedano ad esempio i fittili da Narce, dai più piccoli a quelli di grandi dimensioni (ad es. NAR 2, 3, 7, 10).

Gli studi sulla ceramica hanno messo in evidenza che i reperti modellati a mano restano in ultima analisi meno definiti sul piano della resa plastica; alcune operazioni di rifinitura tuttavia potevano migliorare l'aspetto estetico. Il manufatto, una volta raggiunto un buon grado di essiccamento, prima dunque della cottura, poteva essere raschiato in superficie con un coltello, oppure strofinato con un panno umido, in modo da rendere la superficie stessa più lucente.

Alcuni alari fittili del Bronzo Finale mostrano una decorazione con cordone plastico digitato, applicato al corpo ovviamente prima della cottura (SNO 1), analogamente a quanto si riscontra per la ceramica coeva. Gli interventi a scopo decorativo si eseguivano sui manufatti prima della cottura, e tranne l'applicazione di alcuni elementi in rilievo, sono tutti in negativo rispetto al corpo ceramico¹⁷: si può trattare di scanalature (presenti ad es. nei tipi 1b, 2b), incisioni (VEI 8, 26,27), impressioni semplici, a coppelle (TAR 2) oppure a cerchielli e triangoli (VEI 12, 13, 21, 22, 25, 29). Sembra che i fori, attestati su molti esemplari, specie quelli narcensi, praticati a crudo con l'aiuto di perni, fossero mantenuti durante la cottura forse introducendovi dei chiodi o strumenti a sezione circolare. Tali fori non sono mai pervi, perciò si è pensato che servissero a sostenere gli spiedi utilizzati per la cottura di cibo.

Nel complesso, l'individuazione della tecnica di esecuzione dei manufatti può, in alcuni casi, non risultare facile. Ad esempio, per i

¹⁷ Per queste tecniche di decorazione, in sostanza simili a quelle adottate per la ceramica, cfr. CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 446 ss.

reperiti con protome zoomorfa di dimensioni medie o grandi a sezione cava (tipo 4), ci si è chiesti quale fosse esattamente la sequenza delle operazioni eseguite dagli artigiani prima della cottura. Plasmare a mano oggetti tanto grandi necessitava di una certa abilità, né si può supporre che fossero stati prodotti a matrice. Probabilmente l'artigiano iniziava plasmando una parete di argilla sommariamente lisciata, di spessore notevole per evitare le deformazioni, procedendo poi ad applicarvi altri elementi modellati a parte, per esempio le protomi. Venivano poi aggiunti cordoni plastici o altri elementi in rilievo, si praticavano fori e aperture secondo le necessità, e una volta ottenuta la forma voluta si lasciava essiccare un poco, si procedeva ad effettuare altri interventi decorativi di rifinitura e in ultimo si sottoponeva ad una cottura lenta e graduale.

3. Classificazione degli alari d'impasto

Veniamo ora a delineare una proposta di classificazione tipologica degli alari di impasto preliminare, elaborata sulla base dei reperti presenti nel catalogo¹⁸: una proposta che, tengo a ribadirlo, deve essere considerata come un punto di partenza per successivi studi ed ampliamenti.

È evidente che i tipi di alare attestati nell'area medio-tirrenica sono fondamentalmente quattro:

- 'a mattonella', di forma parallelepipedica (tipo 1);
- 'a sbarra' con estremità rialzate, simmetrico (tipo 2);
- 'a panca', a protome zoomorfa, asimmetrico, a sezione piena (tipo 3);
- 'a cassetta', a protome zoomorfa, asimmetrico, a sezione cava (tipo 4).

Le maglie della tipologia proposta in questa sede sono piuttosto larghe: potendo contare su un numero di reperti ancora poco consistente, ci si è basati anche sui possibili confronti con reperti provenienti da altri territori della penisola; nell'intento di accogliere reperti per il momento inediti o considerati di incerta interpretazione, si è preferito lasciare da parte l'individuazione di eventuali varianti, a

¹⁸ *Infra*, Appendice.

favore di tipi e varietà, le cui attestazioni andranno pertanto confermate o ampliate¹⁹.

Il tipo 1 'a mattonella' non è di facile lettura, proprio perché è il più semplice e, non avendo estremità caratterizzate, sembra del tutto simile a quello in argilla cruda che Stefani rinvenne a Macchiagrande. Si possono ascrivere al tipo 1a, liscio, un alare pressoché integro da I Forti di Chiusi (CHI 1, Fig. 8), esemplari da Tarquinia/Civita (TAR 3, 5; Fig. 25)²⁰, un manufatto da Sorgenti della Nova (SNO 5)²¹ e diversi oggetti da Veio (VEI 14-15-16-17).

Il tipo 1b comprende alari sempre 'a mattonella' ma con superficie superiore decorata; tale decorazione consiste spessissimo in due o più scanalature sulla superficie superiore, come mostrano frammenti da Chiusi/Monteverene (CHI 4, Fig. 10), San Giovenale (SGIO 2, Fig. 20), Tarquinia (TAR 4, Fig. 25), Veio (VEI 9, Fig. 31; VEI 18, 19, 20), ma, sempre nell'ottica di non isolare troppe varianti, sono compresi nel tipo 1b anche due manufatti che presentano una decorazione impressa a cuppelle (TAR 2, Fig. 25) e a meandro (VEI 1).

Per il tipo 2, simmetrico e a sezione piena come il tipo 1, è stato utilizzata la definizione di alare 'a sbarra' con estremità rialzate, una caratteristica che ben distingue questa foggia dalla precedente. Le attestazioni in area etrusca sono decisamente più numerose. In particolare al tipo 2a, liscio, sono ascrivibili esemplari da contesti

¹⁹ Una recente classificazione dei reperti da area padana, proposta da Diana Neri, si fonda sulla forma della sezione del corpo, distinguendo un tipo A a sezione triangolare (invero rappresentato da due pezzi) e un tipo B a sezione parallelepipedica (NERI 2019, p. 67). La forma generale dell'oggetto passa in secondo piano, cosicché nel tipo B di Neri confluiscono tanto gli alari qui definiti 'a mattonella' quanto quelli 'a panca', a protome zoomorfa.

²⁰ La decorazione a solcature e a cuppelle impresse sulla superficie più ampia di due reperti (TAR 2, 4) rivela che proprio quella doveva essere disposta verso l'alto. È stato Pietro Tamburini, a proposito degli esemplari di Bolsena, databili all'età del ferro iniziale, a segnalare che la presenza di solcature potrebbe essere uno stratagemma per migliorare l'areazione della legna per mezzo della progressiva riduzione della superficie di contatto (TAMBURINI 1995, p. 231).

²¹ Il reperto, a sezione subrettangolare, presenta un'altezza di quasi 5 cm e non si conserva la parte inferiore.

piuttosto antichi, come Allumiere (ALL 4, Fig. 6), Gran Carro di Bolsena (BOLS 5, 6, 7, Fig. 7), Chiusi/I Forti (CHI 2, Fig. 11; CHI 6, Fig. 10), Monterano (MON 1, Fig. 13), Sorgenti della Nova (SNO 1, 2, Fig. 22), Veio (VEI 11, Fig. 29). Si tratta di contesti con datazione compresa tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro. La varietà 2b è senza dubbio la più diffusa e la più nota: oltre alle estremità rialzate, presenta solcature sulla superficie superiore. In questa varietà è stato collocato anche un reperto da Narce (NAR 1, Fig. 17) proveniente dagli scavi inglesi diretti da Timothy William Potter negli anni Sessanta, in cui abbiamo verosimilmente riconosciuto un frammento di alare²².

L'estremità rialzata desinente in tre punte caratterizza il tipo 2c; si tratta di due reperti, da Bolsena (BOLS 4, Fig. 7) e da Chiusi (CHI 2, Fig. 11), morfologicamente diversi tra loro: nel primo l'estremità è poco rialzata, mentre nell'alare chiusino l'altezza delle punte è ragguardevole.

Nel tipo 2d sono raggruppati due particolari manufatti, che hanno le estremità rilevate e squadrate, sebbene in modo differente (VEI 3, SGIO 1). Mentre l'alare da Veio proviene dai vecchi scavi della British School del 1957-58 e può scendere cronologicamente fino al V sec. a.C. (Fig. 27), il reperto da San Giovenale è in corso di pubblicazione da parte di Yvonne Backe Forsberg e Richard Holmgren e proviene dal riempimento di una cisterna che ha restituito materiale di epoca arcaica²³ (Fig. 21); si tratta di reperti allo stato attuale delle ricerche privi di confronti. Peraltro l'orizzonte cronologico di riferimento è abbastanza omogeneo, infatti il tipo 2d con estremità squadrate sembra attestato in una fase sensibilmente più tarda rispetto agli altri, 2a e 2b, come si vedrà.

I tipi 3 e 4 sono più complessi da analizzare, perché implicano l'analisi della conformazione e della resa della protome zoomorfa. Si differenziano perché il tipo 3 'a panca', più noto, presenta sezione piena, mentre il tipo 4 'a cassetta' presenta sezione cava e generalmente dimensioni maggiori. Ognuno dei due tipi si suddivide nelle varietà a seconda della conformazione della protome: ma l'individuazione delle varietà, data la scarsità di esemplari noti, è da

²² Una attribuzione preliminarmente proposta già in DI GENNARO 1979.

²³ BACKE FORSBERG – HOLMGREN c.s.

considerarsi assolutamente preliminare e dovrà necessariamente subire cambiamenti.

Il tipo 3a, a protome equina, è attestato ad Acquarossa (ACQ 1, 2, 3, Fig. 5) e Veio (VEI 2, Fig. 26; VEI 7, Fig. 30; VEI 8, Fig. 31). Tra gli esemplari più significativi, un alare intero da Veio, Piano di Comunità (VEI 8, Fig. 31), si segnala tanto per la sua provenienza dal riempimento di un pozzo chiuso ritualmente, quanto anche per le sue caratteristiche morfologiche. Al tipo 3b 'a panca' con protome di ariete si può ricondurre un alare da Narce (NAR 2, Fig. 14): anche in questo caso il manufatto, sebbene isolato in apparenza, trova parecchi confronti oltre i confini dell'Etruria centro-meridionale, e in special modo a Bologna.

Alla medesima iconografia va riferito il tipo 3c, in forma miniaturizzata, attestato da un esemplare da Narce (NAR 7, Fig. 16): è chiaro però che il tipo miniaturizzato con protome di ariete deriva dal tipo 3b e si lega anche ai cd. 'alari votivi' di bucchero miniaturizzati rinvenuti a Veio²⁴. Analogamente, il tipo 3d, un alare 'a panca' con protome zoomorfa non caratterizzata, attestato a Narce (NAR 3, Fig. 14) e a Chiusi (CHI 5, Fig. 10), è ripreso in forma miniaturizzata dal tipo 3e, che riunisce alcuni piccoli alari sempre dal santuario di Monte Li Santi (NAR 8, 9, 10, 11, 12, Fig. 16) insieme ad uno da Veio, intero e lungo appena 4,8 cm (VEI 6, Fig. 28).

Il tipo 4, 'a cassetta', a sezione cava, raggiunge dimensioni medio-grandi, e proprio per questo le attestazioni sono scarse e non disponiamo di un esemplare intero (Figg. 33, 34, 35)²⁵. Tuttavia nuovi dati permettono di ricostruire due varietà del tipo 4. In particolare, esclusivamente a Veio è attestato il tipo 4a da numerosi frammenti con decorazione impressa a stampiglia o incisa, verosimilmente con protome equina²⁶. Oltre a questa, sono state individuate altre due varietà, ma le attestazioni sono davvero esigue. Nella varietà b, due protomi di ariete e/o bovide rinvenute da Stefani

²⁴ Sul tema *infra*, par. 6.7.



²⁵ Non sempre i frammenti editi sono stati correttamente identificati, senza poter disporre di validi *comparanda*.

²⁶ Così pare di potersi dedurre dal rinvenimento di un frammento da Piazza D'Armi, verosimilmente di protome equina (VEI 12, Fig. 33) e di un altro frammento edito che reca l'incasso circolare per alloggiare la protome zoomorfa (VEI 22).



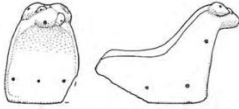

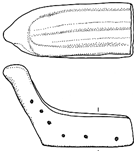
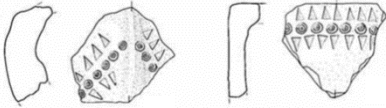
a Piazza d'Armi (VEI 23-24) sono state accostate ipoteticamente a due reperti tarquiniesi interi, editi da Romanelli nel 1948 (TAR 1, Fig. 19): su questi ultimi tuttavia permane un dubbio di interpretazione, data la presenza di una apertura posteriore che può lasciare ipotizzare, in alternativa, una funzione dei due manufatti come acroterio fittile.

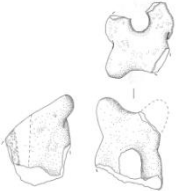
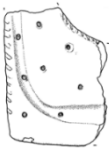
Infine il tipo 4c è attestato per il momento solo a Narce, Monte Li Santi (NAR 4, 5, 6, Figg. 14-15) e appare connotato da corpo massiccio a sezione cava trapezoidale o rettangolare, pareti molto spesse e grandi dimensioni: probabilmente, un esemplare intero poteva raggiungere i 30-35 cm.

Certamente si tratta di una foggia funzionale, strettamente legata alla vita del santuario e ripetutamente utilizzata a contatto con il fuoco.

TIPO 1. 'a mattonella', corpo parallelepipedo, piatto, a sezione piena	
TIPO 1a = corpo liscio, non decorato (CHI 1, SNO 5, TAR 3, TAR 5, VEI 14, 15, 16, 17) (Chiusi, Sorgenti della Nova, Tarquinia, Veio)	
TIPO 1b = corpo decorato a scanalature o altri motivi (CHI 4, 8; SGIO 2; TAR 2, 4; VEI 1, 9, 18, 19, 20) (Chiusi, San Giovenale, Tarquinia, Veio)	

TIPO 2. 'a sbarra' con estremità rialzate, corpo parallelepipedo, a sezione piena	
<p>TIPO 2a = corpo liscio con estremità rialzate, talvolta sagomate (ALL 4; BOLS 5, 6, 7; MON 1; CHI 2, 6, 7; SNO 1, 2; VEI 11) (Allumiere, Gran Carro di Bolsena, Canale Monterano, Chiusi, Sorgenti della Nova, Veio)</p>	
<p>TIPO 2b = corpo con estremità rilevate, talvolta sagomate, e scanalature (ALL 1, 2, 3; BOLS 1, 2, 3, 8, 9; NAR 1; PBU 1; VEI 1, 4, 5, 6, 10) (Allumiere, Gran Carro di Bolsena, Narce, Poggio Buco, Veio)</p>	
<p>TIPO 2c = corpo con estremità desinente in tre punte (BOLS 4; CHI 3) (Bolsena; Chiusi)</p>	
<p>TIPO 2d = corpo con estremità molto rilevate e squadrate (SGIO 1; VEI 3) (San Giovenale; Veio)</p>	

TIPO 3. 'a panca', corpo a sezione piena e protome zoomorfa	
TIPO 3a = protome equina (ACQ 1, 2, 3; VEI 2, 7, 8) (Acquarossa, Veio)	
TIPO 3b = protome di ariete (NAR 2) (Narce)	
TIPO 3c = protome di ariete, miniaturizzata (NAR 7) (Narce)	
TIPO 3d = protome stilizzata, non caratterizzata (NAR 3, CHI 5) (Narce, Chiusi)	
TIPO 3e = protome stilizzata, non caratterizzata, miniaturizzata (NAR 8, 9, 10, 11; VEI 6) (Narce, Veio)	
TIPO 4. 'a cassetta', corpo a sezione cava	
TIPO 4a = protome equina, corpo di medie dimensioni, talvolta con decorazione stampigliata sul corpo (VEI 12, 13, 22, 23) (Veio)	

TIPO 4b = protome di ariete/bovide (SNO 3; TAR 1; VEI 23, 24) (Sorgenti della Nova, Tarquinia, Veio)	
TIPO 4c = protome non caratterizzata, di grandi dimensioni, con fori (NAR 4, 5, 6) (Narce)	

4. Osservazioni sulla distribuzione dei tipi (Figg. 1-4)

Nei grafici (Figg. 1-4) si è tentato di fare luce sulla distribuzione diacronica dei tipi. Sono state enucleate quattro fasi cronologiche: il Bronzo Finale, la prima età del ferro, la fase orientalizzante e arcaica, la fase alto-repubblicana²⁷.

I tipi 1 'a mattonella' e 2 'a sbarra' con estremità rialzate sono le fogge più semplici e rimangono in uso attraverso diversi secoli. Il tipo 1 è attestato a Chiusi/I Forti, Sorgenti della Nova, Tarquinia/Civita, San Giovenale, Veio: tutti contesti inquadrabili tra il Bronzo Finale e la prima età del ferro, ad eccezione di Veio, dove il tipo 1b, partendo dal Bronzo Finale, si attarda fino all'età arcaica (Figg. 1-3). Ma le più cospicue attestazioni di questa foggia a Veio riguardano l'VIII sec. a.C. (VEI 18, 19, 20).

Il tipo 2 'a sbarra' con estremità rialzate, che sembra l'evoluzione del tipo 1, è però restituito da contesti coevi; questi si datano

²⁷ Poiché oltre il V sec. a.C. non si rilevano altre attestazioni, abbiamo preferito parlare di fase alto-repubblicana; bisogna tuttavia ricordare che per i reperti da Narce non si dispone di una datazione certa: se la provenienza stratigrafica indica una datazione che può scendere fino alla metà o fine del III sec. a.C., sulla base di altri aspetti, come le caratteristiche morfologiche, è stata formulata l'ipotesi di un lungo riutilizzo di manufatti risalenti alla fase arcaica. Vd. *infra*, par. 6.7.

soprattutto al Bronzo Finale (Fig. 1: Allumiere/Elceto e Allumiere/Monte Rovello, Canale Monterano, Poggio Buco/Le Sparne, Sorgenti della Nova, Veio), alla prima età del ferro (Fig. 2: Gran Carro di Bolsena, Chiusi, Narce, San Giovenale, Tarquinia, Veio). Nell'Etruria centro-meridionale, allo stato attuale delle ricerche, non sembra potersi trovare traccia dei tipi 1 e 2 in contesti oltre la fine dell'VIII sec. a.C., ad eccezione di Veio (Fig. 3). Se questo dato sia imputabile o meno alla lacunosità della documentazione, francamente è impossibile saperlo, ma si contano diversi reperti da Veio, Piano di Comunità, Casale Pian Roseto e Porta nordovest ascrivibili ai tipi 1 e 2 e databili tra il VI e il V sec. a.C.

Bisognerà verosimilmente dedurre che i tipi 1 'a mattonella' e 2 'a sbarra' con estremità rialzate, decisamente prevalenti nelle fasi più antiche, a partire dalla fase orientalizzante sono meno rappresentati e tendono ad essere sostituiti da altre fogge.

Nella varietà 'c' del tipo 2, gli alari con estremità desinente in tre punte provengono esclusivamente dal Gran Carro di Bolsena e da Chiusi/Petriolo e sono omogenei anche cronologicamente; sulla base di un'altra attestazione da Chiusi, Montevenere²⁸ si può ipotizzare che si tratti di una foggia diffusa nell'Etruria interna nella prima età del ferro, caratterizzata da una certa variabilità morfologica ma ben connotata dalle tre punte sulle estremità. Il legame con Bologna è evidente nel confronto tra il manufatto chiusino e un alare felsineo a due punte con piastra molto rialzata²⁹.

Il tipo 2d invece, con estremità molto rialzate e squadrate, sembra invece riferibile ad un orizzonte decisamente più avanzato, tra l'età arcaica e alto-repubblicana, stando ai contesti (SGIO 1, VEI 3).

L'analisi delle figg. 3 e 4 mette in evidenza che la diffusione dei tipi 3 e 4, 'a panca' e 'a cassetta', entrambi a protome zoomorfa, si intensificò dall'età orientalizzante a quella alto-repubblicana. Il tipo 4a, con protome equina, corpo cavo 'a cassetta', di dimensioni grandi, con decorazione stampigliata o impressa sul corpo, può indicare una produzione localizzabile a Veio. La mancanza di altre

²⁸ BETTINI 2000, cenno a p. 60.

²⁹ TAGLIONI 1999, p. 204, n. 74 e tav. XLVII, 2. Si noterà qui che le punte delle due appendici troncoconiche sono appiattite superiormente e che non sono affatto protomi.

attestazioni non chiarisce se questa foggia possedesse altre protomi zoomorfe; ma è chiaro dalle figg. 3 e 4 che in generale gli alari con protome zoomorfa trovino diffusione soprattutto nelle fasi cronologiche più tarde (tipi 3a, 3b, 3d, 4a, 4b, 4c). La miniaturizzazione invece (tipi 3c, 3e) sembra legata soprattutto al contesto di rinvenimento, ovvero santuarioale ed è attestata solo nella fase più recente.

L'altro frammento che non dispone per il momento di validi *comparanda* è la protome di bovide da Sorgenti della Nova (SNO 3, Fig. 23), riferita a un alare e dotata di foro passante sul retro della testa dell'animale, proprio come un consimile manufatto veiente da Piazza d'Armi, sommariamente descritto da Stefani (VEI 23). I due reperti tuttavia appartengono ad orizzonti cronologici piuttosto distanti; l'individuazione del tipo 4b, a cui afferiscono i citati oggetti conformati a testa di ariete o bovide³⁰, potrebbe confermare l'esistenza di una foggia a protome zoomorfa perduri a lungo e che sia ancora poco nota. A supporto di questa ipotesi, potremmo forse citare una protome zoomorfa da Rieti, Campo di Santa Susanna³¹, recuperata con altri materiali riferibili al Bronzo Recente, che può essere interpretata, date soprattutto le dimensioni, come possibile terminale di alare fittile.

Solo a Narce, Monte Li Santi (NAR 4, 5, 6, Figg. 14-15) e dunque solo nella fase repubblicana (Fig. 4) è attestata una foggia di grandi dimensioni, con corpo massiccio a sezione cava trapezoidale o rettangolare, pareti molto spesse e fori sulle pareti, come dianzi si diceva (tipo 4c). Certamente si tratta di una foggia funzionale, strettamente legata alla vita del santuario e ripetutamente utilizzata a contatto con il fuoco. È verosimile che fosse usata per la cottura della carne delle vittime sacrificate in onore della divinità, e che fosse prodotta localmente.

³⁰ Per il momento non separate, perché la resa plastica è spesso talmente sommaria da non lasciar distinguere con certezza.

³¹ FILIPPI 1985, p. 59; FILIPPI 1991, p. 62; GUIDETTI 1998.

5. Legami e confronti con altre *facies* culturali

Nell'Italia meridionale e in Sicilia sono attestate dal Bronzo Antico alcune fogge di alari fittili molto distanti dai tipi individuati nell'Etruria centro-meridionale. Si tratta di manufatti davvero peculiari, di notevoli dimensioni, di forma troncoconica con protuberanze sommitali, oppure alari 'ginecomorfi'³² di forma semicircolare o a ferro di cavallo, utilizzati in coppia, con appendici o bracci prominenti per sostenere il vaso durante la cottura dei cibi. Le attestazioni riguardano numerosi siti dell'Italia meridionale e della Sicilia³³, fino alla Creta medio-minoica. Dovremmo pertanto supporre che in queste *facies* culturali antiche queste fogge fossero molto utilizzate in ambito mediterraneo; ma nessuna di queste sembra essere giunta in ambito etrusco, perciò bisognerà cercare altrove eventuali punti di contatto con altre culture.

Gli alari di terracotta sono uno degli elementi che caratterizzano la articolata *koinè* culturale che si affermò in Europa centrale nell'età dei Campi d'Urne. Nell'Italia nord-occidentale alari di impasto provengono soprattutto nel Bronzo Recente dai castellieri, tra i quali ad esempio quello di Gradiscje di Codroipo³⁴. Alcuni recano un foro per alloggiare lo spiedo. Si tratta fondamentalmente del tipo 1 'a mattonella', che ritroviamo qui nell'Italia medio tirrenica: utili confronti si possono inoltre fare anche con reperti talvolta riccamente decorati del Bronzo Finale da Frattesina di Fratta Polesine³⁵, dall'antico abitato di Felsina³⁶, inoltre dall'ambito veneto, specificamente dall'abitato di Montagnana-Borgo San Zeno³⁷.

Per il tipo 'a panca' e quello 'a cassetta', si segnala un probabile alare a protome zoomorfa da Montagnana, databile tra il Bronzo Finale e la prima età del ferro; frammenti di protome equina

³² Riproducono infatti gli organi maschili o i seni femminili.

³³ Ad esempio il sito di Mursia in Sicilia, ma anche Tropea in Calabria, Ustica, ecc. (CATTANI – DEBANDI – MAGRÌ 2015, p. 45, con riferimenti).

³⁴ TASCA – PUTZOLU – VINCETUTTO 2015, pp. 89-90 e figg. 50-51.

³⁵ BELLINTANI 1992, pp. 256-257, tav. 17, 1-3.

³⁶ TAGLIONI 1999, p. 129, scheda 81 (tav. XIXA, nn. 1-2); p. 178, scheda 130; p. 204, nn. 72-73-74-75-76-77 (tav. XLVIII, nn. 1-4), 75-76-77 (tav. XLIX, nn. 1-2); alcuni dei quali editi già in ZANNONI 1892.

³⁷ PANOZZO 1998, pp. 366 ss., cat. 1-26.

provengono da Felsina e da siti del territorio bolognese come Casteldebole³⁸.

La protome di ariete invece è largamente attestata in ambito veneto, donde proviene una grande quantità di alari in terracotta, in particolare a Padova, in territorio veronese e vicentino³⁹, e trova grande diffusione in area europea, specialmente in Gallia durante la fase di La Tène, costituendo la foggia dominante dell'intero periodo⁴⁰. L'ariete simboleggia la fertilità e la forza, coprendo un ruolo importantissimo per una società agro-pastorale come quella veneta. Secondo Déchelette, i Galli, nel solco di una tradizione più antica, avrebbero posto nei loro focolari rappresentazioni plastiche dell'ariete affinché la vittima del sacrificio alle loro divinità domestiche (che i Romani chiameranno *Lares*, da cui etimologicamente deriva la parola 'alare') restasse per sempre avvinta ai manufatti da fuoco; ed anzi i cordoni che si possono notare su alcuni di essi sarebbero interpretabili come delle ghirlande che venivano messe al collo degli animali da destinare al sacrificio⁴¹. Secondo Carla Pirazzini gli arieti, comparando anche come acroteri nelle decorazioni architettoniche, alludono al culto degli antenati, con la valenza di generatori e protettori della casa⁴².

Negli alari in esame, la protome di ariete compare nel tipo 3 'a panca' – specificamente nelle varietà a/b –, e nel tipo 4b 'a cassetta'. Compare infatti in due reperti a Narce (NAR 2, 7), mentre in due oggetti veienti rinvenuti da Stefani (VEI 23, 24), al momento non rintracciabili, resta il dubbio che possa trattarsi anche di bovide. Attestazioni sporadiche ma significative, che confermano la diffusione – non massiccia – dell'alare a protome di ariete nell'Etruria centro-meridionale, presente anche a Bologna⁴³ e a

³⁸ BELLUCCI *et Alii* 1994, p. 99 e tav. XVI, nn. 23, 24.

³⁹ PIRAZZINI 2013a; schede di catalogo in PIRAZZINI 2013b. Da Padova, inoltre, un esemplare dall'area ex storione/Canton del Gallo (LEONARDI – MAIOLI 1976, p. 140, n. 307), due da via Cesare Battisti (Ivi, pp. 145 s., nn. 63-64); uno dall'area ex Pilsen (Ivi, p. 147, n. 3).

⁴⁰ GAUDRON 1953, pp. 249 ss.; DECHELETTE 1914, pp. 1399-1407.

⁴¹ DECHELETTE 1914, p. 1403.

⁴² PIRAZZINI 2013a, p. 247.

⁴³ ZANNONI 1892, tav. XIV, n. 1; TAGLIONI 1999, p. 164, scheda 102 e tav. XXX A, n. 2.

Capua, come testimonierebbe un manufatto databile tra il Bronzo Finale e la fine del IX sec. a.C.⁴⁴.

Alla luce di quanto esposto, si può ipotizzare che in seguito a contatti tra l'area medio-danubiana dei Campi di Urne e l'Italia nord-occidentale⁴⁵, alcune fogge di alare, tra cui certamente il tipo 1 'a mattonella' e il tipo 3 'a panca', siano giunte in area medio-tirrenica attraverso la mediazione di Felsina e dell'ambiente veneto, influenzando in qualche modo l'elaborazione dei modelli locali.

6. Osservazioni su reperti e contesti di rinvenimento

Buona parte dei reperti analizzati nel catalogo che segue proviene da stratificazioni in contesti di abitato; ma non è sempre semplice poter escludere implicazioni nell'ambito rituale, se accettiamo il fatto che almeno una parte dei riti di cui era intrisa la quotidianità nel mondo antico era espletata proprio nell'ambiente domestico⁴⁶. Un'altra parte dei reperti qui in esame proviene invece da ambiti sacrali, votivi o persino da santuari: rispetto alle osservazioni di Scheffer del 1981, di cui si è parlato in apertura, il dato della provenienza di alari fittili da contesti sacrali o collegati all'ambito votivo/rituale, a fronte della provenienza da abitato, è una novità e si deve all'avanzamento delle ricerche. Non è casuale infatti che gran parte delle informazioni utili per l'inquadramento dei reperti derivi proprio da quei siti che hanno subito scavi sistematici nel lungo periodo, quegli stessi siti dove è stato possibile lo studio approfondito dei contesti.

⁴⁴ Il reperto, databile tra il Bronzo Finale e la fine del IX sec.a.C., è edito in ALLEGRO – SANTANIELLO 2008, p. 68, p. 92, e tav. IVc.

⁴⁵ TASCA – PUTZOLU – VINCETUTTO 2013; ZANINI 1999.

⁴⁶ Sono talvolta gli oggetti (ad esempio miniaturistici) che ci svelano l'evidenza dei rituali propri del culto domestico. Ma altre volte si poteva ricorrere a materiali deperibili, di cui non resta alcuna traccia archeologica: sull'argomento, MIARI 2000; CARDOSA – ROMEO PITONE 2012, p. 11.

6.1. I tipi 1 'a mattonella' e 2 'a sbarra' e i contesti più antichi: Allumiere, Canale Monterano, Poggio Buco, Chiusi, Gran Carro di Bolsena, Sorgenti della Nova.

Come abbiamo visto, quattro alari frammentari del tipo 2 provengono da Allumiere, dall'insediamento di Monte Rovello individuato da Adolfo Klitsche de la Grange nel 1885⁴⁷, e da quello di Elceto (ALL 1, 2, 3, 4, Fig. 6). Entrambi gli insediamenti protostorici furono indagati da scavi degli anni Sessanta e Settanta diretti da Odoardo Toti⁴⁸. Da un recupero di materiali ad opera del GAR proviene invece l'esemplare da Monterano (MON 1, Fig. 13), presso Canale Monterano, dove di Gennaro segnalò la presenza di un lembo di stratificazione con materiali, riferibile a un insediamento protovillanoviano⁴⁹. Un frammento analogo di alare del tipo 2b 'a sbarra' con estremità rialzata, PBU 1⁵⁰ (Fig. 18), proviene dell'abitato sul pianoro delle Sparne di Poggio Buco presso Pitigliano, dove le ricerche dell'Università di Firenze hanno interessato una piccola collina artificiale (Acropoli A), mettendo in luce un insediamento riferibile alla fine dell'età del bronzo. Questo pianoro fu successivamente occupato da un abitato etrusco; ma tutti i menzionati alari del tipo 1 e 2 sono sempre pertinenti agli insediamenti protovillanoviani. Il quadro di riferimento per la ceramica è la *facies* di Allumiere, mentre alcuni reperti particolari rinvenuti a Poggio Buco rimandano all'area alto-adriatica⁵¹.

Ancora al Bronzo Finale è riferibile l'insediamento di Sorgenti della Nova (Farnese), dove gli scavi dell'Università di Milano

⁴⁷ Il quale trovò anche un ripostiglio di bronzi: KLITSCHÉ DE LA GRANGE 1885a, ID. 1885b; ID. 1886.

⁴⁸ Per Monte Rovello, vd. TOTI 1964; ID. 1967a; DI GENNARO 1986, pp. 74-75, con bibl.; per Elceto, vd. TOTI 1967b; ID. 1972; DI GENNARO 1986, pp. 80-81, con bibl.

⁴⁹ DI GENNARO 1979; DI GENNARO 1986, pp. 83-86 e figg. 15-16.

⁵⁰ ZANINI 1993, p. 366 e fig. 3, n. 10.

⁵¹ ZANINI 1993, p. 366; SETTI – ZANINI 1998, p. 510. È stata rinvenuta ceramica rituale: frammenti di carretto rituale, ruote fittili, vasetti miniaturistici, palline fittili (un *unicum* nell'Italia medio-tirrenica): ZANINI 2014, pp. 193-199.

procedono ininterrotti da più di quarant'anni⁵². Nell'abitato sono state messe in evidenza grandi capanne; dal settore Vb, indagato nel 1993 e poi nuovamente in anni più recenti, provengono SNO 1⁵³ e SNO 2⁵⁴ (Fig. 22), due alari riconducibili al tipo 2b 'a sbarra' con protomi rialzate, seppure con l'aggiunta di caratteristiche tecniche particolari, come il foro passante sull'estremità o il cordone plastico digitato ed applicato lateralmente.

In territorio chiusino l'unico insediamento scavato in estensione è Montevenere, dove sono state rinvenute dodici strutture capannicole riferibili a un arco di tempo che va tra la prima fase del villanoviano antico e l'avanzato VIII sec. a.C.⁵⁵: da qui provengono due alari, CHI 8⁵⁶, con scanalature (Fig. 12), afferente al tipo 1b, e CHI 7 (Fig. 9) finora inedito, esposto al Museo Archeologico di Chiusi, riconducibile al tipo 2A, con estremità leggermente rialzate. Dal giardino de I Forti, nel centro di Chiusi, dove sono venuti in luce i resti dell'insediamento di *facies* villanoviana, provengono altri due alari: CHI 1, Fig. 8, e CHI 2⁵⁷ (Fig. 11) rispettivamente del tipo 1a e 2a. Infine dalle campagne di scavo svolte al Petriolo dal 1992 provengono altri quattro manufatti (Fig. 10): CHI 4 e CHI 6⁵⁸ riferibili ai tipi 1b e 2a; CHI 5⁵⁹ con protome zoomorfa stilizzata e CHI 3⁶⁰, piuttosto particolare, con piastra rialzata desinente in tre punte. Quest'ultimo trova un buon confronto con un alare dal Gran Carro di Bolsena: si potrebbe trattare, come si è già accennato, di un tipo (2c) diffuso nell'Etruria interna. Anche dal Gran Carro, sito perilacustre, provengono alari del tipo 2 inquadrabili nel periodo iniziale della prima età del ferro. Nell'ambito del tipo 2a, si segnala anche la strettissima affinità formale che lega due reperti interi da Sorgenti della Nova e dal Gran Carro (SNO 4, Fig. 24 e BOLS 5,

⁵² NEGRONI CATAACCHIO 1995; NEGRONI CATAACCHIO 1981. Per un quadro aggiornato, vd. singoli contributi in NEGRONI CATAACCHIO 2020.

⁵³ PASSONI 1993, p. 13, fig. 5, n. 7; GUIDETTI 1998, p. 519.

⁵⁴ PASSONI 1991, p. 20 e fig. 7, n. 3.

⁵⁵ BETTINI 2000, pp. 44-50; SPOTO – MARTELLI 2009, p. 69 e nota 6.

⁵⁶ BETTINI 2000, p. 60 e fig. 7, n. 5.

⁵⁷ BETTINI – ZANINI 1993, p. 318, fig. 3, n. 8.

⁵⁸ F. SPOTO, *Alari*, in MARTELLI *et Alii* 2009, pp. 210-211 e tav. 29.B.3.-4.

⁵⁹ *Ivi*, p. 210, fig. 146b e tav. 29.B.1.

⁶⁰ *Ivi*, p. 210, fig. 146a e tav. 29.B.2.

Fig. 7), entrambi con corpo piatto ed estremità rialzate ed appena sagomate. Si delinea insomma un quadro dinamico in cui tutti questi centri del Bronzo finale e della prima età del ferro scambiano idee e modelli riplasmandoli e adattandoli a seconda delle necessità e delle caratteristiche delle produzioni locali.

Le osservazioni fin qui riportate permettono forse di ipotizzare che, se i tipi 1 e 3 erano derivati da modelli giunti dall'Italia nordoccidentale, il ben rappresentato tipo 2 abbia avuto un maggiore sviluppo nell'Etruria medio-tirrenica, essendo diffuso su un vasto territorio che va da Veio a Chiusi.

6.2. Sorgenti della Nova: alari dalle 'grotte sacre'

A Sorgenti della Nova, di cui dianzi si parlava, sono da segnalare anche rinvenimenti che non riguardano propriamente l'abitato. Una protome di bovide riferita all'esemplare SNO 3⁶¹ (Fig. 23), ascrivibile in questa sede all'alare di tipo 3 a protome zoomorfa, proviene dalle grotte che si aprono alle spalle delle abitazioni: tali cavità sono nominate "grotte sacre"⁶², perché si ipotizza per esse un esclusivo uso per attività rituali. Al centro della grotta 7 è stata messa in luce una piastra rettangolare di concotto, forse mai usata per cucinare; l'alare SNO 3 è stato individuato nei pressi, ma negli strati immediatamente superiori, non lontano da una fossetta delimitata da un circolo pietre, al cui interno era stata deposta una grande frammento di calotta cranica umana. Nella grotta 7, il cui ingresso è perduto, sono state rinvenuti rocchetti, fusaiole e macinelli, volontariamente deposti⁶³; un secondo focolare era posto tra l'ambiente principale e quello più interno, mentre nelle vicinanze sono stati messi in luce un cranio di bovino e una macina; nell'ambiente interno, sono state raccolte ossa pertinenti verosimilmente a un solo esemplare di suino. Il rinvenimento di tali ossa negli strati più alti dell'ambiente, molto piccolo, possono far pensare ad un rituale di chiusura che prevedesse il sacrificio di un suino al momento dell'abbandono. Notevole il fatto che dall'ambiente principale della grotta provengano dunque oggetti

⁶¹ CARDOSA – ROMEO PITONE 2020, pp. 568-569, fig. 5, con bibl.

⁶² Ivi, pp. 567-568, con bibliografia.

⁶³ CARDOSA – ROMEO PITONE 2012, p. 598.

legati alla filatura e alla macinazione dei cereali, legati al mondo femminile⁶⁴; secondo Massimo Cardosa e Marco Romeo Pitone, invece altri elementi, come il cranio di bovino e la stessa protome dell'alare si ricollegerebbero al mondo maschile. Dall'analisi delle evidenze archeologiche gli studiosi hanno individuato a Sorgenti della Nova un culto che definiscono "proto-demetriaco" legato a una divinità femminile, alla sfera ctonia, alle arti della tessitura e filatura e all'agricoltura; ma anche un aspetto della divinità affermatosi con la tarda età del bronzo, legato alla sfera celeste e alla simbologia solare⁶⁵.

Anche la grotta 17 di Sorgenti della Nova ha restituito il reperto SNO 4⁶⁶, un alare integro riferibile al tipo 2a, e una particolare olla con beccucci affiancati lungo l'orlo, nota come *kernos* o *pseudokernos* (Fig. 24), forse legata a riti in cui avevano luogo il consumo comunitario di bevande, o il rimescolamento di liquidi; il vaso è diffuso tra la fine dell'età del bronzo e il primo Ferro in Etruria e trova ampi confronti nell'ambito europeo delle culture dei Campi d'Urne, al quale l'ambito protovillanoviano e villanoviano appartengono⁶⁷. La presenza eccezionale di questo recipiente, rinvenuto in frammenti in una fenditura della grotta, intenzionalmente allargata, e nei pressi della porta, ovvero in due punti diversi, ha suggerito che la frequentazione della grotta fosse legata a motivi rituali; sia nella grotta 17 che nel complesso formato dalle grotte 10-11 sembra di poter rinvenire le tracce di un culto ctonio femminile che è stato definito "proto-demetriaco".

Tutte queste cavità, ubicate alle spalle delle grandi capanne ellittiche, avevano funzioni varie, da quella residenziale a quella rituale, inoltre in alcuni casi potevano svolgere ruoli di servizio. Si pensi a tutte le attività che dovevano svolgersi quotidianamente: stoccare le derrate alimentari, cucinare i pasti, consumarli, smaltire i rifiuti, eseguire alcuni gesti rituali. Erano luoghi nei quali il focolare e gli alari ad esso connessi potevano possedere una funzione pratica, senza che quest'ambito fosse percepito in opposizione alla valenza sacra.

⁶⁴ IID. 2020, pp. 568-569.

⁶⁵ IID. 2012, pp. 611-613.

⁶⁶ FIZZOTTI 2012, p. 573 e fig. 2.

⁶⁷ CARDOSA 2014, pp. 221 e 233.

6.3. Tarquinia: alari come suppellettili per il culto

Da vecchi scavi di Tarquinia proviene una coppia di elementi in terracotta editi da Romanelli nel 1948⁶⁸ come “testate di canali”, inserita in questo catalogo (TAR 1, Fig. 19), seppure con qualche dubbio dal momento che, pur sembrando rientrare nel tipo 4 “a cassetta” con protome zoomorfa, i reperti mostrano su entrambi i lati posteriori un’apertura che non è riconducibile con certezza alla foggia degli alari. A favore della interpretazione dei manufatti come alari si era espressa in passato Maria Bonghi Jovino, a proposito di alcuni reperti da Capua e sulla possibile linea di demarcazione che separa gli alari dalle terrecotte architettoniche con protome zoomorfe⁶⁹, di cui si parlerà più avanti.

Sicuramente più antichi sono quattro esemplari che provengono dagli scavi sistematici condotti dall’Università di Milano sulla Civita di Tarquinia, che hanno portato ad eccezionali scoperte⁷⁰. Le indagini hanno portato alla luce i resti di un’area dell’abitato vissuta, attraverso evoluzioni e riasseti vari, dal X secolo a.C. fino alle soglie dell’età romana. Nel IX sec. a.C. viene recintata un’area quadrangolare (area *alpha*) che reca diverse attestazioni di sacrifici⁷¹; verso la metà dell’VIII sec. a.C. l’area viene pietrificata; con il VII sec. a.C. viene edificato l’edificio *beta*, davanti a cui si depono il noto *anathema* dei tre bronzi, tromba lituo, scudo e ascia, più il corredo rituale. Lo stesso edificio *beta* diverrà il centro del complesso monumentale sacro e istituzionale che dominerà la Civita per tre secoli⁷². Ma prima che ciò accadesse, quando l’edificio *beta* non esisteva, è dall’area *alpha* che provengono le evidenze più interessanti, ed anche gli alari presi qui in esame. Due di essi (TAR 3 e 4, Fig. 25) vengono dal settore E, area E2, saggio 8; per la precisione dallo scarico 485, che obliterò un’estesa lente carboniosa

⁶⁸ ROMANELLI 1948, p. 223 e fig. 17, a ds.

⁶⁹ BONGHI JOVINO 1993, p. 50. Vd. *infra*, pp. 30-31.

⁷⁰ Da ultima, PIAZZI 2020, con bibliografia. Per le nuove prospettive di ricerca, vd. BAGNASCO GIANNI 2012.

⁷¹ E dove è stata rivenuta l’inumazione di un bambino encefalopatico: vd. BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2019.

⁷² Per i risultati delle ricerche più recenti al ‘complesso monumentale’, si veda BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2018.

(US490), la quale a sua volta copriva un piano pavimentale di macco sbriciolato (US491), entrambi contenenti frammenti databili entro la fine dell'IX secolo a.C. Questi strati hanno restituito anche porzioni di corno di cervo lavorate, resti di cane, di ovicaprini e bovini⁷³. Il frammento TAR 2 (Fig. 25) proviene dal settore B, area B2, da uno strato (US 423) in cui fu tagliata la fossa per realizzare un forno il cui riempimento si può datare alla prima metà del VII sec. a.C. Dalla US 423, costituita da terreno molto scuro, che a sua volta copriva un piano di argilla (US 422), provengono frammenti ceramici riferibili al IX sec. a.C., tra cui vasellame, una fuseruola e un rocchetto⁷⁴. Infine il frammento TAR 5 (Fig. 25) proviene dal piano di cottura più antico dello stesso forno (US 431)⁷⁵. Si tratta di un piano di argilla concotta, che documenta l'originario impianto della struttura, in uso a partire dalla seconda metà del X sec. a.C.

I quattro alari nel complesso provengono dunque da stratificazioni piuttosto antiche. Maria Bonghi Jovino ha messo in evidenza la consistenza dei resti cervini restituiti da questi strati, presenti fin dalle fasi più antiche di occupazione dell'area: il cervo sarebbe "l'elemento-guida del culto primigenio praticato nell'area sacra"⁷⁶. Inoltre ha ipotizzato per l'US 485, che ha restituito due alari di impasto, che si tratti di uno scarico con valenza sacra, notando in particolare, a fronte della abbondanza dei resti faunistici, l'assenza di resti vegetali, un fatto che potrebbe sottolineare un legame peculiare tra la divinità oggetto di culto e il mondo animale⁷⁷.

Si tratterebbe di una divinità femminile, protettrice del mondo sotterraneo, della natura e in particolare della fauna. Presso la cavità naturale della roccia ove nacque il culto, sono stati rinvenuti anche una piccola struttura con perimetro in pietre; lenti di argilla concotta e ceneri, forse relative a strutture mobili o ad altari; sepolture di inumati con evidenze che rimandano al sacrificio; fosse con

⁷³ M. BONGHI JOVINO, in BONGHI JOVINO – CHIARAMONTE TRERÉ 1997, pp. 41-44 e tav. 109.1, nn. 15 e 17; BONGHI JOVINO 2001, pp. 65-66 e tav. 54.

⁷⁴ M. BONGHI JOVINO, in BONGHI JOVINO – CHIARAMONTE TRERÉ 1997, pp. 53-55 e tav. 106.1, n. 1; BONGHI JOVINO 2001, pp. 65-66 e tav. 54.

⁷⁵ M. BONGHI JOVINO, in BONGHI JOVINO – CHIARAMONTE TRERÉ 1997, pp. 53-55 e tav. 104.2, n. 1; BONGHI JOVINO 2001, pp. 65-66 e tav. 54.

⁷⁶ EAD. 2005, p. 78.

⁷⁷ Ivi, p. 76, tabella 6, e p. 79.

deposizioni di offerte, corni di cervo lavorati e semilavorati. Inoltre, due capanne di dimensioni limitate che recano le tracce di più focolari attivi nello stesso momento al loro interno, che dovevano verosimilmente servire allo stoccaggio, alla preparazione e alla cottura dei cibi, in stretta relazione con il mondo femminile⁷⁸. Le capanne sono interpretate come strutture di servizio funzionali ai riti che dovettero precedere la fase monumentale. Un'area a forte valenza rituale e culturale, destinata ad avere ben presto un ruolo politico.

Per la presente indagine, l'altro dato che possiamo rilevare è la totale mancanza a Tarquinia di attestazioni di alari per i periodi successivi, ben documentati invece da altre classi di materiali.

Proprio per questo motivo, data la provenienza da un tale contesto, i manufatti citati sono probabilmente inquadrabili nell'ambito delle suppellettili utilizzate per il culto; si mostrano omogenei sia sul piano morfologico-formale che su quello cronologico, infatti si datano tutti tra la fase IB e la fase IIA e vanno riferiti al tipo 1 'a mattonella'⁷⁹, ben attestato in questa fase nell'area medio-tirrenica, come si è visto.

Non va dimenticato inoltre un manufatto in terracotta lacunoso rinvenuto a Tarquinia nel 2015 presso il 'complesso monumentale', di incerta natura, datato a un momento di passaggio tra il IX e l'VIII sec. a.C.⁸⁰. La forma troncopiramidale infatti richiama gli alari di argilla cruda rinvenuti nella capanna dell'età del ferro a *Fideneae*⁸¹, ma la frammentarietà del reperto non permette una identificazione certa della funzione dell'oggetto⁸². Si noterà, a tal proposito, che

⁷⁸ BONGHI JOVINO 2010; BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2018, pp. 282-283.

⁷⁹ Nell'edizione di riferimento gli esemplari tarquiniesi vengono suddivisi tra manufatti 'a parallelepipedo' e 'lenticolari' (BONGHI JOVINO 2001, pp. 65-66); in questa sede, come già sottolineato, la classificazione tipologica è stata impostata senza poter tenere conto di difformità morfologiche così sottili.

⁸⁰ BRIOSCHI 2019.

⁸¹ *Supra*, pp. 312.

⁸² In particolare, la lacuna superiore non permette di verificare la presenza del foro di alloggiamento per lo spiedo. L'altra classe che G. Brioschi cita per possibili *comparanda* è costituita dai distanziatori per fornace (BARATTI

finora non si ha notizia di frammenti riferibili alla foggia di alare troncopiramidale, ma le future ricerche potranno essere dirimenti anche in questo senso.

6.4. *L'alare del tipo 4a 'a cassetta' con decorazione a stampiglia da Veio: una foggia non funzionale?*

Le indagini degli ultimi decenni, condotte a Veio da vari enti, in testa ai quali l'Università "La Sapienza" di Roma, hanno portato alla luce ampi spazi dell'abitato e per gli studi è ancora preziosa la massiccia opera di ricognizione effettuata ad opera della *British School at Rome* negli anni Cinquanta⁸³. Sebbene la cultura materiale di Veio sia abbastanza conosciuta, una grande quantità di reperti è ancora inedita; i numerosi alari raccolti in questa sede provenienti da Veio sono pertanto destinati a subire un decisivo incremento. Alcuni dei contesti indagati si presentano con un buon margine di sicurezza come lacerti dell'antico abitato, altri invece si prestano ad interpretazioni più complesse.

Da un contesto abitativo molto interessante provengono i reperti VEI 12-13⁸⁴ (Fig. 33), riferibili al tipo 4a 'a cassetta', con corpo decorato a stampiglie e protome equina, a proposito del quale poc'anzi si esprimeva la difficoltà di ricostruire interamente la forma. Infatti nel corso delle ricerche dell'Università La Sapienza di Roma, guidate da Gilda Bartoloni, questi frammenti sono stati recuperati a Piazza d'Armi dal riempimento di una fossa interpretata come capanna circolare, frequentata tra la fine della prima età del ferro e gli inizi dell'Orientalizzante antico. L'obliterazione della struttura va ricondotta ai decenni precedenti la metà del VII sec. a.C.⁸⁵. Sulla

– MORDEGLIA 2009), ma le dimensioni non corrispondono e nemmeno la cronologia di riferimento supporterebbe l'ipotesi.

⁸³ WARD PERKINS 1961. Per uno sguardo generale, vd. RENDELI – CASCINO – DI SARCINA 2009; da ultima, BARTOLONI 2017.

⁸⁴ MILLETTI 2003; M. MILLETTI, 3.1.5. *Instrumentum domesticum*, in ACCONCIA *et Alii* 2009, p. 40 e fig. 21, nn. 13-18.

⁸⁵ V. ACCONCIA, *Lo scavo dei due contesti. La fossa. La cisterna. I due contesti a confronto*, in ACCONCIA *et Alii* 2009, pp. 23-25. Il noto complesso monumentale, rinvenuto sempre a Piazza d'Armi, seppure vicino alla capanna, è datato appunto all'inizio dell'Orientalizzante antico dunque

base di considerazioni sugli impasti e sulle forme della ceramica, e nondimeno ponendo l'accento sul rinvenimento di numerosi frammenti di questi alari decorati a stampiglie e a trafori, è stato ipotizzato che la capanna di Piazza d'Armi fosse occupata da un nucleo familiare di livello culturale piuttosto elevato⁸⁶. In effetti gli alari rinvenuti hanno caratteri peculiari: si tratta di una foggia che reca una ricca decorazione a stampiglia o incisa sulle pareti e che la letteratura archeologica ha appena iniziato a riconoscere⁸⁷. A volte editi come sostegni, focoli o ricondotti ad altarini mobili, i reperti riferibili al tipo 4a, riconoscibili per la decorazione (spesso il motivo a cerchielli impressi tra due file di denti di lupo, ma non mancano altri motivi incisi o trafori), nonché per il corpo di forma parallelepipedo con margini netti e a sezione cava, contano anche frammenti pubblicati da E. Stefani già nel 1944-45, sempre da Piazza d'Armi, ovvero VEI 25-28⁸⁸ (Fig. 35), VEI 22⁸⁹ da Comunità e VEI 29⁹⁰ dalla porta nord-ovest.

Dal reperto VEI 25, edito da Stefani, è possibile dedurre che il corpo di questa foggia non era alto ma costituito da un parallelepipedo basso con pareti abbastanza spesse (da 2 a 3,8 cm) e sempre decorate a impressione o incisione, oppure traforate. Gli scavi di Piazza d'Armi hanno restituito un frammento prezioso con probabile protome equina (VEI 25, Fig. 35), sicuramente riferibile alla foggia; non è possibile invece a mio avviso ricondurre al tipo 4a VEI 7⁹¹, ovvero un'altra protome equina frammentaria da

appartiene cronologicamente alla fase successiva (BARTOLONI 2017, pp. 23-27).

⁸⁶ V. ACCONCIA, *Lo scavo dei due contesti. La fossa. La cisterna. I due contesti a confronto*, in ACCONCIA et Alii 2009, p. 25. Da ultima, BARTOLONI 2017, p. 22.

⁸⁷ Vd. BELELLI MARCHESINI 2001a; TEN KORTENAAR 2001; M. MILLETTI, 3.1.5. *Instrumentum domesticum*, in ACCONCIA et Alii 2009, p. 40.

⁸⁸ Rispettivamente STEFANI 1944-1945, col. 267 e fig. 70a, fig. 70c, fig. 70b, fig. 71.

⁸⁹ BELELLI MARCHESINI 2001a.

⁹⁰ MURRAY THREIPLAND 1963, p. 61, n. 17 e fig. 18.

⁹¹ D'ALESSIO 2001.

Macchiagrande (Fig. 30)⁹². Quest'ultimo manufatto da Macchiagrande, che si data al VI-V sec. a.C. e proviene dalle colmate che obliterano le strutture arcaiche, sopra le quali fu eretta una *domus*⁹³, richiama – è innegabile – un oggetto consimile dall'area della Porta Nordovest, VEI 2⁹⁴ (Fig. 26), ma nel contempo se ne differenzia per una resa plastica più sommaria. La protome da Macchiagrande e quella dalla porta Nordovest rientrano verosimilmente nel tipo 3a, per le dimensioni molto contenute e la sezione piena.

Si può ipotizzare che entrambi i tipi, 3a e 4a, fossero destinati ad un uso funzionale, ma per il secondo, data la decorazione a stampiglia, a incisione e a traforo, non si può escludere che si trattasse di una foggia con destinazione rituale/cerimoniale, o forse anche di arredo, con un evidente valore estetico, come del resto potrebbe essere suggerito da altri rinvenimenti in territori fuori dall'Etruria.

Un reperto da Capua di recente pubblicazione, interpretato dagli editori come “presentatoio-alare”⁹⁵, potrebbe essere riferito alla parte superiore di un grande alare a sezione cava, con aperture sui lati - che ricordano ad es. l'esemplare VEI 13 - e con una decorazione a tacche impresse, motivi a meandro incisi e depressioni circolari riferibile all'orizzonte della prima età del ferro.

Ricordiamo anche gli enormi esemplari rinvenuti a Oderzo (Treviso) in ambito paleoveneto⁹⁶, provvisti di protome di animale fantastico, a sezione cava, con zampe e coda stilizzate, alti ben 60 cm, che sono stati interpretati come elementi di arredo destinati a occasioni cerimoniali. Un manufatto rinvenuto a Montereale Valcellina (Pordenone), via Castello⁹⁷, ricostruito in base

⁹² Come suggerito da M. MILLETTI, *Instrumentum Domesticum*, in BARTOLONI *et Alii* 2009, p. 235 e nota 61.

⁹³ Nei pressi, in anni più recenti, è stata indagata una struttura denominata ‘Edificio E’ caratterizzata da un doppio filare di blocchi, in vita a partire dal VII sec. a.C., forse a vocazione cultuale (D’ALESSIO 2018, con bibliografia).

⁹⁴ MURRAY THREIPLAND 1963, p. 64, n. 9, fig. 23, n. 2 e tav. VIIb.

⁹⁵ ALLEGRO – SANTANIELLO 2008, p. 68, pp. 91-92 e fig. 21.

⁹⁶ TASCA 1996, pp. 119 s., cat. 93-94, e fig. 12b, con bibliografia.

⁹⁷ TASCA 1996, pp. 437-439, cat. 68-70 e fig. 18.

all'assemblaggio di più frammenti, seppure di dimensioni lievemente più ridotte, presenta notevoli similitudini con i reperti opitergini; sarebbe inquadrabile nel complesso tra la fine del VI ed il V sec. a.C. In ambito laziale, altri frammenti da Ficana, interpretati come "sostegni quadrangolari", presentano caratteristiche analoghe⁹⁸.

A mio avviso, sembra di poter individuare dunque una foggia di alare non destinata ad un utilizzo funzionale, caratterizzata da una ricca decorazione sulle pareti del corpo, a sezione cava, e dall'assenza di fori reggi spiedi e di qualsiasi traccia di annerimento da fuoco. Piuttosto che sostegni, comunque, è verosimile che si trattasse proprio di alari, verosimilmente dotati di protomi zoomorfe, o almeno questo è il dato che si evince dal reperto VEI 12 per il tipo 4a 'a cassetta' con decorazione stampigliata da Veio.

A tal proposito, un altro manufatto da Capua con protome di ariete, è stato interpretato a ragione come probabile alare fittile: come ha giustamente sottolineato Bonghi Jovino⁹⁹, non ci sarebbe da stupirsi se la fabbricazione di alari fosse stata affidata alle officine che si occupavano della realizzazione delle antefisse e terrecotte, spesso appunto caratterizzate da protomi zoomorfe, come mostrano i reperti fittili conservati presso il Museo Provinciale di Capua, in buona parte provenienti verosimilmente dal Fondo Patturelli, dunque o legati alla decorazione dell'edificio o inquadrabili appunto come possibile apparato di uso rituale.

Concludendo questa breve rassegna, mirata alla ricerca di *comparanda* per il tipo 4a da Veio, alcune affinità riscontrate tra i manufatti di Oderzo, di Montereale, di Capua, e forse di Veio sembrerebbero individuare i caratteri fondamentali di una foggia che per dimensioni e apparato decorativo potrebbe essere legata all'ambito rituale-cerimoniale. Le diversità iconografico-stilistiche tra i reperti inducono ad ipotizzare che le botteghe facessero riferimento a modelli specifici, non comuni ad una così vasta area.

6.5. Veio, il 'cavalluccio di impasto': protomi equine da Bologna e da Veio

⁹⁸ BRANDT 1996, pp. 283-284, fig. 170, nn. 271-272, a/b.

⁹⁹ BONGHI JOVINO 1993, p. 50. Secondo Giovanni Tasca, la definizione di un eventuale rapporto tra le due produzioni rimane problematica (TASCA 1996, p. 120).

Da una stipe votiva individuata a Veio nel 1965 presso la Porta di Cerveteri proviene VEI 21¹⁰⁰, il celebre ‘cavalluccio d’impasto’ (Fig. 32), secondo la definizione di I. Pohl, che non ne ipotizzò la funzione come alare, suggerita successivamente da C. Scheffer¹⁰¹. La studiosa ha avvicinato l’oggetto ai cd. ‘alari votivi’, manufatti di bucchero di incerta interpretazione, che tuttavia presentano sempre sezione cava e dimensioni assai più contenute. Il reperto veiente invece, a sezione piena, presenta protome equina riccamente decorata all’esterno con motivi a cerchielli impressi e a falsa cordicella; inoltre un foro sulla superficie di appoggio che ha suscitato perplessità perché riferito ad un presunto perno di fissaggio¹⁰². Probabilmente, proprio per la sezione piena, il reperto VEI 21 rientra nel tipo 3a piuttosto che nel tipo 4a ‘a cassetta’. Sebbene la resa plastica sia di gran lunga meno accurata, la ricca decorazione delle superfici richiama alcuni esemplari bolognesi con decorazione stampigliata a motivi impressi, geometricamente allineati; tra essi si distingue il noto terminale con due protomi equine affiancate¹⁰³, collegate alla sommità da un giogo, da cui sembra sporgere un timone di carro. La ceramica con decorazione stampigliata da Bologna si configura come una produzione tipicamente locale¹⁰⁴, in particolare gli alari felsinei, molti dei quali interessati da questi motivi decorativi sulle superfici, presentano nella grande maggioranza dei casi una protome equina più o meno caratterizzata¹⁰⁵, come aveva già notato Zannoni¹⁰⁶.

¹⁰⁰ POHL 1966, tav. XXXI.

¹⁰¹ SCHEFFER 1981, p. 59.

¹⁰² Il perno (non visibile neppure nella riproduzione grafica) ha suggerito potesse trattarsi della decorazione di un foculo (cenno in BELELLI MARCHESINI 2001b). Senza un esame autoptico del pezzo, è difficile ipotizzare a cosa servisse il perno (potrebbe persino essere stato applicato in un momento successivo per rendere più stabile la connessione della protome al corpo). La probabilità che si tratti di un alare resta comunque alta.

¹⁰³ ZANNONI 1892, p. 65 e tav. XIV, n. 22; TAGLIONI 1999, p. 100, scheda 54 e tav. VII, n. 1; Ivi, p. 58, fig. 33.

¹⁰⁴ Si tratta di una classe che non è stata ancora sistematicamente studiata: per i rimandi bibliografici vd. MARCHESI 2015, p. 223 e ntt. 18-19.

¹⁰⁵ TAGLIONI 1999, pp. 53-58. Una nuova ipotesi interpretativa propone di individuare nei manufatti bolognesi i terminali di coronamenti fittili da posizionare sui tetti delle capanne: MALNATI 2010, p. 212.

Sul piano iconografico, infatti, nel territorio romagnolo e nel bolognese si privilegia di gran lunga la raffigurazione del cavallo rispetto a quella degli altri animali¹⁰⁷. Tale predilezione trova conferma anche nella presenza di scheletri equini rinvenuti in alcune delle sepolture più ricche del periodo villanoviano a Bologna, e non sembra casuale. Le medesime osservazioni possono in parte estendersi anche a Veio, dove tuttavia la lettura dei dati sembra meno univoca, dal momento che tra le protomi zoomorfe compare spesso anche l'ariete¹⁰⁸.

Da Piano di Comunità proviene VEI 8 (Fig. 31), un reperto pressoché intero, importante anche per il contesto di rinvenimento, di cui si parlerà oltre; l'unica lacuna riguarda proprio l'estremità della protome, che non è facilmente leggibile ed è stata interpretata come ornitomorfa¹⁰⁹. L'alare è connotato anche da una ricchissima decorazione incisa a metope campite e motivi ad 'enne' di ascendenza villanoviana, distribuiti su tutto il corpo, compresi i lati brevi. Probabilmente, un tale apparato decorativo deve leggersi come la manifestazione di un fenomeno di attardamento, attestato talvolta per l'età orientalizzante. Vorrei qui porre l'accento sul forte parallelismo tra questo reperto veiente e alcuni alari felsinei a protome equina con muso più assottigliato che allungato e con criniera dalla particolare resa plastica¹¹⁰: il muso del cavallo finisce

¹⁰⁶ “Veramente nuova, benché mutilata, la forma degli oggetti di argilla della tav. XIV. Sono dessi costituiti di un parallelepipedo rettangolare finiente, ad un estremo, a rettangolo, e dall'altra parte a protome di quadrupede: e tali protomi, segnatamente di cavalli (figg. 1-19), sono alari? Io sarei tratto a questa congettura” (ZANNONI 1892, p. 65).

¹⁰⁷ Si vedano i manufatti da Castenaso (FORTE 1994, p. 209 e tav. VII, nn. 40-42).

¹⁰⁸ I dati a disposizione per Veio sono per il momento ancora troppo scarsi ai fini di una precisa quantificazione delle protomi zoomorfe, che non si può basare su una ventina di reperti, peraltro largamente lacunosi. Nel computo però bisognerà inserire probabilmente anche gli alari di bucchero sopra menzionati.

¹⁰⁹ BELELLI MARCHESINI 2001b; BELELLI MARCHESINI 2009, p. 110 e fig. 36.1. Per la scheda del manufatto, vd. catalogo, *infra*, VEI 8.

¹¹⁰ In particolare, per la forma e la criniera in rilievo sul dorso si veda l'esemplare da via Morgani (TAGLIONI 1999, p. 111, scheda 70), purtroppo

per confondersi con il becco dell'uccello dando luogo a un processo di ibridazione che, seppure noto, non è stato ancora approfonditamente studiato¹¹¹. Tanto per le protomi felsinee quanto per il reperto veiente si può parlare con buona probabilità di rappresentazioni di equidi, data anche la presenza di una criniera in rilievo, ma un chiaro eco della protome ornitomorfa si scorge nel muso assottigliato.

Un ruolo di rilievo dunque per il cavallo, sia a Veio che a Bologna che anche – è utile ricordarlo – in area paleoveneta, dove spesso è sepolto insieme agli uomini, anche nella stessa fossa; un animale legato al carro, a ruoli sociali di prestigio e ad un sistema di valori connessi verosimilmente all'ascesa di strati sociali che ne erano verosimilmente proprietari e allevatori¹¹².

Un ricco apparato decorativo compare su molti esemplari bolognesi legati con ogni verosimiglianza ad un utilizzo pratico (forse con le superfici decorate orientate verso l'esterno del focolare). Per il noto alare a doppia protome equina da via dell'Indipendenza, Bologna¹¹³ e per altri reperti, come si è visto, è stato ipotizzato un utilizzo rituale, avallato anche dalla mancanza di annerimento da fuoco. Similmente, il reperto veiente, che proviene da stipe votiva, non sembrerebbe destinato ad un uso quotidiano.

6.6. Due contesti veienti di tipo rituale/votivo/sacrale: Piano di Comunità e Casale Pian Roseto.

A Veio, Piano di Comunità, l'indagine condotta dall'Università "La Sapienza" nell'ambito del "Progetto Veio" ha messo in luce sulle

lacunoso della protome, presumibilmente equina; per le due solcature ai lati del cordone in rilievo, si vedano protomi equine (TAGLIONI 1999, p. 203, n. 62 e tav. XLV, n. 1; EAD. p. 203, n. 64 e tav. XLV, n. 3).

¹¹¹ MARCHESI 2015, in particolare nota 16 a p. 223.

¹¹² Per una visione d'insieme, vd. DE GROSSI MAZZORIN – SANTELLA – SORTI 2006: si ripercorre in questo testo il ruolo del cavallo per l'uomo a partire dalla preistoria fino all'età moderna, mettendo in rilievo aspetti come la transumanza nei territori della Maremma laziale e della Campagna Romana.

¹¹³ ZANNONI 1892, p. 65 e tav. XIV, n. 22; TAGLIONI 1999, p. 100, scheda 54 e tav. VII, n. 1.

pendici della collina un quartiere artigianale attivo dalla fine del V sec. a.C. e finalizzato alla produzione di ceramica da mensa, servito da un complesso sistema idraulico. In tale quartiere vi era verosimilmente un tempio, forse proprio quello dedicato a Giunone Regina citato dalle fonti a proposito della presa della città da parte di Furio Camillo nel 396 a.C.¹¹⁴. Ben due alari (VEI 8, 9, Fig. 31) provengono dal riempimento di un pozzo rivestito di blocchi di tufo¹¹⁵, chiuso tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. ma facente parte dell'impianto idraulico, precedente rispetto alla *domus* più tarda individuata sul sito. Nella parte profonda del pozzo sono stati rinvenuti frammenti di materiale ceramico, ma soprattutto reperti botanici che indicano l'offerta intenzionale di primizie, forse dentro coppe e calici di bucchero, accompagnati da abbondante fauna. Un secondo scarico di materiale eterogeneo, che andò a riempire la canna del pozzo, è stato sigillato con ossa di suino: secondo le analisi, si tratta esclusivamente di elementi craniali di maiali, nello specifico solo individui adulti; alcuni denti recano traccia di pigmento rosso¹¹⁶. Di questo secondo scarico fanno parte gli alari, tra cui si distingue VEI 8 per la decorazione di ascendenza villanoviana¹¹⁷. I due scarichi avvennero con ogni probabilità a brevissima distanza: la chiusura del pozzo deve essere interpretata come un'unica azione unitaria. Un recente studio ha messo in evidenza come la chiusura rituale di un pozzo o di una struttura idraulica in ambito etrusco-italico sia sempre segnata da eventi importanti, azioni rituali precise e verosimilmente ben codificate. In particolare, per quanto attiene alle strutture idrauliche, alcune modalità di riempimento lasciano intendere – è il caso del pozzo di Piano di Comunità ma anche del pozzo nel santuario di Narce, Monte Li Santi – che con l'interruzione del contatto con la falda acquifera, la struttura diventa un contenitore per offerte destinate alla sfera

¹¹⁴ G. BARTOLONI, *Introduzione* in BARTOLONI 2009, p. 13. L'ipotesi si trova già in TORELLI 1982.

¹¹⁵ AMBROSINI *et Alii* 2009, p. 69, fig. 3.2.

¹¹⁶ DE GROSSI MAZZORIN – CUCINOTTA 2009, pp. 131-133.

¹¹⁷ Si veda la scheda nel catalogo (*infra*, Appendice). Per le metope campite con motivo ad angoli concentrici fitti entro riquadro vd. DE ANGELIS 2001, tav. 21, motivo 31E; sui motivi metopali ed altri motivi di ascendenza villanoviana attestati a Veio, vd. Ivi, p. 299.

catactonia. In questo processo di abbandono dell'area sacra, chiudere un pozzo seguendo ritualmente norme codificate, sacrifici, gesti reiterati, comportava certamente anche la deposizione o il lancio in esso di parti delle strutture degli edifici, parti decorative, arredi¹¹⁸: in questa sede è per noi rilevante notare che sia stato scelto di gettare, intero¹¹⁹, l'alare fittile VEI 8, un manufatto tanto particolare per l'insolita decorazione incisa, che richiama motivi villanoviani, rivelando un fenomeno di attardamento nell'apparato decorativo. Due ulteriori fattori sembrano rilevanti: che il reperto, probabilmente riferibile all'orientalizzante, sia cronologicamente riferibile a un'epoca notevolmente anteriore rispetto al momento in cui il pozzo fu chiuso (gli altri materiali rinvenuti nel pozzo risalgono tutti a un orizzonte culturale di VI-V sec. a.C.); inoltre, che esso sia stato gettato nel pozzo intero, mentre è certo che molte forme ceramiche furono spezzate intenzionalmente prima della deposizione. Un trattamento di riguardo, che allontana il reperto dalla restante ceramica, marcata da un preciso atto di defunzionalizzazione: questo ne fa certamente un oggetto simbolo di particolare valore. Infatti fu deposto a suggellare il secondo riempimento del pozzo, dunque prima della definitiva chiusura con terra e blocchi di tufo frammentari provenienti forse da un livello più alto della ghiera dello stesso pozzo (secondo il rito che prevedeva la distruzione di parti strutturali degli edifici interessati)¹²⁰.

¹¹⁸ BELELLI MARCHESINI – MICHETTI 2017, p. 5, con riferimenti.

¹¹⁹ Deposito intero e rotti in seguito per condizioni di giacitura: BELELLI MARCHESINI 2009, p. 110.

¹²⁰ Questo infatti è un rito di purificazione dell'area sacra (BELELLI, MARCHESINI 2018, p. 467, con riferimenti) e con ogni verosimiglianza si svolgeva diversamente, ad esempio, da un altro rito, quello del 'deposito reiterato' presso il 'complesso monumentale' sulla Civita di Tarquinia; secondo Giovanna Bagnasco Gianni quest'ultimo era un luogo della memoria destinato a perpetuare il ricordo di elementi sacri più antichi (BAGNASCO GIANNI 2005; per una visione generale, vd. EAD. 2012, pp. 23-26). È interessante notare però come in entrambi i contesti gli elementi antichi – la coppa villanoviana deposta nella fossa a Tarquinia, l'alare fittile decorato con motivi di ascendenza villanoviana deposto nel pozzo a Veio – rivestissero un ruolo importantissimo di oggetti simbolo agli occhi di coloro che frequentavano le due aree.

Questo è un primo contesto su cui riflettere, perché sembrerebbe designare l'alare fittile come un oggetto sacro. La sua pregnanza in ambito votivo è inoltre ribadita da un vecchio rinvenimento: in questo caso la rilettura del contesto di provenienza ha aperto la strada ad ulteriori considerazioni.

Si tratta di VEI 6¹²¹, un alare miniaturizzato, del tipo 'a panca' con estremità rialzata (Fig. 28), inquadrato nel tipo 3e e proveniente dal noto 'edificio semisotterraneo' di Casale Pian Roseto a Veio. Seppure a prima vista appaia poco significativo e privo di decorazione, mostra due caratteristiche eccezionali: è praticamente intero, e ben definito su ogni lato (scheggiato lievemente sulla base), ed è piccolissimo (infatti la lunghezza complessiva è di 4,8 cm). Il fatto che sia miniaturizzato – un particolare innegabile, anche alla luce dei confronti con altri manufatti analizzati in questa sede – lo distingue da tutti i reperti compresi nel catalogo, fatta eccezione degli alari miniaturistici dal santuario di Monte Li Santi a Narce. Una nuova lettura del complesso è stata proposta nel 2001 da Mario Torelli sulla base del riesame del materiale rinvenuto nel 1965: per la presenza di vasellame di lusso, greco e di imitazione, di alcune forme a destinazione potoria (*glauks*, *skyphos*) e forme a destinazione sacrale (*kylix*, *kantharos* e *thymiaterion*) e per l'assenza invece di classi come anfore, grandi contenitori, *dolia*, lo studioso ha proposto che la 'costruzione semisotterranea' vada letta come struttura accessoria di un grande santuario ubicato nei pressi, in buona parte distrutto¹²². Si tratterebbe perciò di una conserva d'acqua ad uso di un santuario rurale forse dedicato a una divinità etrusca che i Latini chiamarono poi *Stata Mater*, come rivela un'iscrizione. Tale culto, praticato in epoca etrusca, proseguì in epoca romana fino alla obliterazione della cisterna, avvenuta intorno alla metà del IV sec. a.C.

C'è da chiedersi innanzitutto se siamo nuovamente in presenza di un altro rito di chiusura di una struttura idraulica, scandito dai gesti rituali di cui poc'anzi si parlava a proposito del pozzo di

¹²¹ MURRAY THREIPLAND – TORELLI 1970, p. 85, b2, e p. 121, fig. 36B 2.

¹²² TORELLI 2001, pp. 120-128. Per l'*instrumentum domesticum*, scarso è il numero di fornelli, rocchetti, fusaiole, pesi da telaio (Ivi, p. 127).

Comunità¹²³. Inoltre il fatto che la divinità *Stata Mater* menzionata da Torelli sia connessa alla profilassi del fuoco¹²⁴, alla capacità divina di gestire il focolare evitandone la pericolosità, può ulteriormente ben connettersi alla deposizione di un alare fittile miniaturistico nel riempimento della cisterna stessa. Si potrebbe trattare di un'offerta votiva alla divinità che allude e richiama proprio l'ambito da essa presieduto; la defunzionalizzazione del manufatto sottolineerebbe appunto il significato simbolico del dono.

6.7. Narce, Monte Li Santi: dagli alari funzionali alla miniaturizzazione

Una recente pubblicazione ha reso noti tutti i materiali provenienti dal santuario di Monte Li Santi-Le Rote a Narce¹²⁵, che era sede di un culto ctonio, così connotato anche per la contiguità con le necropoli¹²⁶ e che fu frequentato dall'età arcaica fino al II sec. a.C.

Gli alari sono in tutto 11 esemplari, di cui 5 funzionali e 6 miniaturizzati. I primi (NAR 2, 3, 4, 5, 6) sono stati rinvenuti nel sacello AA, eretto fra il 450 e il 425 a.C., dove, secondo Anna Maria De Lucia Brolli, si trova uno spazio sacrificale connotato da complessi rituali; al momento dell'abbandono del santuario, intorno alla fine del II sec. a.C., gli alari furono sigillati a ridosso dell'altare, in connessione con l'instrumentum metallico per la cottura delle carni¹²⁷. Il reperto NAR 8, miniaturizzato, che fa parte del tipo 3c, con protome di ariete ben caratterizzata, proviene dall'area D, dedicata a *Menerva*: Gilda Benedettini ne ha appunto sottolineato il carattere ctonio. Se la stratigrafia riporta ad un arco cronologico compreso tra la seconda metà del IV e la prima metà del III sec. a.C., la studiosa ipotizza che per le caratteristiche morfologiche i manufatti possano risalire alla fase più antica di frequentazione del santuario ed essere stati utilizzati a lungo, come si addice talvolta

¹²³ Nella parte più profonda del riempimento sono state rinvenute molte ossa, che però non sono state analizzate (*Ibid.*).

¹²⁴ *Ivi*, pp. 131-132.

¹²⁵ DE LUCIA BROLLI 2016.

¹²⁶ EAD. 2018, p. 10.

¹²⁷ DE LUCIA BROLLI 2017, p. 509. Per gli esemplari, vd. G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, pp. 407-411, figg. 84-86.

agli oggetti legati al culto, nell'ambito di un certo conservatorismo ideologico¹²⁸.

I rinvenimenti di Narce sono oltremodo preziosi perché permettono di fare luce sul passaggio da fogge funzionali (NAR 2, 3, 4, 5, 6, figg. 14-15) a fogge miniaturizzate (NAR 7, 8, 9, 10, 11, 12, fig. 16). Tra le prime, due manufatti sono riferibili al tipo 3 'a panca' ovvero a sezione piena: esso si mostra massiccio e, essendo piuttosto alto¹²⁹, marca all'incirca le dimensioni massime che si potevano raggiungere con un manufatto a sezione piena; è ipotizzabile che per ottenere alari più grandi si procedesse a realizzare manufatti a sezione cava, in questa sede raccolti nel tipo 4. Come testimoniano i reperti NAR 4, 5, 6 (figg. 14-15) afferenti al tipo 4c, con corpo massiccio e pareti spesse, alcuni alari erano veramente notevoli e raggiungevano un'altezza di 30-35 cm circa¹³⁰. Se d'anzi, a proposito del tipo veiente 4a 'a cassetta' con decorazione stampigliata e di altri reperti consimili, abbiamo fatto riferimento all'esistenza di una probabile foggia di alare utilizzata in ambito rituale o cerimoniale, forse priva di un utilizzo pratico a contatto con il fuoco, altrettanto non si può dire per i reperti narcensi.

Le dimensioni massicce – non tanto l'altezza, quanto lo spessore delle pareti –, la presenza di numerosi fori e le tracce di esposizione ripetuta al fuoco ci rivelano che nel santuario di Narce Monte Li Santi gli alari erano utilizzati sul fuoco e con buona probabilità nei fori venivano posti gli spiedi per la cottura della carne, magari proprio in seguito a sacrifici di animali e in contesti cerimoniali che dovevano scandire la vita del santuario e la sua frequentazione¹³¹.

Per quanto riguarda gli esemplari miniaturizzati, è stata già sottolineata la probabile derivazione dai cd. 'alari votivi' di bucchero rinvenuti a Veio, verosimilmente più antichi, con protome zoomorfa stilizzata, spesso di ariete¹³². Per questi oggetti sono state proposte

¹²⁸ Ivi, p. 408.

¹²⁹ Il reperto NAR 3 è alto ben 15,6 cm e si suppone raggiungesse in origine almeno i 17-18 cm circa.

¹³⁰ Del reperto NAR 4 sono conservati il corpo e il collo per una altezza complessiva di 21,7 cm, a cui dovrà sommarsi la protome.

¹³¹ Come appare dalle testimonianze di offerte alimentari e di sacrifici di animali (DE LUCIA BROLLI 2017, pp. 509-514).

¹³² Da ultima, BENEDETTINI 2011, tipo N1.

molte interpretazioni¹³³, e la questione non è risolta; è possibile che si tratti di oggetti, forse *ex voto*, utilizzate in ambito domestico¹³⁴. I manufatti di bucchero hanno tuttavia sezione cava, mentre gli alari miniaturizzati narcensi hanno corpo a sezione piena ed appiattita, talvolta un leggero incavo sulla base e fori non passanti sulle superfici; sono connotati da una omogeneità morfologica che lascia pensare a una produzione locale derivata da quella veiente¹³⁵ e arricchita di spunti elaborati *in loco*¹³⁶. I piccoli alari narcensi non recano tracce di esposizione al fuoco, eppure replicano le fogge funzionali fin nel dettaglio dei fori sulle superfici per alloggiare gli spiedi. È interessante la compresenza nel medesimo santuario di modelli funzionali e oggetti defunzionalizzati tramite la miniaturizzazione. Dall'uso pratico dunque si è scivolati verso una trasformazione ideologica in ambito votivo¹³⁷: un processo del resto già noto in alcuni contesti di epoca protostorica, ad esempio del Bronzo antico, proprio per gli alari¹³⁸.

7. Tra riti e tradizioni dimenticati

Dall'analisi dei ritrovamenti e dei rispettivi contesti di riferimento deriva un quadro complesso e, di necessità, ancora incompleto e parziale. Auspicando una rinnovata attenzione per questi oggetti nei futuri studi, dal mosaico che va poco a poco ricomponendosi possiamo intanto osservare che sono state individuate fogge che rivelano una discendenza dalla cultura dei Campi d'Urne tramite l'Italia nordoccidentale e in particolare il Veneto e il territorio

¹³³ Come alari (STEFANI 1944-1945, c. 272), come giocattoli (LANCIANI 1889, p. 63), come elementi terminali di oggetti di legno (MURRAY THREIPLAND 1963, p. 64), o come elementi decorativi di mobili o arredi (MICHETTI 2002, p. 234).

¹³⁴ M.T. D'ALESSIO, *I.C.10. Ariete in bucchero*, in SGUBINI MORETTI 2001, p. 21.

¹³⁵ G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, p. 407.

¹³⁶ Ad esempio, nell'esemplare NAR 7, la connotazione della bocca e delle corna, in rilievo, con tre forellini centrali.

¹³⁷ Come ha evidenziato a ragione Benedettini (*Ibid.*).

¹³⁸ CATTANI – DEBANDI – MAGRÌ 2015, p. 45, con riferimenti.

felsineo. È probabile che a sua volta l'Etruria medio-tirrenica abbia rielaborato i modelli anche localmente, e in seguito abbia avuto un ruolo nella trasmissione di alcuni modelli verso l'ambito gallico.

Data la duplice veste dell'alare, pertinente da un lato alla sfera dell'utilizzo pratico in relazione alla gestione del focolare, dall'altro alla sfera culturale e rituale, e dato anche il forte legame evidenziato tra l'area dell'Etruria medio-tirrenica e quella dell'Italia nord-occidentale, vorrei concludere citando alcuni rituali legati al focolare che si svolgevano fino al secolo scorso nelle campagne della Romagna. Il focolare ha il potere di trasmettere la sua sacralità a tutti gli oggetti ad esso collegati: catena del paiolo, alari, cenere, residui dei ceppi bruciati. Proprio questi oggetti sono i protagonisti di molte tradizioni contadine che avevano scopo propiziatorio: ad esempio, spargere la cenere nei campi per favorire un buon raccolto; mettere la catena del camino al collo del cane per assicurarsi la sua fedeltà; far bruciare l'ultimo ceppo dell'anno fino al primo giorno dell'anno nuovo, come simbolo di continuità. Oppure l'uso, nel caso della partenza di una persona della comunità, di intingere un dito nella cenere del proprio focolare e segnare la fronte di chi lasciava la casa, per invocare la protezione degli antenati; o l'uso di portare un pizzico di fuliggine del proprio focolare dentro piccoli talismani appesi al collo. Di alcune tradizioni, inoltre, sono protagonisti proprio gli alari: ad esempio, era usuale toccare il neonato con gli alari, oppure con le pinze, la paletta o la catena, come gesto propiziatorio e apotropaico¹³⁹.

Queste sono le testimonianze che forse possono farci avvicinare un po' di più a quella percezione del sacro che da molto tempo abbiamo perso, laddove invece nell'antichità permeava ogni aspetto della vita. Riportando le parole di Eraldo Baldini: "Luogo dei numi protettori, della unione familiare, luogo dei pronostici e dei riti e luogo della cottura del cibo: il focolare domestico era dunque il vero centro nevralgico e 'sacro' della casa"¹⁴⁰.

elfod@libero.it

¹³⁹ BALDINI 2003, p. 32.

¹⁴⁰ Ivi, p. 38.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACCONCIA *et Alii* 2009 = V. ACCONCIA, A. DI NAPOLI, G. GALANTE, M.H. MARCHETTI, M. MERLO, M. MILLETTI, V. NIZZO, V. PAOLINI, A. PIERGROSSI, F. PITZALIS, F.M. ROSSI, F. SCIACCA, S. TEN KORTENAAR, I. VAN KAMPEN, *Veio-Piazza d'Armi. Analisi di due contesti abitativi alla luce della cultura materiale*, in BARTOLONI 2009, pp. 17-64.
- ALLEGRO – SANTANIELLO 2008 = N. ALLEGRO, E. SANTANIELLO, *L'abitato della prima fase di Capua. Prime testimonianze*, Pisa-Roma 2008.
- AMBROSINI 2016 = L. AMBROSINI, *Oggetti di ferro*, in DE LUCIA BROLLI 2016, pp. 199-218.
- AMBROSINI *et Alii* 2009 = L. AMBROSINI, B. BELELLI MARCHESINI, G. COLANTONI, B. GIULIANI, M.R. LUCIDI, M. MERLO, A. CELANT, *Il contributo degli scavi di Piano di Comunità alla conoscenza dell'abitato di Veio: materiali di riempimento di un pozzo sul pianoro sommitale*, in BARTOLONI 2009, pp. 65-123.
- BACKE FORSBERG – HOLMGREN c.s. = Y. BACKE FORSBERG, R. HOLMGREN, *San Giovenale 6: 2-3, What's hidden beyond the Bridge? Analysis and dating of the Vignale plateau*, in corso di stampa.
- BAGNASCO GIANNI 2005 = G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia, il deposito reiterato: una preliminare analisi dei comparanda*, in M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'Incontro di studio, Milano, 26-27 giugno 2003, Roma 2005, pp. 91-97.
- BAGNASCO GIANNI 2012 = G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia tra spazio e tempo. Appunti da una ricerca in corso*, in C. CHIARAMONTE TRERÉ, G. BAGNASCO GIANNI, F. CHIESA, *Interpretando l'antico, Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*, Quaderni di Acme 134, Milano 2012, pp. 23-34.
- BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2018 = G. BAGNASCO GIANNI, M. MARZULLO, C. PIAZZI, A. GARZULINO, *Ricerche nell'area urbana di Tarquinia*, in "AnnFaina" XXV, 2018, pp. 281-341.
- BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2019 = G. BAGNASCO GIANNI, G.M. FACCHETTI, C. CATTANEO, E. MADERNA, V. RICCIARDI, *Il caso del "bambino della Civita" di Tarquinia*, in C. LANBRUGO (a cura di), *Una favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia*, Firenze 2019, pp.

- 211-224.
- BALDINI 2003 = E. BALDINI, *La sacra tavola. Il cibo e il convivio nella cultura popolare romagnola: simbolismi, riti e tradizioni*, Bologna 2003.
- BARATTI – MORDEGLIA 2009 = G. BARATTI, L. MORDEGLIA, *Un'officina per la cottura di tegole a Tarquinia in età orientalizzante*, in AA.VV., *I mestieri del fuoco. Officine e impianti artigianali nell'Italia preromana*, Roma 2009, pp. 83-99.
- BARTOLONI 2009 = G. BARTOLONI (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza": fosse, cisterne, pozzi*, Roma 2009.
- BARTOLONI 2017 = G. BARTOLONI, *In margine a "Dalla capanna al palazzo: edilizia abitativa nell'Italia preromana": le "rectangular timber buildings"*, in "Aristonothos", 13.1, 2017, pp. 11-48.
- BARTOLONI *et Alii* 2009 = G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, A. DI NAPOLI, G. GALANTE, M.H. MARCHETTI, M. MERLO, M. MILLETTI, V. NIZZO, V. PAOLINI, A. PIERGROSSI, F. PITZALIS, F.M. ROSSI, F. SCIACCA, S. TEN KORTENAAR, I. VAN KAMPEN, *Veio: Piazza D'Armi. Materiali ceramici del VI e V sec. a.C.*, in RENDELI 2009, pp. 215-266.
- BELELLI MARCHESINI – MICHETTI 2017 = B. BELELLI MARCHESINI, L.M. MICHETTI, *Pozzi, Bothroi, Cavità. Atti rituali, tracce di sacrifici e modalità di chiusura in contesti sacri di ambito etrusco*, in "ScAnt", 23.3, 2017, pp. 465-490.
- BELELLI MARCHESINI 2001a = B. BELELLI MARCHESINI, *I.D.6. Foculo*, in SGUBINI MORETTI 2001, pp. 25-26.
- BELELLI MARCHESINI 2001b = B. BELELLI MARCHESINI, *I.D.7. Alare*, in SGUBINI MORETTI 2001, p. 26.
- BELELLI MARCHESINI 2009 = B. BELELLI MARCHESINI, *Strumenti connessi all'uso del fuoco e delle braci*, in BARTOLONI 2009, pp. 110-112.
- BELELLI MARCHESINI 2017 = B. BELELLI MARCHESINI, *Evidenze di attività produttive nel distretto meridionale di Veio: indagini in corso*, in "ScAnt", 23.2, 2017, pp. 111-126.
- BELLINTANI 1992 = P. BELLINTANI, *Frattesina di Fratta Polesine: il materiale ceramico conservato presso il Museo Civico di Rovigo. Classificazione, suddivisione in fasi e alcune considerazioni sulla cronologia del Bronzo finale nella Pianura Padana orientale*, in "Padusa", XXVIII, 1992, pp. 245-297.

- BELLUCCI *et Alii* 1994 = S. BELLUCCI, A. CENNERAZZO, R. CURINA, L. PINI, M. SGHEDONI, *Casteldebole. L'abitato*, in FORTE – VON ELES 1994, pp. 79-99.
- BENEDETTINI – CARLUCCI 2016 = G. BENEDETTINI, C. CARLUCCI, *Q. Alari, forni, fornelli*, in DE LUCIA BROLLI 2016, pp. 407-412.
- BENEDETTINI 2011 = G. BENEDETTINI, *Catalogo*, in G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI, *Veio. Il deposito votivo di Comunità (scavi 1889-2005)*, Roma 2011, pp. 21-705.
- BERGGREN – BERGGREN 1980 = E. BERGGREN, K. BERGGREN, *San Giovenale 3. 1. The Iron Age Test Square in the North-East Part of Area D*, Acta Instituti Romani Regni Sueciae XXVI, III, 1, Stockholm 1980.
- BETTINI – ZANINI 1993 = M.C. BETTINI, A. ZANINI, *"I Forti": abitato della fine dell'età del bronzo nell'area urbana di Chiusi*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. La cultura di Rinaldone. Ricerche e Scavi*, Atti del I Incontro di Studi, Saturnia-Farnese 1991, Milano 1993, pp. 315-324.
- BETTINI 2000 = M.C. BETTINI, *Chiusi nell'età del ferro*, in "AnnFaina" VII, 2000, pp. 41-78.
- BIANCHIN CITTON – GAMBACURTA – RUTA SERAFINI 1998 = E. BIANCHIN CITTON, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), ... "Presso l'Adige ridente"... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, Catalogo della mostra, Padova 1998.
- BIANCHIN CITTON – MALNATI 2001 = E. BIANCHIN CITTON, L. MALNATI, *Reperti bronzei protostorici dai fiumi veneti: offerte votive, contesti funerari o ripostigli?*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del convegno, Venezia 1-2 dicembre 1999, Roma 2001, pp. 197-223.
- BIANCIFIORI 2012 = E. BIANCIFIORI, *Instrumentum domesticum. Dolia. Fornelli. Alari. Sostegni*, in G. BARTOLONI, V. ACCONCIA (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza". II. Un edificio tardo-arcaico e la sequenza stratigrafica*, Roma 2012, pp. 154-160.
- BIANCOFIORE – TOTI 1973 = F. BIANCOFIORE, O. TOTI, *Monte Rovello. Testimonianze dei Micenei nel Lazio*, Incunabula Graeca LIII, Roma 1973.
- BONGHI JOVINO 1993 = M. BONGHI JOVINO, *La decorazione architettonica di Capua. Peculiarità, itinerari e modelli*, in E. RYSTED, C. WIKANDER,

- Ö. WIKANDER (eds), *Deliciae fictiles*, Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome, 10-12 December 1990, Stockholm 1993, pp. 45-54.
- BONGHI JOVINO 2001 = M. BONGHI JOVINO, *Produzioni in impasto. Ceramica, utensili e oggetti d'uso dall'orizzonte protovillanoviano fino all'Orientalizzante Medio finale*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 2*, Tarchna III, Roma 2001, pp. 1-136.
- BONGHI JOVINO 2005 = M. BONGHI JOVINO, *Offerte, uomini e dei nel "complesso monumentale" di Tarquinia. Dallo scavo all'interpretazione*, in M. BONGHI JOVINO, F. CHIESA (a cura di), *Offerte dal regno vegetale e dal regno animale nelle manifestazioni del sacro*, Atti dell'Incontro di studio, Milano 26-27 giugno 2003, Roma, pp. 73-84.
- BONGHI JOVINO 2010 = M. BONGHI JOVINO, *Tarquinia. Types of offering, etruscan divinities and attributes in the archaeological record*, in L.B. VAN DER MEER (ed.), *Material Aspect of Etruscan Religion*, Proceeding of the International Colloquium, Leiden 29 – 30 May 2008, BABesch Annual Papers on Mediterranean Archaeology, Supplement 16, Leiden 2010, pp. 5-16.
- BONGHI JOVINO – CHIARAMONTE TRERÉ 1997 = M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988*, Tarchna I, Roma 1997.
- BRIOSCHI 2019 = G. BRIOSCHI, *Un piccolo elemento in terracotta in contesto a Tarquinia*, in "LANX", 27, 2019, pp. 91-100.
- BROCATO 2008 = P. BROCATO, *Osservazioni sulla tomba delle Anatre a Veio e sulla più antica ideologia religiosa etrusca*, in "Ocnus", 16, 2008, pp. 69-106.
- CARDOSA 2014 = M. CARDOSA, *Gli strumenti del rituale. Una forma ceramica da Sorgenti della Nova: uso, significato, distribuzione*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Paesaggi cerimoniali. Ricerche e scavi*, Atti dell'Undicesimo Incontro di Studi, Valentano-Pitigliano 14-16 settembre 2012, Milano 2014, pp. 211-230.
- CARDOSA – ROMEO PITONE 2012 = M. CARDOSA, M. ROMEO PITONE, *Quotidianità del rito e ritualità del quotidiano a Sorgenti della Nova*, in NEGRONI CATAACCHIO 2012, pp. 597-617.
- CARDOSA – ROMEO PITONE 2020 = M. CARDOSA, M. ROMEO PITONE, *I*

- luoghi del culto e le cerimonie*, in NEGRONI CATAACCHIO 2020, pp. 561-578.
- CATTANI – DEBANDI – MAGRÌ 2015 = M. CATTANI, F. DEBANDI, A. MAGRÌ, *La produzione ceramica dell'abitato di Mursia. Proposta di nuova classificazione tipologica dei materiali del settore B*, in "IpoTESI di Preistoria", 7, 2015, 1, pp. 17-48.
- COLONNA 1990 = G. COLONNA, *Città e territorio nell'Etruria meridionale del V secolo*, in *Crise et transformation 1990*, pp. 7-21.
- COZZA – PASQUI 1894 = A. COZZA, A. PASQUI, *Monte S. Angelo e la sua necropoli*, in "MonAnt" IV, 1894, coll. 33-94.
- CREMONESI 2006 = C. CREMONESI, *La grotta 7 del settore IV: un luogo di culto nell'abitato*, Sorgenti della Nova; i materiali del Bronzo Finale 4, Milano 2006.
- Crise et transformation 1990* = *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.C.*, Actes de la table ronde de Rome, 19-21 novembre 1987, Collection de l'Ecole Française de Rome 137, Roma 1990.
- CUOMO DI CAPRIO 2007 = N. CUOMO DI CAPRIO, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.
- D'ALESSIO 2001 = M.T. D'ALESSIO, *I.C.12. Cavallo in impasto*, in SGUBINI MORETTI 2001, pp. 21-22.
- D'ALESSIO 2018 = M.T. D'ALESSIO, *Primi aggiornamenti cronologici dall'area centrale di Veio*, in "ScAnt", 24.1, 2018, pp. 111-123.
- DE ANGELIS 2001 = D. DE ANGELIS, *La ceramica decorata di stile "villanoviano" in Etruria meridionale*, Roma 2001.
- DE GROSSI MAZZORIN – CUCINOTTA 2009: J. DE GROSSI MAZZORIN, C. CUCINOTTA, *Analisi archeozoologica di alcuni contesti dalla città antica di Veio*, in BARTOLONI 2009, pp. 125-136.
- DE GROSSI MAZZORIN – SANTELLA – SORTI 2006 = J. DE GROSSI MAZZORIN, L. SANTELLA, M.G. SORTI, *Il cavallo e l'uomo*, Borgo San Lorenzo 2006.
- DE LUCIA BROLLI 2016 = M.A. DE LUCIA BROLLI (a cura di), *Il santuario di Monte Li Santi-Le Rote. Scavi 1985-1996. I-III*, Mediterranea Supplemento 15, Pisa-Roma 2016.
- DE LUCIA BROLLI 2017 = M.A. DE LUCIA BROLLI, *Il rituale carneo nel santuario di Monte Li Santi-Le Rote a Narce. Dallo spazio del culto alle azioni rituali*, in E. LIPPOLIS, P. VANNICELLI, V. PARISI (a cura di), *Il*

- sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali*, Atti del Seminario, Roma 2015, "ScAnt", 23, 3, 2017, pp. 506-516.
- DE LUCIA BROLLI 2018 = M.A. DE LUCIA BROLLI, *Riti e cerimonie per le dee nel santuario di Monte Li Santi-Le Rote a Narce*, Pisa 2018.
- DE SANTIS – MERLO – DE GROSSI MAZZORIN 1998 = A. DE SANTIS, R. MERLO, J. DE GROSSI MAZZORIN, *Fidene: una casa dell'età del Ferro*, Roma 1998.
- DECHELETTE 1914 = J. DECHELETTE, *Manuel d'archéologie préhistorique, celtique et gallo-romaine* 4, Paris 1914.
- DI GENNARO 1979 = F. DI GENNARO, *Intervento nel corso della discussione*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 21-23 ottobre 1977, Firenze 1979, pp. 318-319.
- DI GENNARO 1986 = F. DI GENNARO, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal bronzo finale al principio dell'età del ferro*, Firenze 1986.
- DI GENNARO 2020 = F. DI GENNARO, *Intervento in Discussione*, in NEGRONI CATAACCHIO 2020, pp. 579-580.
- FAIDER-FEYTMANS 1948 = G. FAIDER-FEYTMANS, *Chenets gaulois trouvés dans le Hainaut*, in "AntCl", 17, 1948, pp. 175-182.
- FILIPPI 1985 = G. FILIPPI, *Intervento*, in "DialA", III s., 2, 1985, pp. 57-64.
- FILIPPI 1991 = G. FILIPPI (a cura di), *Guida ai musei preistorici e protostorici del Lazio*, II edizione, Roma 1991.
- FIZZOTTI 2012 = C. FIZZOTTI, *Nuovi dati da Sorgenti della Nova: la grotta 17 del settore IX*, in NEGRONI CATAACCHIO 2012, pp. 571-580.
- FORTE 1994 = M. FORTE, *L'insediamento di Castenaso: i materiali (scavi 1975, 1981)*, in FORTE – VON ELES 1994, pp. 200-212.
- FORTE – VON ELES 1994 = M. FORTE, P. VON ELES (a cura di), *La pianura bolognese nel villanoviano. Insediamenti della prima età del ferro*, Studi e documenti di archeologia, Quaderni 5, Firenze 1994.
- GASTALDI 2009 = P. GASTALDI (a cura di), *Chiusi. Lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, "AIONArchStAnt", Quad. 17, Chiusi 2009.
- GAUDRON 1953 = G. GAUDRON, *Chenet d'argile gaulois ornés d'une tête de bélier*, in "BAC", 1953 [1956], pp. 249-256.
- GUIDETTI 1998 = L. GUIDETTI, *Alari di terracotta da insediamenti del Bronzo finale in Etruria e nel Lazio*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Protovillanoviani e/o Protoetruschi. Ricerche e scavi, Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti del III Incontro di Studi, Manciano-Farnese 12-14 maggio 1995, Milano-Firenze 1998, pp. 519-522.

- KLITSCHÉ DE LA GRANGE 1885a = A. KLITSCHÉ DE LA GRANGE, *Allumiere*, in "Nsc", 1885, p. 422.
- KLITSCHÉ DE LA GRANGE 1885b = A. KLITSCHÉ DE LA GRANGE, *Antica fonderia e ripostiglio di bronzi arcaici nel territorio delle Allumiere*, in "BullInst", 1885, pp. 207-208.
- KLITSCHÉ DE LA GRANGE 1886 = A. KLITSCHÉ DE LA GRANGE, *Allumiere*, in "Nsc", 1886, pp. 450-451.
- LANCIANI 1889 = R. LANCIANI, *Veio. Scoperte nell'area della città e della necropoli veientana*, in "Nsc", 1889, pp. 60-65.
- LEONARDI – MAIOLI 1976 = G. LEONARDI, M.G. MAIOLI, *L'abitato*, in G. FOGOLARI, A.M. CHIECO BIANCHI, *Padova preromana*, Catalogo della mostra organizzata in concomitanza con l'XI Convegno di Studi Etruschi e Italici, Nuovo Museo Civico agli Eremitani, Padova 27 giugno – 15 novembre 1976, Padova 1976, pp. 71-169.
- MARCHESI 2015 = M. MARCHESI, *Animali e Mischwesen nella produzione artistica e artigianale di Bologna e del suo territorio in età orientalizzante*, in M.C. BIELLA, E. GIOVANELLI (a cura di), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*, Quaderni di Aristonothos 5, Trento 2015, pp. 221-246.
- MARTELLI *et Alii* 2009 = A. MARTELLI, M. NIGRO, S. SAVELLI, F. SPOTO, *Ceramica in argilla grezza, anfore e instrumentum*, in GASTALDI 2009, pp. 197-218.
- MIARI 2000 = M. MIARI, *Vasetti e altri oggetti miniaturistici in contesti di abitato*, in NEGRONI CATAACCHIO 2000, pp. 399-408.
- MICHETTI 2002 = L.M. MICHETTI, *Considerazioni sui materiali*, in G. COLONNA (a cura di), *Il santuario di Portonaccio a Veio. I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, "MonAnt" s.misc. vol. VI.3, Roma 2002, pp. 229-245.
- MILLETTI 2003 = M. MILLETTI, 60. *Alare. L'Instrumentum Domesticum*, in VAN KAMPEN 2003, p. 62.
- NEGRONI CATAACCHIO 1981 = N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria Meridionale*, Catalogo della mostra, Milano 1981, Roma 1981.
- NEGRONI CATAACCHIO 1995 = N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Sorgenti della Nova. L'abitato del Bronzo finale*, Firenze 1995.
- NEGRONI CATAACCHIO 2000 = N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *L'Etruria tra Italia, Europa e mondo mediterraneo. Ricerche e scavi*, Atti

- del Quarto Incontro di Studi, Farnese – Valentano – Manciano 12-14 settembre 1997, Milano 2000.
- NEGRONI CATAACCHIO 2012 = N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche*, Atti del Decimo Incontro di Studi, Valentano – Pitigliano 10-12 Settembre 2010, Milano 2012.
- NEGRONI CATAACCHIO 2020 = N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Archeologia dell'abitare. Insediamenti e organizzazione sociale prima delle città. Dai monumenti ai comportamenti. Ricerche e scavi, Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti del Quattordicesimo Incontro di Studi, Valentano – Ischia di Castro-Manciano 2018, Milano 2020.
- NEGRONI CATAACCHIO *et Alii* 2014 = N. NEGRONI CATAACCHIO, C. FIZZOTTI, C. FINOTTI, V. GALLO, C. METTA, *Sorgenti della Nova (Farnese, VT). Il settore XII: una nuova struttura abitativa*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Paesaggi cerimoniali. Ricerche e Scavi*, Atti dell'Undicesimo Incontro di Studi, Valentano – Pitigliano 14-16 settembre 2012, Milano 2014.
- NERI 2019 = D. NERI, *Alari fittili dall'Etruria padana fra IX e VIII sec. a.C.*, in "Ocnus", 27, 2019, pp. 51-74.
- PALMIERI 2003 = A. PALMIERI, 23. *Alare d'impasto*, in VAN KAMPEN 2003, pp. 45-46.
- PANOZZO 1998 = N. PANOZZO, *Gli arredi del focolare. Alari a mattonella*, in BIANCHIN CITTON – GAMBACURTA – RUTA SERAFINI 1998, pp. 363-371.
- PASSONI 1991 = A. PASSONI, *Rinvenimenti 1991*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Notiziario 1991*, Milano 1991, pp. 18-20.
- PASSONI 1993 = A. PASSONI 1993, *I materiali*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Notiziario 1993*, Milano 1993 pp. 11-14.
- PIAZZI 2020 = C. PIAZZI, *Tarquinia "complesso monumentale": spazi abitativi d'epoca protostorica*, in NEGRONI CATAACCHIO 2020, pp. 707-719.
- PIERGROSSI 2001 = A. PIERGROSSI, *I.E.6. Alare di impasto*, in SGUBINI MORETTI 2001, p. 32.
- PIRAZZINI 2013a = C. PIRAZZINI, *Custodi del fuoco, custodi della casa*, in *Venetkens* 2013, pp. 246-247.

- PIRAZZINI 2013b = C. PIRAZZINI, *Schede cat. 4.1.1, 4.1.2, 4.1.3.* in *Venetkens* 2013, pp. 252-253.
- POHL 1966 = I. POHL, *Un cavalluccio di impasto da Veio*, in “ArchCl”, 11, 1966, pp. 83-84.
- RENDELI 2009 = M. RENDELI (a cura di), *Ceramica, abitati, territorio nella bassa valle del Tevere e Latium vetus*, Collection de l'École Française de Rome 425, Roma 2009.
- RENDELI – CASCINO – DI SARCINA 2009 = M. RENDELI, R. CASCINO, M.T. DI SARCINA, *Ricerche di J. Ward-Perkins a Veio: le fasi orientalizzante, arcaica e classica*, in RENDELI 2009, pp. 267-285.
- ROMANELLI 1948 = P. ROMANELLI, *Tarquinia. Scavi e ricerche nell'area della città*, in “NSc”, 1948, pp. 193-271.
- SCHEFFER 1981 = C. SCHEFFER, *Etruscan Firedogs*, in “OpRom”, XIII, 1981, pp. 57-62.
- SETTI – ZANINI 1998 = B. SETTI, A. ZANINI, *L'acropoli A delle Sparne nella Protostoria*, in “RScPreist”, XLIX, 1998, pp. 499-522.
- SGUBINI MORETTI 2001 = A.M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*. Catalogo della mostra, Roma 1 ottobre – 30 dicembre 2001, Roma 2001.
- SPOTO – MARTELLI 2009 = F. SPOTO, A. MARTELLI, *L'impasto*, in GASTALDI 2009, pp. 69-101.
- STEFANI 1922 = E. STEFANI, *Veio. Esplorazioni dentro l'area dell'antica città*, in “NSc”, 19, 1922, pp. 379-404.
- STEFANI 1944-1945 = E. STEFANI, *Scavi Archeologici a Veio in contrada Piazza d'Armi*, in “MonAnt” s. misc., XL, 1944-1945, coll. 177-290.
- TAMBURINI 1995 = P. TAMBURINI, *Un abitato villanoviano perilacustre. Il “Gran Carro” sul lago di Bolsena (1959-1985)*, Roma 1995.
- TASCA – PUTZOLU – VINCETUTTO 2013 = G. TASCA, C. PUTZOLU, D. VICENZUTUTTO, *Il castelliere della Gradiscje di Codroipo (UD). Nuovi dati sulle relazioni tra Campi d'Urne mediodanubiani e l'Italia nordorientale nel Bronzo recente*, in BAIM (Bronze Age Italian Meeting), San Giovanni Valdarno 2013.
- TASCA – PUTZOLU – VINCETUTTO 2015 = G. TASCA, C. PUTZOLU, D. VICENZUTUTTO, *Un castelliere nel medio Friuli. Gradiscje di Codroipo 2004-2014*, Codroipo 2015.
- TASCA 1996 = G. TASCA, *Montereale Valcellina. Elementi in terracotta*, in R. SALERNO, G. TASCA, A. VIGONI (a cura di), *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra,

- Concordia Sagittaria 14 settembre – 10 novembre 1996, Pordenone 23 novembre 1996 – 8 gennaio 1997, Padova 1996, pp. 437-439.
- TEN KORTENAAR 2001 = S. TEN KORTENAAR, *I.E.4. Sostegno di impasto*, in SGUBINI MORETTI 2001, p. 32.
- TORELLI 1982 = M. TORELLI, *Veio, la città, l'arx e il culto di Giunone Regina*, in H. BLANK, S. STEINGRÄEBER (a cura di) *Miscellanea Archaeologica Tobias Dohrn dedicata*, Roma 1982, pp. 117-128.
- TORELLI 1990 = M. TORELLI, *La società etrusca della crisi. Quali trasformazioni sociali?* in *Crise et transformation* 1990, pp. 189-196.
- TORELLI 2001 = M. TORELLI, 'Stata Mater in agro veientano'. *La 'riscoperta' di un santuario rurale veiente in Loc. casale Pian Roseto*, in "StEtr", LXIV, 1998 [2001], pp. 117-134.
- TOTI 1964 = O. TOTI, *L'abitato protovillanoviano di Monte Rovello (Allumiere)*, in "NSc", 1964, pp. 12-28.
- TOTI 1967a = O. TOTI, *Allumiere e il suo territorio*, Roma 1967.
- TOTI 1967b = O. TOTI, *Allumiere. Ricerche nell'abitato protostorico di Monte Rovello. Relazione preliminare della campagna di scavo 1965-66*, in "NSc", 1967, pp. 48-54.
- TOTI 1972 = O. TOTI, *Nuovi elementi sulla fase protovillanoviana. L'abitato dell'Elceto*, in "Notiziario del Museo di Allumiere", I, 1972, pp. 21-30.
- VAN KAMPEN 2003 = I. VAN KAMPEN (a cura di), *Dalla capanna alla casa. I primi abitanti di Veio*, Catalogo della mostra, Formello 13 dicembre 2003 – 1 marzo 2004, Formello 2003.
- Venetkens* 2013 = M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI, V. TINÉ, F. VERONESE (a cura di) *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra, Padova 6 aprile – 17 novembre 2013, Venezia 2013.
- ZANINI 1993 = A. ZANINI, *Evidenze della fine della età del bronzo sull'"Acropoli A" delle Sparne-Poggio Buco, Pitigliano (GR). Nota preliminare*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. La cultura di Rinaldone. Ricerche e Scavi*, Atti del I Incontro di Studi, Saturnia-Farnese 17-19 maggio 1991, Milano 1993, pp. 363-372.
- ZANINI 1999 = A. ZANINI, *Rapporti tra Veneto e area medio-tirrenica nel Bronzo Finale. Nuovi contributi per la definizione del problema*, in *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di studi etruschi ed italici, Portogruaro - Quarto d'Altino - Este - Adria 16-19 ottobre 1996, Pisa-Roma 1999, pp. 307-343.

ZANINI 2014 = A. ZANINI, *Considerazioni sulle aree rituali della valle del fiume Fiora. Il caso dell'Acropoli A delle Sparne*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Paesaggi cerimoniali. Ricerche e scavi, Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti dell'Undicesimo Incontro di Studi, Valentano-Pitigliano 14-16 settembre 2012, Milano 2014, pp. 193-207.

ZANNONI 1892 = A. ZANNONI, *Arcaiche abitazioni di Bologna scoperte e descritte dall'ingegnere e architetto Antonio Zannoni*, Bologna 1892.

APPENDICE

Catalogo

In questa sezione si trova il catalogo dei frammenti di alari fittili presi in esame. La scheda, elaborata da chi scrive, presenta le voci considerate importanti ai fini dell'inquadramento dei reperti. Nel caso di oggetti inediti si fornisce la rappresentazione grafica o fotografica, ma anche per buona parte degli alari già editi si ripropone tale documentazione, considerando che l'analisi prende le mosse proprio dal confronto tra i manufatti, tramite l'osservazione delle loro peculiarità morfologiche.

Nelle schede che seguono, è stata usata l'abbreviazione 'SABAP-VT-EM' per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale (precedentemente Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale: l'abbreviazione 'SAEM' si troverà in alcuni numeri di inventario dei pezzi). Le altre Soprintendenze e gli altri enti ed istituti sono menzionati per esteso.

ACQ 1 (Fig. 5)

n. inventario: 70-275

TIPO: 3a

PROVENIENZA: Acquarossa (Viterbo).

AREA/US: Zona B.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dall'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma dal 1966 al 1978.

DESCRIZIONE: Terminale conformato a protome zoomorfa, verosimilmente equina. Sono resi plasticamente le orecchie ed il naso, appiattito, e forse la criniera, indicata da una lieve sporgenza tra le orecchie.

BIBLIOGRAFIA: SCHEFFER 1981, p. 57, n. 1 e figg. 4-5, a sin.

DECORAZIONE: Resa plastica sommaria.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore marrone chiaro.

DIMENSIONI: H 11,5 cm

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Simile al reperto ACQ 2.
Ricostruzione dell'alare proposta da C. Scheffer.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservata solo la protome.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

ACQ 2 (Fig. 5)

n. inventario: 75-241

TIPO: 3a

PROVENIENZA: Acquarossa (Viterbo), Pian del Sale.

AREA/US: Trincea 96.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dall'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma nel 1975.

DESCRIZIONE: Terminale conformato a protome zoomorfa, verosimilmente equina. Sono resi plasticamente le orecchie ed il naso, cilindrico ed appiattito, e forse la criniera, indicata da una lieve sporgenza tra le orecchie.

BIBLIOGRAFIA: SCHEFFER 1981, pp. 57-58, n. 2 e figg. 4-5, a ds. (con bibliografia).

DECORAZIONE: Resa plastica sommaria.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore marrone chiaro.

DIMENSIONI: H 8,8 cm

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Simile al reperto ACQ 1.
Ricostruzione dell'alare proposta da C. Scheffer.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservata solo la protome.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

ACQ 3 (Fig. 5)

n. inventario: 75-11

TIPO: 3a

PROVENIENZA: Acquarossa (Viterbo).

AREA/US: Zona F.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dall'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma dal 1966 al 1978.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica, a sezione pressoché rettangolare, piena, che, sebbene lacunoso delle estremità, conserva da un lato l'attacco di un terminale rialzato, verosimilmente conformato a protome zoomorfa come i reperti ACQ 1 e ACQ 2.

BIBLIOGRAFIA: SCHEFFER 1981, p. 58, n. 3 e figg. 6-7.

DECORAZIONE: Quattro solcature sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso, superficie di colore giallastro.

DIMENSIONI: H 7,4 cm; lungh. 9,2 cm

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Probabilmente dotato di terminale come ACQ 1 e ACQ 2. Ricostruzione dell'alare proposta da C. Scheffer.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati il corpo e l'attacco del terminale.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

ALL 1 (Fig. 6)

n. inventario: 1262

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Allumiere (Roma), Monte Rovello.

AREA/US: Capanna B, settore C, strato 6.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi 1965-1970 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo Civico di Allumiere.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica, a sezione quadrangolare, piena, con margini arrotondati; piccolo terminale appena rialzato.

BIBLIOGRAFIA: BIANCOFIORE – TOTI 1973, tav. XVI, n. 9; DI GENNARO 1986, p. 75, n.1 e fig. 13; da ultima GUIDETTI 1998, p. 519 e fig. 1, n. 4.

DECORAZIONE: Tre lievi solcature sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grezzo.

DIMENSIONI: Lungh. 6,4 cm; largh. 8 cm; H 6,6-7,4 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Strette affinità con ALL 2, 3.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati una estremità e parte del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

ALL 2 (Fig. 6)

n. inventario: 1224

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Allumiere (Roma), Monte Rovello.

AREA/US: Settore C, strato 7 o 6b.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi 1965-1970 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo Civico di Allumiere.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedo, a sezione quadrangolare, piena; terminale poco rialzato, arrotondato.

BIBLIOGRAFIA: BIANCOFIORE – TOTI 1973, tav. XV, n. 21; DI GENNARO 1986, p. 75, n. 2 e fig. 13; da ultima GUIDETTI 1998, p. 519 e fig. 1, n. 5.

DECORAZIONE: Tre lievi solcature sulla superficie superiore e tre depressioni circolari sul terminale.

MATERIALE/TECNICA: Impasto, lavorato a mano.

DIMENSIONI: H 5,6-7 cm; lungh. 6,6 cm; largh. 6,2 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Strette le affinità con ALL 1, 3.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati una estremità e parte del corpo; scheggiato sui margini.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

ALL 3 (Fig. 6)

n. inventario: 1309

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Allumiere (Roma), Monte Rovello.

AREA/US: Capanna B.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi 1965-1970 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo Civico di Allumiere.

DESCRIZIONE: Forma parallelepipedo, a sezione rettangolare, piena, con margini arrotondati; il terminale, rialzato e arrotondato, forma un'appendice disposta obliquamente rispetto al corpo.

BIBLIOGRAFIA: DI GENNARO 1986, p. 75, n. 3 e fig. 13; da ultima GUIDETTI 1998, p. 519 e fig. 1, n. 8.

DECORAZIONE: Due lievi solcature sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto, lavorato a mano.

DIMENSIONI: H 3,4-4,4 cm; lungh. 8,2 cm; largh. 4,4 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Strette le affinità con ALL 1, 2.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati una estremità e parte del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

ALL 4 (Fig. 6)

n. inventario: 1161

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Allumiere (Roma), Elceto.

AREA/US: capanne.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi 1965-1970 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo Civico di Allumiere.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parralelepipedica a sezione quadrangolare, piena, con margini arrotondati; estremità più larga ed ispessita rispetto al corpo. Terminale appena rialzato; sull'estremità, due lievi sporgenze arrotondate.

BIBLIOGRAFIA: TOTI 1972, p. 25 e tav. VII, n. 16; DI GENNARO 1986, p. 80 e fig. 15A, con bibliografia; da ultima GUIDETTI 1998, p. 519 e fig. 1, n. 2.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto, lavorato a mano.

DIMENSIONI: H 5,4-6,4 cm; lungh. 11,2 cm; largh. 7,2 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati una estremità e parte del corpo; scheggiato su una sporgenza.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

BOLS 1

n. inventario: GC SP-019 SAEM 98428

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Bolsena (Viterbo), Gran Carro.

AREA/US: Reperto sporadico.

SCAVO/RINVENIMENTO: recuperi tra il 1959 e il 1964 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Depositi del Museo di Villa Giulia.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica; base appena concava, verosimilmente già in origine e non per corrosione dell'impasto.

BIBLIOGRAFIA: TAMBURINI 1995, p. 43 e 231, n. 19 (tipo 1, varietà C).

DECORAZIONE: Due solcature sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grigio-rossastro, fluitato.

DIMENSIONI: Lungh. 18 cm; largh. 9,5 cm

DATAZIONE: Periodo iniziale della prima età del ferro.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Riproduzione grafica assente. Strette affinità morfologiche con BOLS 2.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati parte del corpo e una delle due estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

BOLS 2

n. inventario: GC 1965-577 SAEM 67034

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Bolsena (Viterbo), Gran Carro.

AREA/US: Triangolo 058-075-072.

SCAVO/RINVENIMENTO: Recupero del 1965 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Depositi del Museo di Villa Giulia.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica; base piatta.

BIBLIOGRAFIA: TAMBURINI 1995, p. 79 e 231, n. 624 (tipo 1, varietà C).

DECORAZIONE: Due solcature sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grigio fluitato, lavorato a mano.

DIMENSIONI: H 5 cm; lungh. 9 cm; largh. 7 cm

DATAZIONE: Periodo iniziale della prima età del ferro.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Assente la riproduzione grafica. Strette affinità con BOLS 1.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati parte del corpo e una delle due estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

BOLS 3 (Fig. 7)

n. inventario: GC SP-55

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Bolsena (Viterbo), Gran Carro.

AREA/US: Reperto sporadico.

SCAVO/RINVENIMENTO: dati del recupero perduti.

COLLOCAZIONE: Depositi del Museo di Villa Giulia.

DESCRIZIONE: Forma parallelepipedica con base piatta; estremità poco rialzata.

BIBLIOGRAFIA: TAMBURINI 1995, pp. 172, 231 e fig. 51, n. 2134 (tipo 1, varietà B).

DECORAZIONE: Una costolatura longitudinale sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rossastro fluitato, lavorato a mano.

DIMENSIONI: Lungh. 13 cm; largh. 10,2 cm

DATAZIONE: Periodo iniziale della prima età del ferro.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Strette le affinità con BOLS 5.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati parte del corpo e una delle due estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

BOLS 4 (Fig. 7)

n. inventario: GC 1979-415 SAEM 98600

TIPO: 2c

PROVENIENZA: Bolsena (Viterbo), Gran Carro.

AREA/US: Quadrato A5.

SCAVO/RINVENIMENTO: recupero del 1979 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Depositi del Museo di Villa Giulia.

DESCRIZIONE: Corpo di forma presumibilmente parallelepipedica, a sezione rettangolare, piena; estremità appena rialzata, ciascuna desinente in tre punte plasticamente modellate.

BIBLIOGRAFIA: TAMBURINI 1995, pp. 168, 231 e fig. 49, n. 2069 (tipo 1, variante I).

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore grigio-avana fluitato, lavorato a mano.

DIMENSIONI: Lungh. 9,6 cm; largh. 8,8 cm

DATAZIONE: Periodo iniziale della prima età del ferro.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: -.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati parte del corpo e una delle due estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

BOLS 5 (Fig. 7)

n. inventario: GC SP-5 SAEM 98665

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Bolsena (Viterbo), Gran Carro.

AREA/US: Reperto sporadico.

SCAVO/RINVENIMENTO: Recupero non databile (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Depositi del Museo di Villa Giulia.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedo a sezione rettangolare, piena, con base piatta; estremità appena rialzata e sommariamente sagomata. Integro.

BIBLIOGRAFIA: TAMBURINI 1995, pp. 169, 231 e fig. 50, n. 2086 (tipo 1, varietà A).

MATERIALE/TECNICA: Impasto rossastro fluitato.

DIMENSIONI: Lungh. 20,6 cm; largh. 9 cm

DATAZIONE: Periodo iniziale della prima età del ferro.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Strette le affinità con BOLS 6 e 7.

STATO DI CONSERVAZIONE: Integro.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

BOLS 6

n. inventario: GC 1978-142 SAEM 98434

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Bolsena (Viterbo), Gran Carro.

SCAVO/RINVENIMENTO: Recupero del 1978 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Depositi del Museo di Villa Giulia.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedo a sezione rettangolare, piatta, con angoli smussati e base piatta.

BIBLIOGRAFIA: TAMBURINI 1995, pp. 138 e 231, n. 1583 (tipo 1, varietà A).

MATERIALE/TECNICA: Impasto grigio-arancio.

DIMENSIONI: Lungh. 10 cm; largh. 6,2 cm

DATAZIONE: Periodo iniziale della prima età del ferro.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Riproduzione grafica assente. Strette affinità con BOLS 5.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservata parte del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

BOLS 7

n. inventario: GC 1965-401

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Bolsena (Viterbo), Gran Carro.

AREA/US: Triangolo 058-193-075.

SCAVO/RINVENIMENTO: Recupero del 1965 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Depositi del Museo di Villa Giulia.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedo a sezione rettangolare, piena; estremità appena rialzate.

BIBLIOGRAFIA: TAMBURINI 1995, p. 69 e 231, n. 445 (tipo 1, varietà A).

MATERIALE/TECNICA: Impasto grigio arancio, fluitato, lavorato a mano.

DIMENSIONI: Lungh. 9 cm; largh. 8 cm

DATAZIONE: Periodo iniziale della prima età del ferro.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Riproduzione grafica assente. Strette affinità con BOLS 5.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati parte del corpo e una delle due estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

BOLS 8 (Fig. 7)

n. inventario: GC 110 SAEM 98428

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Bolsena (Viterbo), Gran Carro.

SCAVO/RINVENIMENTO: Recupero 1978 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Depositi del Museo di Villa Giulia.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedo a sezione rettangolare, piena, con base piatta e margini arrotondati; estremità appena rialzata e arrotondata.

BIBLIOGRAFIA: TAMBURINI 1995, p. 137, 231 e fig. 44, n. 1551 (tipo 1, varietà C).

DECORAZIONE: Due solcature longitudinali sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore arancio, fluitato, lavorato a mano.

DIMENSIONI: Lungh. 14,9 cm; largh. 8,9 cm; H 6,8 cm

DATAZIONE: Periodo iniziale della prima età del ferro.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: -

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati una estremità e parte del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

BOLS 9

n. inventario: GC 111 SAEM 98429

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Bolsena (Viterbo), Gran Carro.

SCAVO/RINVENIMENTO: Recupero dal fondale 1978 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Depositi del Museo di Villa Giulia.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedo a sezione trapezoidale.

BIBLIOGRAFIA: TAMBURINI 1995, pp. 137 e 231, n. 1552 (tipo 1, varietà D).

DECORAZIONE: Tre solcature longitudinali sul corpo.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore arancio, fluitato.

DIMENSIONI: Lungh. 14,7 cm; largh. 7,5 cm

DATAZIONE: Periodo iniziale della prima età del ferro.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Assente la riproduzione grafica. Richiama il reperto BOLS 6.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservata parte del corpo; assenti i terminali.

QUANTITÀ: 1
MINIATURIZZAZIONE: No.

CHI 1(Fig. 8)

TIPO: 1a

PROVENIENZA: Chiusi (Siena), I Forti.

SCAVO/RINVENIMENTO: Campagne di scavo 1987-1991 della Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico di Chiusi.

DESCRIZIONE: Corpo 'a mattonella' di forma parallelepipedica a sezione rettangolare, piena, con angoli arrotondati.

BIBLIOGRAFIA: Edito in questa sede su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo - Direzione regionale Musei della Toscana - Firenze.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso scuro, superfici lisciate sommariamente.

DIMENSIONI: Lungh. 23 cm; H 10 cm

DATAZIONE: Bronzo Finale.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Esposto in vetrina con un fornello, a sottolineare l'utilizzo a contatto con il fuoco.

STATO DI CONSERVAZIONE: Integro, con qualche piccola scheggiatura.

QUANTITÀ: 1
MINIATURIZZAZIONE: No.

CHI 2 (Fig. 11)

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Chiusi (Siena), I Forti.

SCAVO/RINVENIMENTO: Campagne di scavo dal 1987 della Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Nazionale di Chiusi.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica, a sezione pressoché quadrata, piena, con margini superiori poco netti; estremità poco rilevata ed arrotondata.

BIBLIOGRAFIA: BETTINI – ZANINI 1993, p. 318, fig. 3, n. 8.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grezzo.

DIMENSIONI: Lungh. 25 cm; largh. 9 cm; H 13,5 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato. Dalle stratificazioni provengono materiali che indicano attività artigianali specializzate quali la lavorazione del corno di cervo. Sono state rinvenute discreta quantità di vasellame, tra cui tazze, olle, scodelle coperchio, brocche.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Rinvenuto con una fibula ad arco ritorto elicoidale, una fibula ad arco semplice in bronzo; numerosi vaghi di pasta vitrea; ceramica vascolare.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati una estremità e parte del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

CHI 3 (Fig. 10)

n. inventario: P 1346.

TIPO: 2c

PROVENIENZA: Chiusi (Siena), Petriolo.

AREA/US: US 6311.

SCAVO/RINVENIMENTO: Campagne di scavo 1992-2004 della Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedo, con estremità molto rialzata e desinente in tre punte.

BIBLIOGRAFIA: F. SPOTO, *Alari*, in MARTELLI *et Alii* 2009, p. 210, fig. 146a e tav. 29.B.2.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grezzo di colore rossastro.

DIMENSIONI: Largh. 9,5 cm; H 13 cm

DATAZIONE: VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Desinenza in tre punte molto peculiare che richiama il reperto BOLS 4.

STATO DI CONSERVAZIONE: Si conserva parte del corpo e parte della estremità, di cui si distingue una punta e l'attacco della seconda punta.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

CHI 4 (Fig. 10)

n. inventario: -

TIPO: 1b

PROVENIENZA: Chiusi (Siena), Petriolo.

SCAVO/RINVENIMENTO: Campagne di scavo 1992-2004 della Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo 'a mattonella', a sezione piena.

BIBLIOGRAFIA: F. SPOTO, *Alari*, in MARTELLI *et Alii* 2009, pp. 210-211 e tav. 29.B.3.

DECORAZIONE: Due profonde scanalature sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto, lavorato a mano.

DIMENSIONI: Lungh. 7,5 cm; largh. 6 cm; H 4 cm

DATAZIONE: VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: -.

STATO DI CONSERVAZIONE: Si conserva parte del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

CHI 5 (Fig. 10)

n. inventario: P 1321

TIPO: 3d

PROVENIENZA: Chiusi (Siena), Petriolo.

AREA/US: US 6308.

SCAVO/RINVENIMENTO: Campagne di scavo 1992-2004 della Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

DESCRIZIONE: Protome zoomorfa, con collo a sezione subrettangolare, muso allungato, occhi resi da due impressioni circolari, mentre due solcature rendono le corna o le orecchie.

BIBLIOGRAFIA: F. SPOTO, *Alari*, in MARTELLI *et Alii* 2009, p. 210, fig. 146b e tav. 29.B.1.

DECORAZIONE: Resa plastica sommaria.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grezzo di colore rossastro, con inclusi bianchi.

DIMENSIONI: largh. 9 cm; H 10 cm

DATAZIONE: VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: -.

STATO DI CONSERVAZIONE: Si conserva parte della protome; lacunoso del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

CHI 6 (Fig. 10)

n. inventario: -

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Chiusi (Siena), Petriolo.

SCAVO/RINVENIMENTO: Campagne di scavo 1992-2004 della Soprintendenza Archeologica per la Toscana.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo 'a sbarra', a sezione piena, con estremità poco rialzate e foro passante.

BIBLIOGRAFIA: F. SPOTO, *Alari*, in MARTELLI *et Alii* 2009, pp. 210-211 e tav. 29.B.4.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grezzo.

DIMENSIONI: lungh. 7,8 cm

DATAZIONE: VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Si può avvicinare a due esemplari da Sorgenti della Nova (SNO 1, 2) anche per la peculiarità del foro passante.

STATO DI CONSERVAZIONE: Si conservano parte del corpo e l'estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

CHI 7 (Fig. 9)

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Chiusi (Siena), Monteverene.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavo condotto da A.M. Bettini negli anni Novanta.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Nazionale di Chiusi.

DESCRIZIONE: Corpo 'a sbarra' di forma parallelepipeda a sezione pressoché quadrata, con estremità poco rialzata che si sviluppa verso l'alto.

BIBLIOGRAFIA: Edito in questa sede su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali per il turismo - Direzione regionale Musei della Toscana - Firenze.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso scuro, superfici grezzamente lisciate.

DIMENSIONI: Lungh. 9 cm; H 6 cm

DATAZIONE: IX-VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Si conserva parte del corpo; lacunoso di un'estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

CHI 8 (Fig. 12)

TIPO: 1b

PROVENIENZA: Chiusi (Siena), Monteverene.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavo condotto da A.M. Bettini negli anni Novanta.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico di Chiusi.

DESCRIZIONE: Corpo 'a mattonella' di forma parallelepipedica a sezione subrettangolare, con spigoli arrotondati.

BIBLIOGRAFIA: BETTINI 2000, p. 60 e fig. 7, n. 5.

DECORAZIONE: Due scanalature parallele sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso scuro, superfici grezzamente lisciate.

DIMENSIONI: Lungh. 6,2 cm; largh. 5,5 cm; H 4,7 cm

DATAZIONE: IX-VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Si conserva parte del corpo; lacunoso di un'estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

MON 1 (Fig. 13)

n. inventario: -

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Canale Monterano (Roma).

SCAVO/RINVENIMENTO: In seguito a sbancamento per la costruzione della strada verso il ponte sul Mignone, di Gennaro rinvenne un lembo di stratificazione archeologica. I recuperi furono effettuati dal Gruppo Archeologico Romano.

COLLOCAZIONE: Depositi del Museo di Villa Giulia.

DESCRIZIONE: Forma parallelepipedica, a sezione quadrangolare o rettangolare, con margini netti.

BIBLIOGRAFIA: DI GENNARO 1986, p. 84 e fig. 15 B4 (con bibliografia).

DECORAZIONE: Solcature longitudinali poco profonde, sulla superficie superiore; una solcatura leggera sul lato.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grezzo.

DIMENSIONI: Lungh. 11,2 cm; largh. 6 cm; H 6 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Rinvenuto insieme a un'anfora ovoidale decorata con fasci di solcature e coppelline; un'ansa bifora; un dolio cordonato con impressioni digitali; un frammento di scodella; un frammento di forma chiusa.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservata parte del corpo; mancano le estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

NAR 1 (Fig. 17)

n. inventario: 663 DC 1

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo).

AREA/US: Sito V.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi 1966-1971 promossi dalla Soprintendenza alla Preistoria e Etnografia, e dalla *British School at Rome*, diretti da T. Potter.

DESCRIZIONE: Corpo di forma verosimilmente parallelepipedica, a sezione quadrata, piena, con estremità rialzata formante una tesa con margini squadrati.

BIBLIOGRAFIA: POTTER 1976, p. 257 e fig. 91, cat. 663.

DECORAZIONE: Tre solcature longitudinali parallele sul corpo, che interessano anche l'estremità.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso bruno.

DIMENSIONI: Lungh. 10,5 cm; largh. 10,2 cm; sp. 4,5 cm

DATAZIONE: Fine VIII-inizio VII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Secondo Potter, potrebbe trattarsi del piede di un sarcofago: di conseguenza anche il disegno è ribaltato.

STATO DI CONSERVAZIONE: conservati parte del corpo ed una estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

NAR 2 (Fig. 14)

n. inventario: 1297

TIPO: 3b

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), località Monte Li Santi, Recinto A, US 91.

AREA/US: Recinto A, US 91.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo degli anni 1988 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo 'a panca' di grandi dimensioni; la sezione, piena, mostra profilo semicircolare in alto. Protome zoomorfa, probabilmente di ariete, con corna e cresta rese plasticamente, occhi globosi e muso squadrato. Su un solo lato del corpo, abraso, otto piccoli fori non passanti e non allineati (diametro di 8 mm); sull'altro lato, superficie liscia.

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₂II_A,1 p. 411 e fig. 86.

DECORAZIONE: Resa plastica della protome. Criniera marcata da un cordone in rilievo.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso, superfici lisce con ingobbio.

DIMENSIONI: Lungh. 17,6 cm; H 16,3 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: area santuariare.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Molto pesante. Tracce di fuoco sulle superfici.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso della parte posteriore, della base e abraso su un fianco.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

NAR 3 (Fig. 14)

n. inventario: 1379, 1352

TIPO: 3d

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), Monte Li Santi.

AREA/US: Recinto A, US 91.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo degli anni 1986-1992 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo 'a panca' allungato di grandi dimensioni, pieno, ricostruito da due pezzi che non attaccano. Breve protome zoomorfa, non caratterizzata ed abrasa. Anche la superficie superiore del dorso è abrasa. Numerosi fori non passanti (6 mm di diametro) sono disposti in file orizzontali: tre sul collo (lato frontale), uno sul lato posteriore, otto e sette sulle facce laterali (a ridosso del dorso).

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₂II_B, 1 p. 411 e fig. 86.

DECORAZIONE: Sommaria la resa plastica della protome, che appare erasa.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso/grigio, grezzo, con ingobbio di colore grigio.

DIMENSIONI: Lungh. 13 cm e 21,3 cm; H 15,5 cm e 8,3 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: Area santuariale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Molto pesante, pieno. Tracce di fuoco sulle superfici.

STATO DI CONSERVAZIONE: In due pezzi, che non attaccano; superficie inferiore e superiore (base e dorso) fortemente abrase. Protome erasa.

QUANTITÀ: 1 (2 fr.).

MINIATURIZZAZIONE: No.

NAR 4 (Fig. 14)

n. inventario: 1298.

TIPO: 4c

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), Monte Li Santi.

AREA/US: Recinto A, US 91.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo del 1988 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo 'a cassetta' di grandi dimensioni, all'interno cava, a sezione rettangolare aperta in corrispondenza della base. Dal corpo si sviluppa, verso l'alto, la probabile protome, di cui resta il collo, a sezione pressoché quadrata. Tre solcature verticali sul lato frontale; su un lato, solcatura che descrive una curva, e fori non passanti (diametro di 8 mm) disposti irregolarmente sulla superficie. Sull'altro lato, abraso ma parzialmente conservato, tali fori non sono presenti.

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₂I,1 p. 410 e fig. 85.

DECORAZIONE: Impressioni a tacche irregolari sugli angoli; tre solcature verticali sul lato frontale; una solcatura curva sulla superficie laterale.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso, superfici grezzamente lisciate.

DIMENSIONI: Lungh. 16,4 cm; H 21,7 cm; largh. 11,7 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: Area santuariale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Tracce di fuoco sulle superfici.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso di parte del corpo e della protome.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

NAR 5 (Fig. 15)

n. inventario: 1162

TIPO: 4c

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), Monte Li Santi.

AREA/US: Recinto A, US 81.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo del 1988 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo 'a cassetta' di grandi dimensioni, a sezione trapezoidale cava ed aperta inferiormente. Si conserva parte della superficie superiore, piana. Quattro fori (diametro di 5 mm) sono allineati

orizzontalmente sulla superficie laterale, poco al di sotto dell'angolo con la superficie superiore.

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₂I,2 p. 411 e fig. 85.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso, superfici non lisciate.

DIMENSIONI: Lungh. 15,4 cm; largh. 10,2 cm; H 6,1 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: Area santuariale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Tracce di fuoco sulle superfici.

STATO DI CONSERVAZIONE: Si conserva solo la porzione superiore della cassetta.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

NAR 6 (Fig. 15)

n. inventario: s. inv.

TIPO: 4c

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), Monte Li Santi.

AREA/US: Recinto A, sporadico.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo del 1988 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo 'a cassetta' di grandi dimensioni, a sezione trapezoidale cava ed aperta inferiormente, di cui si conserva una superficie laterale e l'attacco con quella superiore. Applicato alla superficie laterale, un cordone plastico orizzontale ed uno più piccolo, verticale. Su tutta la superficie, e anche sul cordone, fori non passanti (diametro di 0,6 cm) per lo più allineati orizzontalmente.

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₂I,3 p. 411 e fig. 85.

DECORAZIONE: Cordone orizzontale con lievissime tacche impresse; altro cordone verticale più piccolo.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso, superfici non lisciate.

DIMENSIONI: Lungh. 21,4 cm; H 14,8 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: Area santuariale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Tracce di fuoco sulle superfici.
STATO DI CONSERVAZIONE: Si conserva solo una porzione superiore della cassetta.
QUANTITÀ: 1
MINIATURIZZAZIONE: No.

NAR 7 (Fig. 16)

n. inventario: 3114/89/161a

TIPO: 3c

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), Monte Li Santi.

AREA/US: Area D, US 161A.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo del 1989 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo di piccole dimensioni, a sezione rettangolare piena, con base piana dotata di incavo; protome rialzata, verosimilmente di ariete. Piccoli fori sulle superfici (diametro di 0,1-0,2 cm): se ne conservano uno su un lato, tre sull'altro (uno dei quali sul collo, non allineato); altri tre fori sul lato anteriore disposti orizzontalmente. Una cresta centrale va dalla testa al lato posteriore. Della protome sono resi plasticamente la bocca e le corna arrotolate, connotate ciascuna da un forellino centrale.

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₁I,1, p. 408 e fig. 84.

DECORAZIONE: Resa plastica della protome piuttosto sommaria, e della cresta.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore giallo chiaro, superfici non lisciate.

DIMENSIONI: Lungh. 7,45 cm; H 5,5 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: Area santuariale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Assenti tracce di fuoco sulle superfici.

STATO DI CONSERVAZIONE: Piccola lacuna sulla base e sul lato posteriore.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: Sì.

NAR 8 (Fig. 16)

n. inventario: 13/95/1019

TIPO: 3e

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), Monte Li Santi.

AREA/US: Area esterna sud, US 1019.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo del 1995 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo di piccole dimensioni, a sezione rettangolare, piena. Base piana con incavo al centro. Piccoli fori, non passanti, sono disposti sulle superfici (diametro di 0,1 cm): in numero di tre sulle due superfici laterali e su quella posteriore, e verosimilmente in numero di tre anche su quella anteriore (se ne conservano due).

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₁II,2, pp. 408-409 e fig. 84.

DECORAZIONE: Tre scanalature sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso, superfici non lisciate con ingobbio.

DIMENSIONI: Lungh. 6,4 cm; largh. 3,9 cm; H 2,3 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: Area santuariale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Assenti tracce di fuoco sulle superfici.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso della protome.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: Sì.

NAR 9 (Fig. 16)

n. inventario: 230/95/1037

TIPO: 3e

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), Monte Li Santi

AREA/US: Area esterna sud, altare IV, US 1037.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo del 1995 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo di piccole dimensioni, a sezione rettangolare, piena. Base piana con incavo al centro. Protome rialzata con muso appena sporgente, non caratterizzata. Fori non passanti sulle superfici (diametro di 0,2 cm): tre disposti irregolarmente sul retro, quattro allineati

su un lato; sei disposti in fila sull'altro lato, che salgono sul collo della protome. Assenti i fori sul lato anteriore.

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₁II,1, p. 408 e fig. 84.

DECORAZIONE: Resa plastica della protome molto sommaria. Tre scanalature sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso, superfici con ingobbio rosso lucidato.

DIMENSIONI: Lungh. 8,4 cm; largh. 3,1 cm; H 5,7 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: Area santuariale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Assenti tracce di fuoco sulle superfici.

STATO DI CONSERVAZIONE: Integro, appena scheggiato.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: Sì.

NAR 10 (Fig. 16)

n. inventario: 4575/89/183

TIPO: 3e

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), Monte Li Santi.

AREA/US: Area D, US 183.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo del 1989 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo di piccole dimensioni, a sezione rettangolare, piena. Base piana. Fori disposti sulle superfici (diametro di 0,15 cm), due sui lati, ed uno al centro di ognuna delle superfici anteriore e posteriore.

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₁IV,1, p. 409 e fig. 84.

DECORAZIONE: Sul collo, lievissime solcature.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso, con patina scura; superfici lisce.

DIMENSIONI: Lungh. 5,4 cm; largh. 3,3 cm; H 3 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: Area santuariale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Patina nerastra sulla superficie non sembra dovuta all'esposizione al fuoco.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso della protome.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: Sì.

NAR 11 (Fig. 16)

n. inventario: 7330/90/204

TIPO: 3e

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), Monte Li Santi.

AREA/US: Vano E, US 204.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo del 1990 (SABAP-VT-EM).

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo di piccole dimensioni, a sezione rettangolare, piena. Base piana con incavo centrale. Estremità rialzata verosimilmente con protome, lacunosa. Piccoli fori di 0,18 cm di diametro allineati orizzontalmente, in numero di tre su ciascuna delle superfici.

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₁III,1, p. 409 e fig. 84.

DECORAZIONE: Tre scanalature sulla superficie superiore; quattro tacche sul collo, sulla superficie laterale.

MATERIALE/TECNICA: impasto grezzo, con ingobbio rossastro.

DIMENSIONI: Lungh. 8,3 cm; largh. 4,8 cm; H 4,7 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: Area santuariale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Assenti tracce di fuoco sulle superfici.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso della protome.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: Sì.

NAR 12

n. inventario: 4719/89/185

TIPO: 3e

PROVENIENZA: Narce (Calcata, Viterbo), Monte Li Santi.

AREA/US: Area D, US 185.

SCAVO/RINVENIMENTO: Saggi di scavo del 1989.

COLLOCAZIONE: Museo dell'Agro Falisco a Civitacastellana.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo di piccole dimensioni, verosimilmente a sezione rettangolare, piena. Si conserva il tratto tra il corpo e la probabile protome.

BIBLIOGRAFIA: G. BENEDETTINI, in BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, tipo Q₁III,2, p. 409.

DECORAZIONE: Tre scanalature sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto rossastro con ingobbio rosso; superfici lucidate.

DIMENSIONI: Lungh. 3,5 cm; H 2,5 cm

DATAZIONE: Da stratigrafia, entro la fine del II sec. a.C. (ma probabilmente entro il V sec. a.C.).

CONTESTO: area santuariale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Assenti tracce di fuoco sulle superfici.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: Sì.

PBU 1 (Fig. 18)

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Poggio Buco (Viterbo), Le Sparne.

AREA/US: 'Acropoli A'.

SCAVO/RINVENIMENTO: Campagne di scavo 1988-1991 della Università degli Studi di Firenze.

DESCRIZIONE: Forma allungata a sezione subtriangolare e margini arrotondati; estremità appiattita di lato; piccolo terminale rialzato.

BIBLIOGRAFIA: ZANINI 1993, p. 366 e fig. 3, n. 10.

DECORAZIONE: Scanalature longitudinali lungo i fianchi.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grezzo.

DIMENSIONI: Lungh. 7,5 cm; largh. 4,2 cm; H 6,5 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Presenta strette affinità con il reperto CHI 1, non decorato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati una estremità e parte del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

SGIO 1 (Fig. 21)

n. inventario: 59-363b

TIPO: 2d

PROVENIENZA: San Giovenale (Blera, Viterbo), Vignale.

AREA/US: cisterna WI-6.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dall'Istituto di Studi Svedesi a Roma.

COLLOCAZIONE: Magazzini dell'Istituto Svedese a Blera.

DESCRIZIONE: Corpo centrale di forma parallelepipedica, con estremità molto rialzata e squadrata, più pronunciata verso l'esterno rispetto alla base. Spigoli arrotondati, corpo pieno, base piana. Il pezzo, nella visione frontale, presenta una decisa inclinazione su un lato, sebbene sia stabile sulla base.

BIBLIOGRAFIA: BACKE FORSBERG – HOLMGREN c.s.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore giallo rosato, con ingobbio di colore chiaro.

DIMENSIONI: Lungh. 14,2 cm; H 18 cm

DATAZIONE: Dalla metà del VI sec. a.C., sulle base dei reperti restituiti dal riempimento della cisterna.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Presenta affinità con il reperto VEI 3.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato per poco meno della metà.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

SGIO 2 (Fig. 20)

n. inventario: V 57:184

TIPO: 1b

PROVENIENZA: San Giovenale (VT), Area D.

AREA/US: Settore NE, quadrato C, strato 3.

SCAVO/RINVENIMENTO: campagna di scavo del 1957 condotta dall'Istituto di Studi Svedesi a Roma e la SABAP-VT-EM.

COLLOCAZIONE: Magazzini dell'Istituto.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica a sezione piena con angoli arrotondati; piccolo foro non passante nel mezzo del lato breve.

BIBLIOGRAFIA: BERGGREN – BERGGREN 1980, p. 19 e pl. 10, n. 182.

DECORAZIONE: Tre solcature longitudinali sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano di colore rosso, con superfici annerite.

DIMENSIONI: Lungh. 5,4 cm; H 4,05 cm

DATAZIONE: Prima età del ferro.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Edito come "uncertain object".

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati parte del corpo e una estremità.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

SNO 1 (Fig. 22)

n. inventario: -

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Farnese (Viterbo), Sorgenti della Nova.

AREA/US: Settore VB, US 103.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavo stratigrafico del 1993, indagini svolte dall'Università degli Studi di Milano.

DESCRIZIONE: Corpo di forma presumibilmente parallelepipedo, a sezione trapezoidale, piena, con base larga; estremità poco rilevata, arrotondata. Foro non passante al centro del lato frontale.

BIBLIOGRAFIA: PASSONI 1993, p. 13, fig. 5, n. 7; GUIDETTI 1998, p. 519.

DECORAZIONE: Cordone plastico a tacche circolari orizzontale sulle facce laterali.

MATERIALE/TECNICA: Impasto, lavorato a mano.

DIMENSIONI: Lungh. 9,9 cm; H 14,4 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Rinvenuto nello strato di frequentazione di una capanna.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati una estremità e parte del corpo; lacuna sul terminale.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

SNO 2 (Fig. 22)

n. inventario: -

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Farnese (Viterbo), Sorgenti della Nova

AREA/US: Settore VB.

SCAVO/RINVENIMENTO: Rinvenimento sporadico del 1991, indagini svolte dall'Università degli Studi di Milano.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica, piena, con estremità piuttosto rilevata e arrotondata: foro passante al centro del lato frontale. Cavità nella base di appoggio.

BIBLIOGRAFIA: PASSONI 1991, p. 20 e fig. 7, n. 3.

MATERIALE/TECNICA: Impasto, lavorato a mano.

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

SNO 3 (Fig. 23)

n. inventario: FN78Gr7

TIPO: tipo 4b

PROVENIENZA: Farnese (Viterbo), Sorgenti della Nova.

AREA/US: Settore IV, grotta 7, strato D.

SCAVO/RINVENIMENTO: Indagini svolte dall'Università degli Studi di Milano.

DESCRIZIONE: Protome zoomorfa verosimilmente di bovide, a sezione piena, con due protuberanze laterali, ovvero le corna. Gli occhi non sono indicati. Dietro le corna, sulla cervice, è presente un foro passante con apertura maggiore verso l'alto, forse per l'alloggiamento dello spiedo.

BIBLIOGRAFIA: G. GALBIATI in NEGRONI CATAACCHIO 1981, p. 433, cat. 80 e tav. 125; CREMONESI 2006, cat. n. 198, pp. 87-88 e p. 169, tav. 133, con bibliografia; CARDOSA – ROMEO PITONE 2020, pp. 568-569, fig. 5.

DECORAZIONE: Resa plastica sommaria; forse reca tracce di pittura di colore rosso.

MATERIALE/TECNICA: Impasto, lavorato a mano.

DIMENSIONI: Largh. 10,6 cm; H 11 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Votivo/rituale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Rinvenuto in prossimità di una piastra di concotto posta al centro della grotta, dove si trovarono anche un cranio umano frammentario al centro di un circolo di pietre. In altre fosse vicine, rocchetti e fuseruole.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

SNO 4 (Fig. 24)

n. inventario: -

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Farnese (Viterbo), Sorgenti della Nova.

AREA/US: Settore IX, grotta 17, US 842.

SCAVO/RINVENIMENTO: Indagini svolte dall'Università degli Studi di Milano.

DESCRIZIONE: Corpo a sezione piena, a sezione subrettangolare, estremità leggermente rialzate; le superfici esterne presentano una lieve concavità.

BIBLIOGRAFIA: FIZZOTTI 2012, p. 573 e fig. 2.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grezzo.

DIMENSIONI: Lungh. 15 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Votivo/rituale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: L'US 842 è uno strato riferibile alla fase finale di frequentazione della grotta. Nella stessa grotta è stato rinvenuto un vaso a beccucci.

STATO DI CONSERVAZIONE: Integro, ricomposto da due frammenti.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

SNO 5

n. inventario: 264

TIPO: 1a

PROVENIENZA: Farnese (Viterbo), Sorgenti della Nova.

AREA/US: Settore XII, capanna, US 8.

SCAVO/RINVENIMENTO: Indagini svolte dall'Università degli Studi di Milano.

DESCRIZIONE: Corpo a sezione piena, di forma parallelepipedica, sezione

subrettangolare. Superfici lisce.

BIBLIOGRAFIA: NEGRONI CATACCHIO *et Alii* 2014, p. 700, n. 7 e fig. 7A.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grezzo, di colore bruno.

DIMENSIONI: H 4,9 cm; lungh. 10,4 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Rinvenuto in associazione con un frammento di fornello, di ciotole, di un vaso ovoide e di un dolio.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso. Si conserva la porzione superiore.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

TAR 1 (Fig. 19)

n. inventario: -

TIPO: 4b

PROVENIENZA: Tarquinia (Viterbo), Civita.

AREA/US: Indagine intorno all'edificio B, "sterro nell'area intorno".

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti da P. Romanelli nel 1934-38.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico di Tarquinia.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica a sezione cava, quadrangolare, con terminale rialzato e conformato a protome zoomorfa stilizzata, probabilmente di ariete, come indicano i rigonfiamenti laterali per alludere alle corna. Muso allungato, largo. Resa plastica sommaria.

BIBLIOGRAFIA: ROMANELLI 1948, p. 223 e fig. 17, a ds.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano, di colore rosso.

DIMENSIONI: Lunghezza 22 cm; H 18 cm

DATAZIONE: Nell'ambito del VI sec. a.C.

CONTESTO: Sacrale/rituale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Interpretato come "testata di canale di terracotta". La lettura qui fornita degli oggetti è da considerarsi come ipotesi.

STATO DI CONSERVAZIONE: Ricostruiti da più frammenti. Uno dei due alari manca della estremità della protome.

QUANTITÀ: 2

MINIATURIZZAZIONE: No.

TAR 2 (Fig. 25)

n. inventario: 276/13

TIPO: 1b

PROVENIENZA: Tarquinia (Viterbo), Civita, 'complesso monumentale'.

AREA/US: Settore B, area B2, dall'interro del piano di argilla 422.

SCAVO/RINVENIMENTO: scavi eseguiti dalla Università degli Studi di Milano.

COLLOCAZIONE: Museo Archeologico di Tarquinia.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica a sezione piena, subrettangolare.

BIBLIOGRAFIA: M. BONGHI JOVINO, in BONGHI JOVINO – CHIARAMONTE TRERÉ 1997, pp. 53-55 e tav. 106.1, n. 1; BONGHI JOVINO 2001, pp. 65-66 e tav. 54.

DECORAZIONE: A cuppelle impresse sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano, di colore rosso.

DIMENSIONI: Lungh. 12,6 cm; H. 5,5 cm; sp. 2,4 cm

DATAZIONE: fase IB, su base stratigrafica.

CONTESTO: Sacrale/rituale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: strette affinità con TAR 3,4,5.

STATO DI CONSERVAZIONE: lacunoso; si conserva solo un angolo del manufatto.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

TAR 3 (Fig. 25).

n. inventario: 307/45

TIPO: 1a

PROVENIENZA: Tarquinia (Viterbo), Civita, 'complesso monumentale'.

AREA/US: Settore E, area E2, saggio 8, scarico 485.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università degli Studi di Milano.

COLLOCAZIONE: Magazzini dell'Università.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica a sezione piena, subrettangolare, con angoli piuttosto arrotondati.

BIBLIOGRAFIA: M. BONGHI JOVINO, in BONGHI JOVINO – CHIARAMONTE TRERÉ 1997, p. 44, tav. 109.1, n. 15; BONGHI JOVINO 2001, pp. 65-66 e tav. 54.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano, superficie grezza di colore bruno rossiccio.

DIMENSIONI: Lungh. 13,6 cm; sp. 3,6 cm

DATAZIONE: fase IIA, su base stratigrafica.

CONTESTO: Sacrale/rituale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: strette affinità con TAR 2,4,5. In associazione con materiali di impasto riferibili stratigraficamente alla fase II.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

TAR 4 (Fig. 25)

n. inventario: 307/46

TIPO: 1b.

PROVENIENZA: Tarquinia (Viterbo), Civita, 'complesso monumentale'.

AREA/US: Settore E, area E2, saggio 8, scarico 485.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università degli Studi di Milano.

COLLOCAZIONE: Magazzini dell'Università.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedo a sezione piena, rettangolare.

BIBLIOGRAFIA: M. BONGHI JOVINO, in BONGHI JOVINO – CHIARAMONTE TRERÉ 1997, p. 44, tav. 109.1, n. 17; BONGHI JOVINO 2001, pp. 65-66 e tav. 54.

DECORAZIONE: A solcature impresse sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano, superficie lisciata di colore bruno rossiccio.

DIMENSIONI: H. 6 cm; sp. 3,0 cm

DATAZIONE: Prima età del ferro, fase IIA, su base stratigrafica.

CONTESTO: Sacrale/rituale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: strette affinità con TAR 2,3,5. In associazione con materiali di impasto riferibili stratigraficamente alla fase II.

STATO DI CONSERVAZIONE: lacunoso.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

TAR 5 (Fig. 25)

n. inventario: 279/3

TIPO: 1a

PROVENIENZA: Tarquinia (Viterbo), Civita, 'complesso monumentale'.

AREA/US: Area B2, dal piano di cottura del forno 431.

SCAVO/RINVENIMENTO: scavi eseguiti dalla Università degli Studi di Milano.

COLLOCAZIONE: Magazzini dell'Università.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica a sezione piena, subrettangolare.

BIBLIOGRAFIA: M. BONGHI JOVINO, in BONGHI JOVINO – CHIARAMONTE TRERÉ 1997, pp. 53-55 e tav. 104.2, n. 1; BONGHI JOVINO 2001, pp. 65-66 e tav. 54.

DECORAZIONE: assente.

MATERIALE/TECNICA: impasto grossolano, superficie lisciata di colore grigio rosato.

DIMENSIONI: lungh. 13,6 cm; sp. 2,8 cm

DATAZIONE: fase IB, su base stratigrafica.

CONTESTO: Sacrale/rituale.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: strette affinità con TAR 2, 3,4.

STATO DI CONSERVAZIONE: lacunoso.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 1

TIPO: 2b.

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Porta nord-ovest.

AREA/US: gruppo A1.

SCAVO/RINVENIMENTO: scavi eseguiti dalla *British School at Rome* nel 1957-58.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica, a sezione rettangolare, piena, con estremità appena rialzata e arrotondata. Sulla superficie superiore, motivo decorativo.

BIBLIOGRAFIA: MURRAY THREIPLAND 1963, p. 64, n. 3 e fig. 22, n. 12.

DECORAZIONE: Sulla superficie superiore, motivo impresso a meandro continuo.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rossastro.

DIMENSIONI: Lungh. 7 cm; H 3,4 cm

DATAZIONE: VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso di un'estremità e di parte del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 2 (Fig. 26)

TIPO: 3a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Porta nord-ovest.

AREA/US: Buco di palo 19.

SCAVO/ RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla *British School at Rome* nel 1957-58.

DESCRIZIONE: Terminale rialzato e conformato a protome equina; sono resi plasticamente il muso, la bocca, la criniera e anche le orecchie.

BIBLIOGRAFIA: MURRAY THREIPLAND 1963, p. 64, n. 9, fig. 23, n. 2 e tav. VIIIb.

DECORAZIONE: Due costolature rilevate a formare la cresta; plasticamente rese anche le orecchie e la bocca.

MATERIALE/TECNICA: Impasto rosso, all'interno grigio.

DIMENSIONI: H 7,4 cm

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Tracce di fuoco sulle superfici.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 3 (Fig. 27)

TIPO: 2d

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Porta nord-ovest.

AREA/US: Bastione etrusco.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla *British School at Rome* nel 1957-58.

DESCRIZIONE: Terminale rialzato, con forma pressoché quadrata; il corpo, lacunoso, aveva sezione quadrata, piena. Tracce di fuoco sulle superfici.

BIBLIOGRAFIA: MURRAY THREIPLAND 1963, p. 64, n. 8 e tav. VIIa.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto rosso-grigio.

DIMENSIONI: H 5 cm ca.

DATAZIONE: V sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Non si conserva il corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 4 (Fig. 26)

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Porta nord-ovest.

AREA/US: Dal riempimento del buco di palo 18.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla *British School at Rome* nel 1957-58.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica, a sezione rettangolare, piena, con estremità rialzata e ricurva verso l'esterno, assottigliato, desinente in una appendice modanata, caratterizzata da una impressione digitale circolare. Superfici lisciate.

BIBLIOGRAFIA: MURRAY THREIPLAND 1963, p. 64, n. 6 e tav. VIIc2.

DECORAZIONE: Due profonde solcature sulla superficie superiore e una su ogni lato.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso.

DIMENSIONI: Lungh. 7 cm ca.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Richiama il reperto VEI 5.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso di un'estremità e di parte del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 5 (Fig. 26)

TIPO: 2b

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Porta nord-ovest.

AREA/US: Dal riempimento del buco di palo 19

SCAVO/ RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla *British School at Rome* nel 1957-58.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo, a sezione rettangolare, piena, con terminale rialzato e ricurvo verso l'esterno. Superfici lisce. Tracce di fuoco.

BIBLIOGRAFIA: MURRAY THREIPLAND 1963, p. 64, n. 7 e tav. VIIc1.

DECORAZIONE: Due profonde solcature sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano

DIMENSIONI: Lungh. 9 cm ca.

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Richiama il reperto VEI 4.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso di un'estremità e di parte del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 6 (Fig. 28)

TIPO: 3e

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Casale Pian Roseto.

AREA/US: riempimento della struttura.

SCAVO/RINVENIMENTO: scavi eseguiti da M. Torelli e dalla *British School at Rome* nel 1965.

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipeda, a sezione piena, con terminale rialzato che si assottiglia e si protende all'esterno, con profilo curvo. Leggero incavo sulla base.

BIBLIOGRAFIA: MURRAY THREIPLAND – TORELLI 1970, p. 85, b2, e p. 121, fig. 36B 2.

DECORAZIONE: estremità sagomata.

MATERIALE/TECNICA: impasto grossolano.

DIMENSIONI: lungh. 4,8 cm; H 6 cm

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

CONTESTO: rituale/votivo.

STATO DI CONSERVAZIONE: Integro. Appena scheggiata la base sul lato posteriore.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: Sì.

VEI 7 (Fig. 30)

n. inventario: VM 2000, A I, US 1861, n. 13

TIPO: 3a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), località Macchiagrande-Vignacce.

AREA/US: Area I, ambiente 9, US 1861.

SCAVO/RINVENIMENTO: scavi effettuati dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (depositi).

DESCRIZIONE: Frammento di probabile terminale conformato a protome equina. Forma squadrata; un'incisione orizzontale indica la bocca e due a lato le guance; occhi resi da linea incisa, piccoli; trattini obliqui incisi a rendere la criniera.

BIBLIOGRAFIA: D'ALESSIO 2001.

DECORAZIONE: Resa plastica sommaria: caratterizzazione di criniera e occhi resa mediante incisione.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rosso con superfici ingobbiate.

DIMENSIONI: H 3,5 cm; lung. 5 cm; largh. 2 cm

DATAZIONE: VI-V sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservata la protome, lacunosa di un orecchio.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 8 (Fig. 31)

n. inventario: VPC001/14/469

TIPO: 3a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piano di Comunità.

AREA/US: Secondo riempimento del pozzo nell'ambiente A della *domus*.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi effettuati nel 2001 dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (depositi).

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica, a sezione piena; un solo terminale rialzato desinente in una protome zoomorfa stilizzata, probabilmente equina.

BIBLIOGRAFIA: BELELLI MARCHESINI 2001b; BELELLI MARCHESINI 2009, p. 110 e fig. 36.1.

DECORAZIONE: Cordone in rilievo sul dorso, tra due solcature. Decorazione incisa molto ricca: sui lati, metope campite con motivo ad angoli concentrici fitti entro riquadro (DE ANGELIS 2001, tav. 21, motivo 31E) e riquadri bipartiti e campiti con angoli concentrici in schema speculare (che ricordano il motivo più complesso entro metopa quadripartita: DE ANGELIS 2001, tav. 23, motivo 36); sul collo della protome e all'estremità del corpo, nastri campiti con motivo ad "enne" semplice con braccio sinistro rivolto verso l'alto. Sul dorso, trattini incisi a rendere la criniera.

MATERIALE/TECNICA: Impasto con inclusi, lavorato a mano, con superfici ingobbiate, in parte annerite.

DIMENSIONI: Lungh. 18 cm; largh. 8 cm; H 10,4 cm

DATAZIONE: Fine VIII-prima metà VII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Alla lettura della protome come ornitomorfa, è forse da preferirsi un'interpretazione come protome equina, sulla base del cordone sommitale che indica la cresta.

STATO DI CONSERVAZIONE: Ricomposto da due frammenti.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 9 (Fig. 31)

TIPO: 1b.

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piano di Comunità.

AREA/US: Secondo riempimento del pozzo nell'ambiente A della *domus*.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi effettuati nel 2001 dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel 2001.

COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (depositi).

DESCRIZIONE: Corpo di forma parallelepipedica, a sezione quadrangolare, piena, con margini netti.

BIBLIOGRAFIA: BELELLI MARCHESINI 2009, p. 110 e fig. 36.2.

DECORAZIONE: Leggera solcatura sulla superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto con inclusi, con superfici ingobbiate, in parte annerite.

DIMENSIONI: Lungh. 6,4 cm; largh. 6 cm; H 4,3 cm

DATAZIONE: VI sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Rinvenuto in associazione con il reperto VEI 8.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 10

TIPO: 2b (?)

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Isola Farnese.

AREA/US: quadrato 110-206, US 127.

SCAVO/RINVENIMENTO: Campagne di scavo condotte dall'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma dal 1997.

COLLOCAZIONE: Magazzini dell'Università.

DESCRIZIONE: Corpo di forma allungata a sezione articolata; la frattura alla base lascia ipotizzare un appoggio sulle due estremità. Terminale appena rialzato, arrotondato.

BIBLIOGRAFIA: PALMIERI 2003.

DECORAZIONE: Due profonde scanalature.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore arancio-bruno, lavorato a mano; superfici abrase e fluitate.

DIMENSIONI: Lungh. 11,9 cm; largh. 5 cm; H 3,6 cm

DATAZIONE: Età del bronzo finale.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: La forma non è del tutto ricostruibile.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservati il corpo centrale e l'estremità superiore sinistra.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 11 (Fig. 29)

TIPO: 2a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi.

AREA/US: Edifici arcaici, US 446.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi effettuati dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (depositi).

DESCRIZIONE: Forma parallelepipedica, a sezione piena di forma subrettangolare, con terminale rialzato desinente in una appendice forse sagomata.

BIBLIOGRAFIA: PIERGROSSI 2001; BIANCIFIORI 2012, p. 159.

DECORAZIONE: Estremità assottigliata e sommariamente sagomata.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano, con inclusi.

DIMENSIONI: H 5,4 cm; largh. 9 cm; sp. 3,1 cm

DATAZIONE: VI sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Strette affinità con VEI 5.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato per circa metà.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 12 (Fig. 33)

TIPO: 4a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi, struttura A, capanna.

AREA/US: Strati dirimpetto della struttura A.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università di Roma "La Sapienza".

DESCRIZIONE: Frammenti di un unico alare 'a cassetta', con protome zoomorfa, forse equina, con profilo curvilineo; all'esterno una costolatura riproduce la criniera e divide due aree campite dalla decorazione. Corpo di forma parallelepipedica a sezione cava, di cui si conserva la base e l'angolo netto con la superficie superiore.

BIBLIOGRAFIA: MILLETTI 2003; M. MILLETTI, 3.1.5. *Instrumentum domesticum*, in ACCONCIA *et Alii* 2009, p. 40 e fig. 21, nn. 13, 14, 15, 16, 17.

DECORAZIONE: La costolatura centrale in rilievo divide due file di cerchielli impressi disposti in diagonale verso il basso, ciascuna posta tra due file di triangolini impressi. Anche il corpo è interessato dalla stessa decorazione, lateralmente, sia in prossimità della base che dell'angolo con la superficie superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano.

DIMENSIONI: Fr. di protome lungh. 11 cm; H 8,3 cm; sp. 4 cm

DATAZIONE: Entro la metà del VII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Verosimilmente i quattro frammenti sono riferibili ad uno stesso alare, ma si tratta di un'ipotesi da verificare anche sulla base dell'analisi dell'impasto.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato in vari frammenti.

QUANTITÀ: 1? (da più frr.).

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 13 (Fig. 33)

TIPO: 4a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi, struttura A, capanna.

AREA/US: Riempimento della struttura A.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università di Roma "La Sapienza".

DESCRIZIONE: Frammenti di un unico alare 'a cassetta', con corpo di forma parallelepipedo a sezione cava, di cui si conserva parte della parete laterale e dell'angolo con la superficie superiore.

BIBLIOGRAFIA: M. MILLETTI, 3.1.5. *Instrumentum domesticum*, in ACCONCIA *et Alii* 2009, p. 40 e fig. 21, n. 18.

DECORAZIONE: Cerchielli impressi disposti sulla superficie, disposti intorno a un traforo di forma triangolare con il vertice in alto.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano.

DIMENSIONI: H 6,5 cm; sp. 2,5 cm

DATAZIONE: Entro la metà del VII sec. a.C.

CONTESTO: Abitativo.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Mancano confronti puntuali.

STATO DI CONSERVAZIONE: Si conserva solo un frammento.

QUANTITÀ: 1.

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 14

TIPO: 1a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza D'Armi, edificio tardo-arcaico.

AREA/US: Attività 75, US 90.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università di Roma "La Sapienza".

DESCRIZIONE: Frammento del corpo parallelepipedo, liscio.

BIBLIOGRAFIA: BIANCIFIORI 2012, p. 159, n. 1, varietà a, tav. XXXVI, 1.
DECORAZIONE: Assente.
MATERIALE/TECNICA: Impasto rossiccio, numerosi inclusi; superficie abrasa.
DIMENSIONI: Largh. 3,5 cm; H 5,5 cm
DATAZIONE: VIII sec. a.C.
CONTESTO: Abitato.
STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato un frammento di angolo.
QUANTITÀ: 1
MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 15

TIPO: 1a
PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi, edificio tardo-arcaico.
AREA/US: Attività 81, US 400/19.
SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università di Roma "La Sapienza"
DESCRIZIONE: Frammento del margine superiore del corpo; liscio.
BIBLIOGRAFIA: BIANCIFIORI 2012, p. 159, n. 2, varietà a, tav. XXXVI, 2.
DECORAZIONE: Assente.
MATERIALE/TECNICA: Impasto rossiccio, numerosi inclusi; superficie abrasa.
DIMENSIONI: Largh. 3,8 cm; H 3,3 cm
DATAZIONE: VIII sec. a.C.
CONTESTO: Abitato.
NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Descritto come: "frammento di margine a sviluppo troncoconico".
STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato un frammento molto piccolo.
QUANTITÀ: 1
MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 16

TIPO: 1a
PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi, edificio tardo-arcaico.
AREA/US: Attività 81, US 400/89.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università di Roma "La Sapienza"

DESCRIZIONE: Frammento del margine superiore del corpo; liscio.

BIBLIOGRAFIA: BIANCIFIORI 2012, p. 159, n. 3, varietà a.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto rossiccio, numerosi inclusi; superficie abrasa.

DIMENSIONI: Largh. 4 cm; H 6,5 cm

DATAZIONE: VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Descritto come: "frammento di margine a sviluppo troncoconico".

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato un frammento molto piccolo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 17

TIPO: 1a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi, edificio tardo-arcaico.

AREA/US: Attività 76, US 277/3241.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università di Roma "La Sapienza".

DESCRIZIONE: Frammento di angolo del corpo; liscio.

BIBLIOGRAFIA: BIANCIFIORI 2012, p. 159, n. 4, varietà a.

DECORAZIONE: Assente.

MATERIALE/TECNICA: Impasto bruno, numerosi inclusi; superficie abrasa.

DIMENSIONI: Largh. 1,5 cm; H 2,7 cm

DATAZIONE: VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato un frammento piccolo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 18

TIPO: 1b

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi, edificio tardo-arcaico.

AREA/US: Attività 90, US 426/2.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università di Roma "La Sapienza".

DESCRIZIONE: Frammento del corpo, a sezione piena, parallelepipedo.

BIBLIOGRAFIA: BIANCIFIORI 2012, p. 159, n. 2, varietà b, tav. XXXVI, 3.

DECORAZIONE: Due profonde scanalature sul piano superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto nerastro, numerosi inclusi; superficie abrasa.

DIMENSIONI: Lungh. 8 cm; largh. 7,5 cm; H 3,8 cm

DATAZIONE: VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato un frammento del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 19

TIPO: 1b

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi, edificio tardo-arcaico.

AREA/US: Attività 90, US 426/2.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università di Roma "La Sapienza".

DESCRIZIONE: Frammento del corpo, a sezione piena, parallelepipedo.

BIBLIOGRAFIA: BIANCIFIORI 2012, p. 159, n. 2, varietà b, tav. XXXVI, 4.

DECORAZIONE: Tre profonde scanalature sul piano superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto nerastro, numerosi inclusi; superficie abrasa.

DIMENSIONI: Largh. 7,5 cm; H 4 cm

DATAZIONE: VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato un frammento del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 20

TIPO: 1b

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza D'Armi, edificio tardo-arcaico.

AREA/US: Attività 81, US 400/90.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università di Roma "La Sapienza".

DESCRIZIONE: Frammento del margine superiore del corpo.

BIBLIOGRAFIA: BIANCIFFIORE 2012, p. 159, n. 3, varietà b, tav. XXXVI, 5.

DECORAZIONE: Una scanalatura sul piano superiore.

MATERIALE/TECNICA: Impasto rossiccio, numerosi inclusi; superficie abrasa.

DIMENSIONI: Largh. 2,5 cm; H 4,3 cm

DATAZIONE: VIII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato un frammento del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 21 (Fig. 32)

n. inventario: VC 22

TIPO: 3a (?)

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Porta Caere.

AREA/US: Riempimento di stipe votiva.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla SABAP-VT-EM nel 1965.

DESCRIZIONE: Terminale di forma piramidale, a sezione quadrata, piena, con estremità conformata a protome equina. Della protome sono resi plasticamente il muso, le orecchie, la criniera. Gli occhi sono resi da cerchielli impressi. Secondo I. Pohl, avrebbe un foro alla base, non individuabile né dalla foto né dal disegno.

BIBLIOGRAFIA: POHL 1966, tav. XXXI; SCHEFFER 1981, p. 59 e note 12-13.

DECORAZIONE: Resa plastica sommaria. Digitature sulla criniera. Sui lati anteriore e posteriore, motivo a falsa cordicella: tre fasce (ciascuna costituita da tre linee appaiate) disposte orizzontalmente si uniscono a due fasce verticali. Inquadrano tale motivo due file di cerchielli impressi che proseguono sulle spalle. Di lato, motivo a falsa cordicella: denti di lupo e fascia verticale.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano di colore rosso-bruno.
DIMENSIONI: H 9 cm
DATAZIONE: fine VIII-inizio VII sec. a.C.
CONTESTO: Deposito votivo.
NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Conservata solo la protome, scheggiata in più punti.
STATO DI CONSERVAZIONE: Scheggiato, lacunoso.
QUANTITÀ: 1
MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 22

TIPO: 4a
PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piano di Comunità.
AREA/US: Strutture capannicole.
SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla Università di Roma "La Sapienza".
COLLOCAZIONE: Musei di Villa Giulia, depositi.
DESCRIZIONE: Frammento del corpo a sezione cava: si conserva un angolo. Tutte le pareti sono decorate. Su una compare un elemento circolare in rilievo che può essere l'innesto di un altro elemento (la testa?).
BIBLIOGRAFIA: BELELLI MARCHESINI 2001a.
DECORAZIONE: Stampiglie ad incavo trapezoidale con bottoncino rilevato all'interno e imprime a cerchielli. Motivo distribuito in file orizzontali lungo gli spigoli.
MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano, di colore rossastro; superfici ingobbiate.
DIMENSIONI: lung. 8,7 cm; largh. 7,1 cm; H 5,1 cm
DATAZIONE: VII sec. a.C.
CONTESTO: Abitato.
NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Edito come foculo.
STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato solo un piccolo frammento del corpo.
QUANTITÀ: 1
MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 23

TIPO: 4b
PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi.

AREA/US: Stipe votiva.

SCAVO/RINVENIMENTO: ciclo di indagini dal 1913, dirette da Stefani.

DESCRIZIONE: Frammento di protome zoomorfa, probabilmente ariete o bovide, con muso appuntito, corna accennate.

BIBLIOGRAFIA: STEFANI 1944-45, col. 266.

DECORAZIONE: Resa plastica sommaria.

MATERIALE/TECNICA: impasto grezzo.

DIMENSIONI: H 11,5 cm

DATAZIONE: VII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Manca la riproduzione grafica; non si possiedono altri dati.

STATO DI CONSERVAZIONE: Lacunoso del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 24

TIPO: 4b

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi.

AREA/US: Stipe votiva.

SCAVO/RINVENIMENTO: Ciclo di indagini dal 1913, dirette da Stefani.

DESCRIZIONE: Frammento di protome di ariete, con foro passante attraverso il collo.

BIBLIOGRAFIA: STEFANI 1944-45, col. 266.

DECORAZIONE: Resa plastica sommaria.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grezzo.

DIMENSIONI: H 7,5 cm

DATAZIONE: VII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

NOTE/ASSOCIAZIONI/CONFRONTI: Manca la riproduzione grafica; non si possiedono altri dati.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato solo un piccolo frammento del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 25 (Fig. 35)

TIPO: 4a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi.

AREA/US: Stipe votiva

SCAVO/RINVENIMENTO: Ciclo di indagini dal 1913, dirette da Stefani.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo, a sezione cava, di cui si conserva la parete e l'attacco con la superficie superiore, ad angolo netto.

BIBLIOGRAFIA: STEFANI 1944-45, col. 267 e fig. 70a.

DECORAZIONE: Denti di lupo incisi sono affiancati in basso da una fila di cerchielli impressi.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano; superfici ingobbiate.

DIMENSIONI: H 10,3 cm; sp. 3,5-3,8 cm; largh. 13 cm

DATAZIONE: VII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato solo un piccolo frammento del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 26 (Fig. 35)

n. inventario: -

TIPO: 4a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi.

AREA/US: Stipe votiva.

SCAVO/RINVENIMENTO: Ciclo di indagini dal 1913, dirette da Stefani.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo, a sezione cava, di cui si conserva la parete.

BIBLIOGRAFIA: STEFANI 1944-45, col. 267 e fig. 70c.

DECORAZIONE: Denti di lupo sono incisi sulla superficie, tagliati a metà da una linea orizzontale.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano; superfici ingobbiate.

DIMENSIONI: H 7,5 cm; largh. 9,3 cm

DATAZIONE: VII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato solo un piccolo frammento del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 27 (Fig. 35)

TIPO: 4a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi.

AREA/US: Stipe votiva.

SCAVO/RINVENIMENTO: Ciclo di indagini dal 1913, dirette da Stefani.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo, a sezione cava, di cui si conserva la parete.

BIBLIOGRAFIA: STEFANI 1944-45, col. 267 e fig. 70b.

DECORAZIONE: Spazio definito da una linea orizzontale, campito da denti di lupo incisi.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano; superfici ingobbiate.

DIMENSIONI: H 6,8 cm; sp. 2,2 cm

DATAZIONE: VII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato solo un piccolo frammento del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 28 (Fig. 34)

TIPO: 4a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi.

AREA/US: Stipe votiva.

SCAVO/RINVENIMENTO: Ciclo di indagini dal 1913, dirette da E. Stefani.

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo, a sezione cava, di cui si conserva l'angolo tra la parete e la superficie superiore.

BIBLIOGRAFIA: STEFANI 1944-45, col. 267 e fig. 71.

DECORAZIONE: Decorazione impressa di due file di triangoli a dente di lupo affrontati che campiscono l'angolo, su entrambi i bordi.

MATERIALE/TECNICA: Impasto grossolano; superfici ingobbiate.

DIMENSIONI: H 5,5 cm; sp. 1,9 cm

DATAZIONE: VII sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato solo un piccolo frammento del corpo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No.

VEI 29

TIPO: 4a.

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Porta nord-ovest

AREA/US: Bastione etrusco.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi eseguiti dalla British School nel 1957-58.

DESCRIZIONE: Parete riferibile verosimilmente a un corpo di forma parallelepipedo, a sezione cava.

BIBLIOGRAFIA: MURRAY THREIPLAND 1963, p. 61, n. 17 e fig. 18.

DECORAZIONE: Sulla superficie, motivo impresso a cerchielli e denti di lupo.

MATERIALE/TECNICA: Impasto di colore rossastro; superfici con ingobbio.

DIMENSIONI: largh. 3,6 cm; H 3,9 cm

DATAZIONE: VII-VI sec. a.C.

CONTESTO: Abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Si conserva un frammento molto piccolo.

QUANTITÀ: 1

MINIATURIZZAZIONE: No

VEI 30

TIPO: 4a

PROVENIENZA: Veio (Isola Farnese, Roma), Piazza d'Armi.

AREA/US: Edifici arcaici, US 4.

SCAVO/RINVENIMENTO: Scavi effettuati dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (depositi).

DESCRIZIONE: Corpo parallelepipedo, a sezione cava, di cui si conserva un angolo; la superficie superiore sembra inquadrata da un listello liscio.

BIBLIOGRAFIA: TEN KORTENAAR 2001.

DECORAZIONE: Su tutti i lati, motivo a cerchielli impressi e denti di lupo.

MATERIALE/TECNICA: Impasto bruno, con inclusi.

DIMENSIONI: Largh. 7,2 cm; H 6,1 cm; sp. 3,1 cm

DATAZIONE: non desumibile dal contesto stratigrafico.

CONTESTO: abitato.

STATO DI CONSERVAZIONE: Conservato solo un frammento angolare.

QUANTITÀ: 1.

MINIATURIZZAZIONE: No.



Fig. 1. La diffusione dei tipi di alare nel bronzo finale.



Fig. 2. La diffusione dei tipi di alare nella prima età del ferro.



Fig. 3. La diffusione dei tipi di alare nelle fasi orientalizzante e arcaica.



Fig. 4. La diffusione degli alari nella fase alto-repubblicana.



Fig. 5. Acquarossa (Viterbo): i reperti ACQ 1, 2, 3 e la ricostruzione ipotetica dell'alare (da SCHEFFER 1981, figg. 4-10).

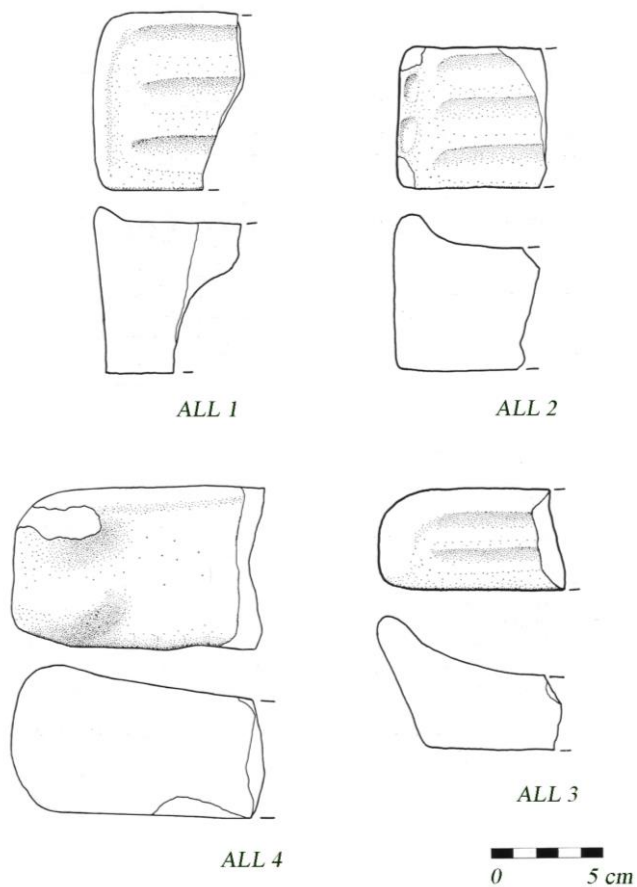


Fig. 6. Alari fittili da Allumiere, Monte Rovello (ALL 1, 2, 3) e da Allumiere, Elceto (ALL 4) (da DI GENNARO 1986, figg. 13C e 15A).

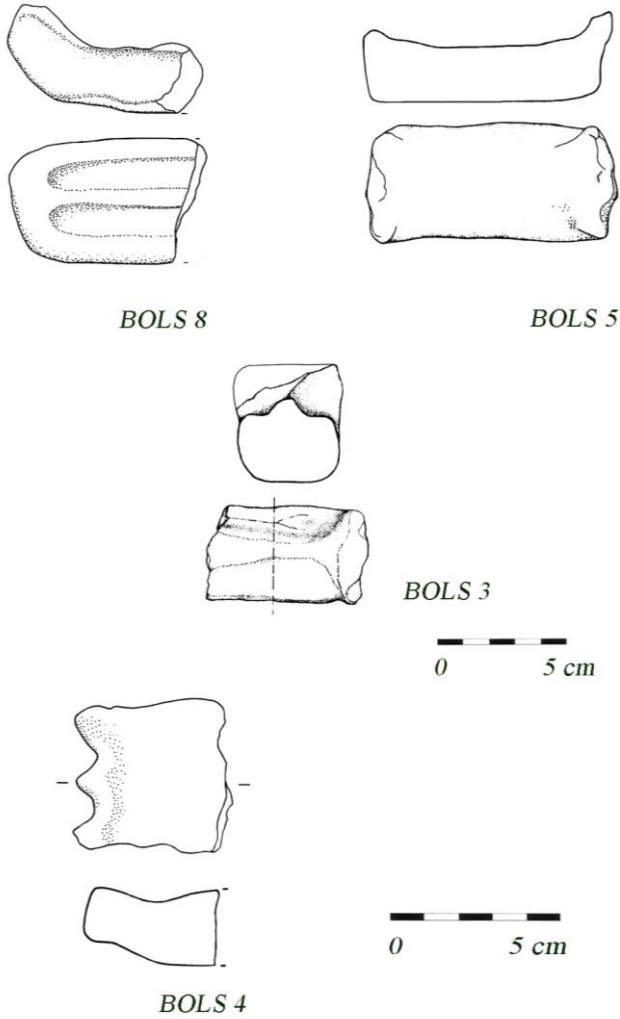


Fig. 7. Alari da Bolsena, Gran Carro (da TAMBURINI 1995, figg. 44, 50, 51, 49).



Fig. 8. Alare (CHI 1) e fornello da Chiusi, I Forti (Museo Archeologico Nazionale di Chiusi, foto autore) (su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo-Direzione regionale Musei della Toscana-Firenze, autorizzazione n. prot. 1066 del 25.02.2021. Divieto di ulteriore riproduzione e/o duplicazione con qualsiasi mezzo).



Fig. 9. Alare (CHI 7) da Chiusi, Montevenere (Museo Archeologico Nazionale di Chiusi, foto autore) (su concessione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo-Direzione regionale Musei della Toscana-Firenze, autorizzazione n. prot. 1066 del 25.02.2021. Divieto di ulteriore riproduzione e/o duplicazione con qualsiasi mezzo).

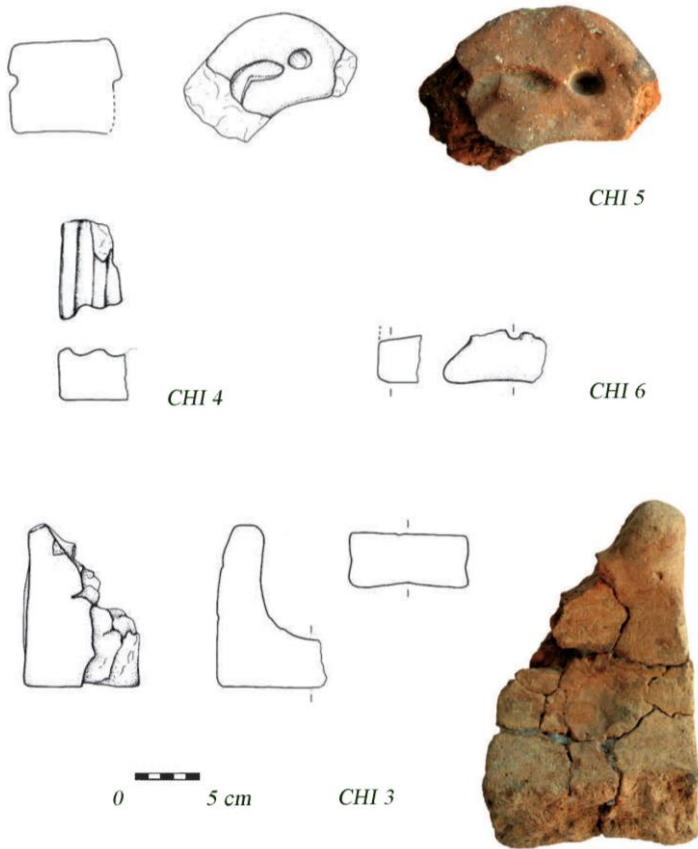


Fig. 10. Alari da Chiusi, Petriolo (CHI 3, 4, 5, 6) (da MARTELLI – NIGRO – SAVELLI – SPOTO 2009, tav. 29.B, nn. 1-2-3-4; fig. 146 a/b).

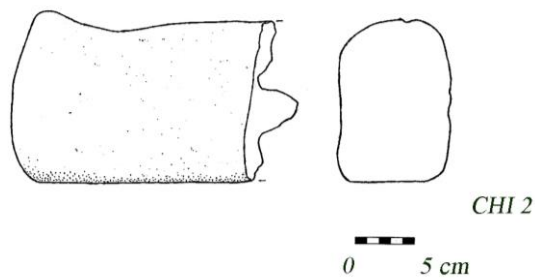


Fig. 11. Alare (CHI 2) da Chiusi, I Forti (da BETTINI – ZANINI 1993, fig. 3, n. 8).

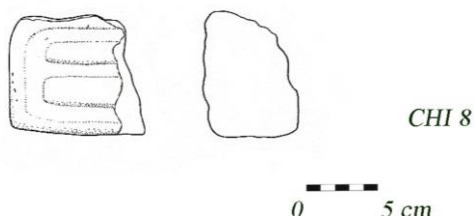


Fig. 12. Alare (CHI 8) da Chiusi, Montevenere (da BETTINI 2000, fig. 7, n. 5).



Fig. 13. Alare (MON 1) da Monterano, Canale Monterano (da DI GENNARO 1986, fig. 15B4).

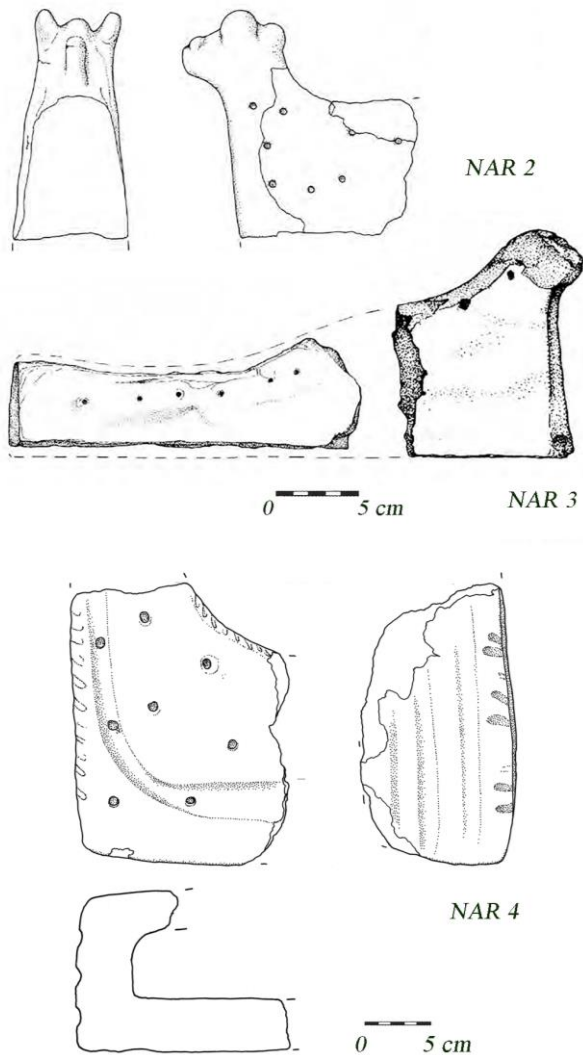


Fig. 14. Alari (NAR 2, 3, 4) da Narce, Monte Li Santi (disegno autore)
(da BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, figg. 85-86).

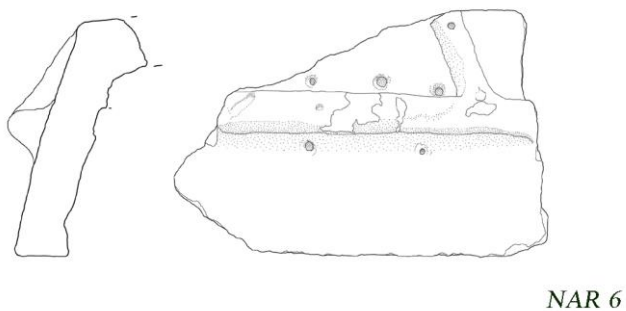
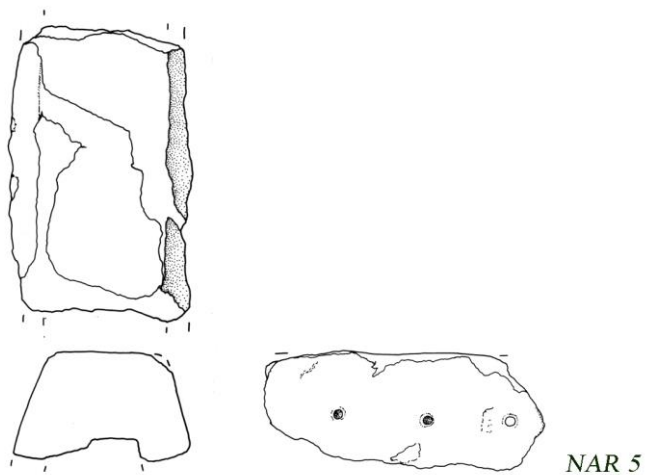


Fig. 15. Alari (NAR 5, 6) da Narce, Monte Li Santi (disegno autore) (da BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, fig. 85).

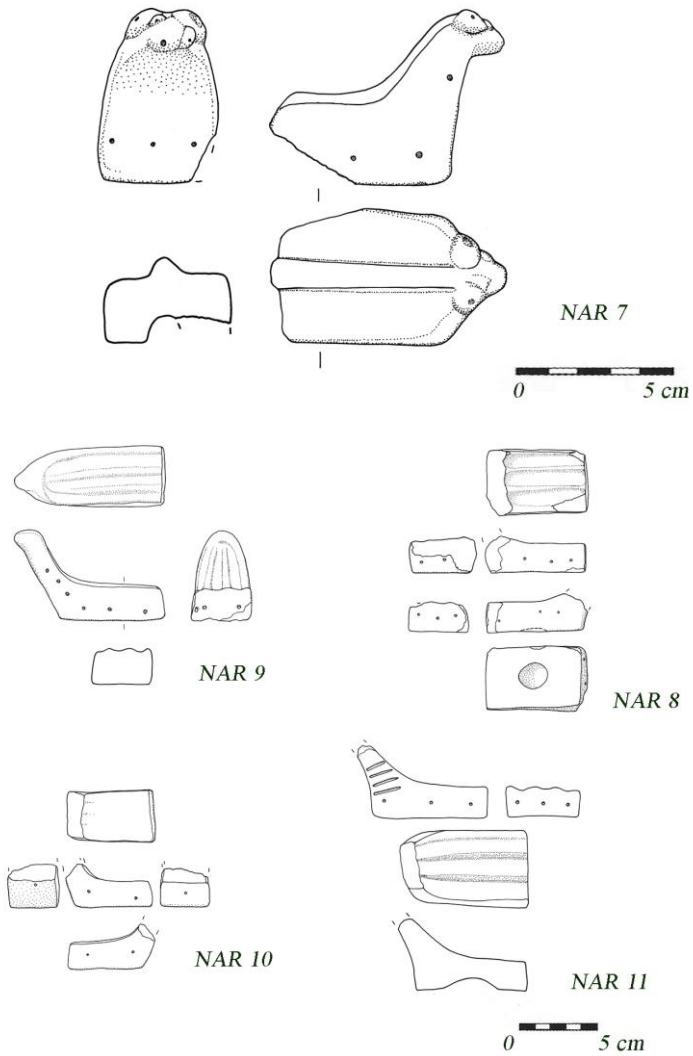


Fig. 16. Alari miniaturizzati (NAR 7, 8, 9, 10, 11) da Narce, Monte Li Santi (disegno autore) (da BENEDETTINI – CARLUCCI 2016, fig. 84).

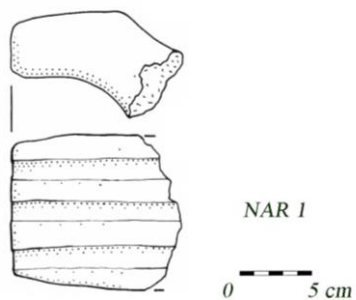


Fig. 17. Alare (NAR 1) da Narce (da POTTER 1976, fig. 91, n. 663).

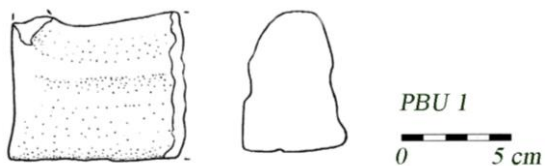


Fig. 18. Alare (PBU 1) da Poggio Buco, Le Sparne (da ZANINI 1993, fig. 3, n. 10).



Fig. 19. Alare (TAR 1) da Tarquinia (da ROMANELLI 1948, fig. 17).

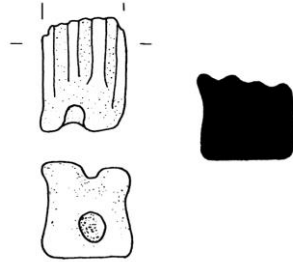


Fig. 20. Alare (SGIO 1) da San Giovenale (da BERGREEN – BERGREEN 1980, tav. 10, n. 182).

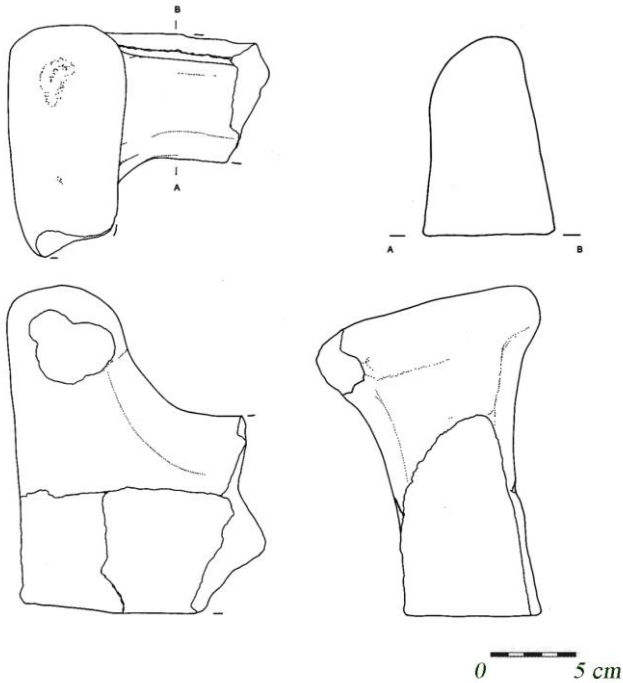


Fig. 21. Alare (SGIO 2) da San Giovenale (disegno autore) (da BACKE – FORSBERG – HOLMGREN c.s.).

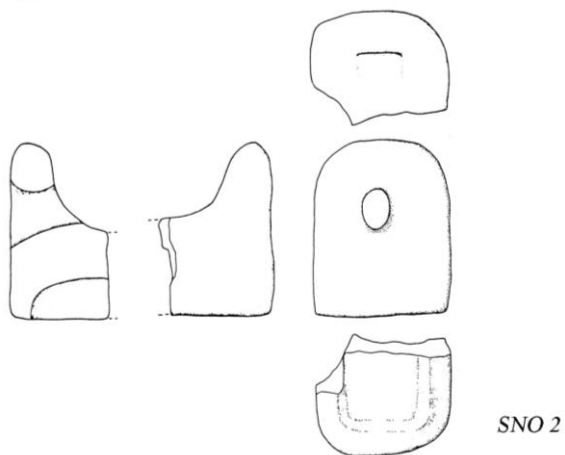
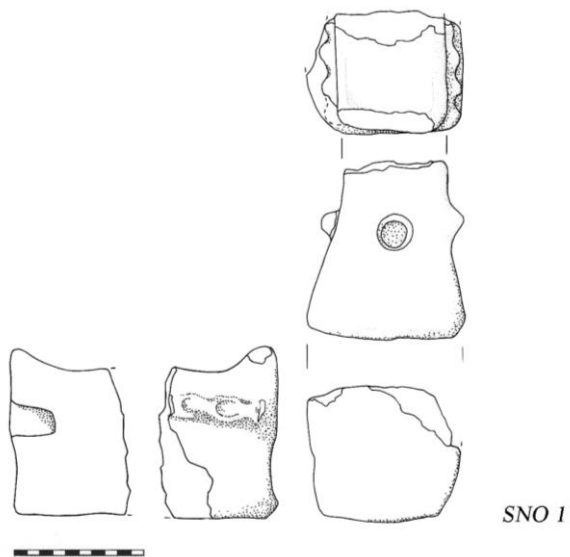


Fig. 22. Alari (SNO 1, 2) da Sorgenti della Nova (da Passoni 1993, fig. 5, n. 7; *ivi*, fig. 7, n. 3).

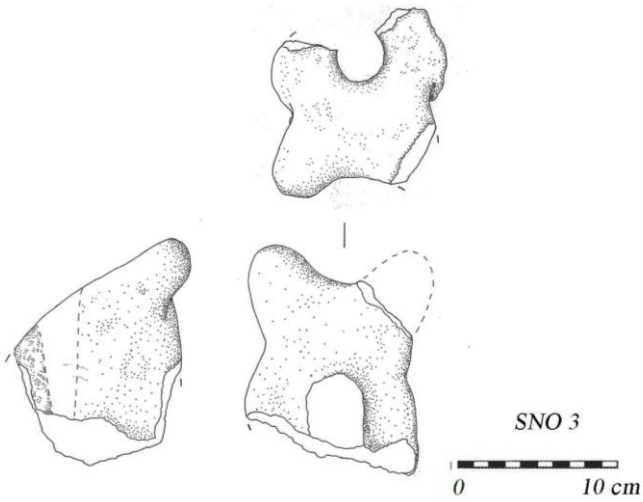


Fig. 23. Alare (SNO 3) da Sorgenti della Nova, grotta 7 (da Cremonesi 2006, tav. 33, n. 198).

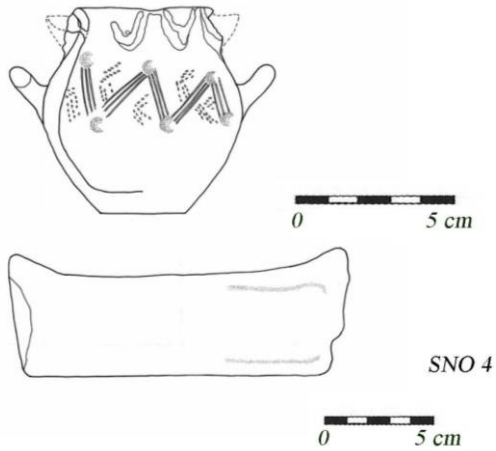


Fig. 24. Alare (SNO 4) e vaso a beccucci da Sorgenti della Nova, grotta 17 (da Fizzotti 2012, fig. 2).

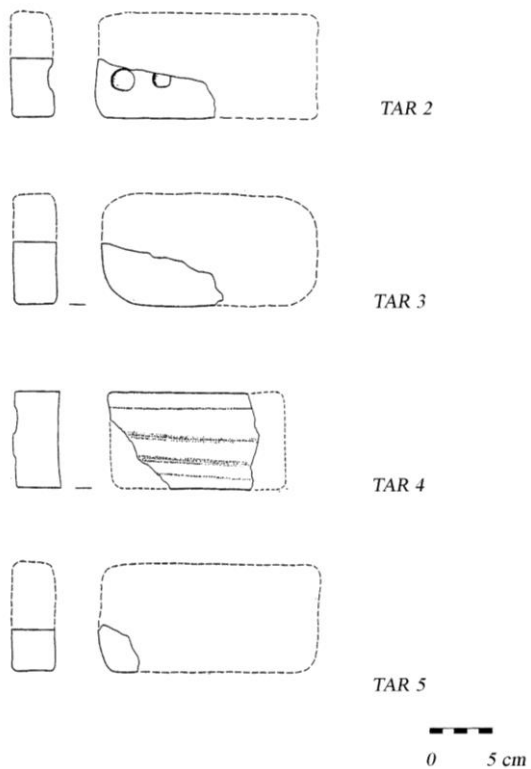
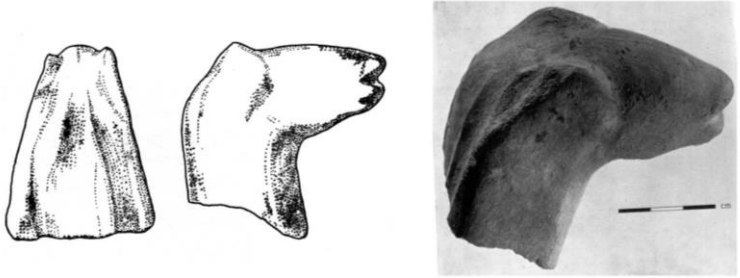


Fig. 25. Alari (TAR 2, 3, 4, 5) da Tarquinia, Civita (da Bonghi Jovino – Chiaramonte Trerè 1997, tav. 106.1, n. 1; tav. 109.1, nn. 15, 17; tav. 104.2, n. 1).



VEI 2



VEI 5

VEI 4

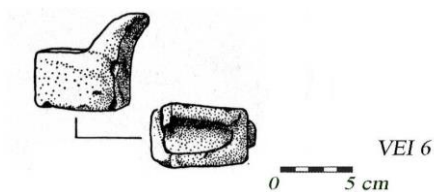
VEI 2

Fig. 26. Alari (VEI 2, 4, 5) da Veio, Porta Nord-ovest (da Murray – Threipland 1963, fig. 23, n. 2; tav. VII b/c).



VEI 3

Fig. 27. Alare (VEI 3) da Veio, Porta Nord-ovest (da Murray – Threipland 1963, fig. 22, n. 12; tav. VII a).



VEI 6

Fig. 28. Alare (VEI 6) da Veio, Casale Pian Roseto (da Murray – Threipland – Torelli 1970, fig. 36B2).



VEI 11

Fig. 29. Alare (VEI 11) da Veio, Piazza d'Armi (da Piergrossi 2001, cat. I.E.6).



VEI 7

Fig. 30. Alare (VEI 7) da Veio, Macchiagrande (da D'Alessio 2001).

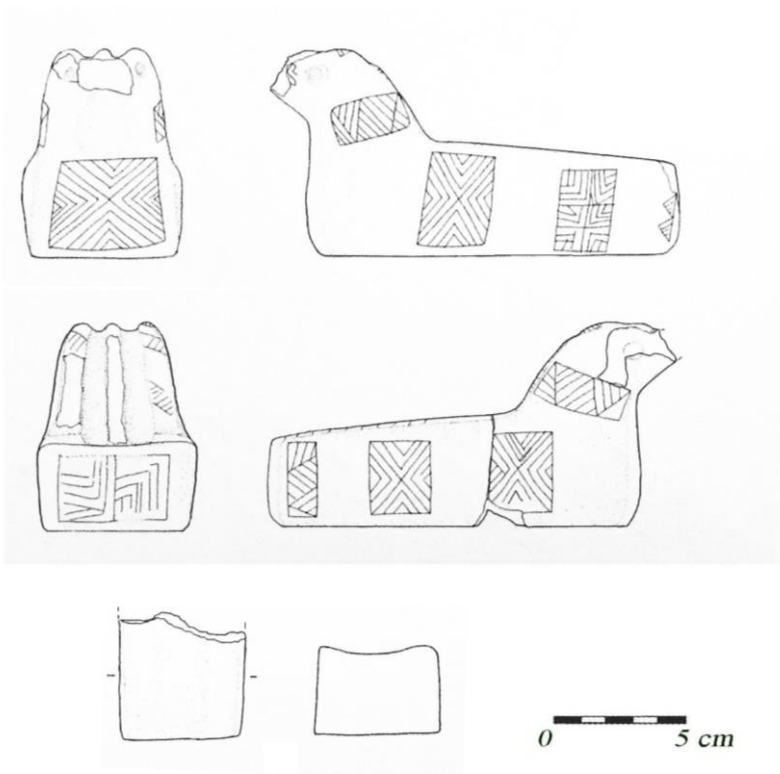


Fig. 31. Alari (VEI 8, 9) da Veio, Piano di Comunità (da Beelli Marchesini 2009, fig. 36, 1-2).

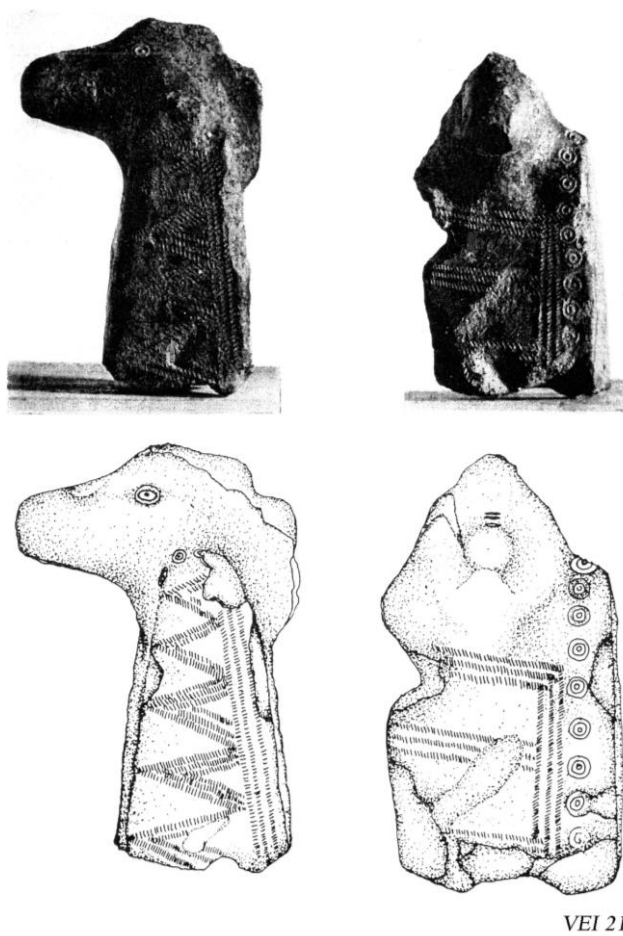


Fig. 32. Alare (VEI 21) da Veio, porta Caere (da Pohl 1966, tav. XXXI).

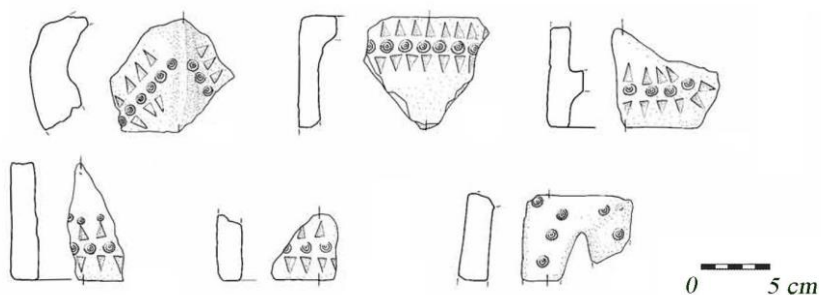


Fig. 33. Alari (VEI 12, 13) da Veio, Piazza d'Armi (da M. Milletti, in *Acconcia et Alii* 2009, fig. 21, nn. 13-18).

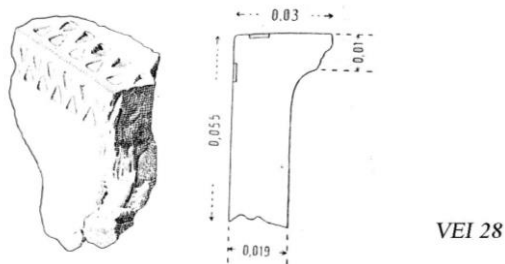


Fig. 34. Alari (VEI 28) da Veio, Piazza d'Armi (da Stefani 1944-45, fig. 71).

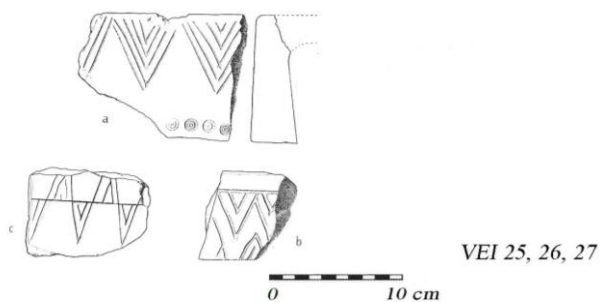


Fig. 35. Alari (VEI 25, 26, 27) da Veio, Piazza d'Armi (da Stefani 1944-45, fig. 70 a/b/c).

